

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 1053 del 03/07/2018

Seduta Num. 29

Questo martedì 03 **del mese di** luglio

dell' anno 2018 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Gualmini Elisabetta	Vicepresidente
3) Caselli Simona	Assessore
4) Corsini Andrea	Assessore
5) Costi Palma	Assessore
6) Gazzolo Paola	Assessore
7) Petitti Emma	Assessore
8) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Costi Palma

Proposta: GPG/2018/1156 del 02/07/2018

Struttura proponente: SERVIZIO RIFORME ISTITUZIONALI , RAPPORTI CON LA CONFERENZA DELLE REGIONI E COORDINAMENTO DELLA LEGISLAZIONE
GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Assessorato proponente: ASSESSORE AL BILANCIO, RIORDINO ISTITUZIONALE, RISORSE UMANE E PARI OPPORTUNITÀ

Oggetto: VALUTAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE IN ORDINE ALLA RELAZIONE PIANO STRATEGICO METROPOLITANO DI BOLOGNA 2.0

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Andrea Orlando

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso che:

- la Città metropolitana di Bologna, seguendo le procedure stabilite dallo Statuto, sta procedendo all'approvazione del Piano Strategico Metropolitan (Psm 2.0);
- l'iter di approvazione del suddetto Piano strategico si concluderà nella seduta, già prevista per il prossimo 11 luglio, del Consiglio metropolitano che assumerà la delibera di approvazione della "Relazione di Piano Strategico Metropolitan di Bologna (PSM 2.0)" trasmessa al Presidente della Regione e all'Assessore al Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità, con lettera del Sindaco della Città metropolitana del 26/06/2018 (P.G. N. 36182 Fasc. 22.1/3/2018);
- il Documento Preliminare PSM 2.0 è stato inviato dal Sindaco metropolitano al Presidente della Regione Emilia-Romagna ed alla Giunta regionale in data 28 novembre 2017 al fine di avviare gli approfondimenti necessari per la verifica della congruenza dei contenuti del "Documento Preliminare PSM 2.0", nel quadro degli impegni assunti con l'Intesa Generale Quadro tra Regione Emilia-Romagna e Città Metropolitana di Bologna, rispetto agli strumenti di pianificazione generale e settoriale della Regione Emilia-Romagna;
- che tali approfondimenti, per incarico dell'Assessore al bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità, Emma Petitti, si sono svolti sotto il coordinamento del Dirigente del Servizio Riforme Istituzionali, rapporti con la Conferenza delle Regioni e coordinamento della Legislazione con i direttori delle Direzioni Generale: *Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni; della Direzione Generale Cura del Territorio e Dell'ambiente; della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e Impresa; della Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare.*

Visti:

la Legge n. 56 del 2014, assegna alla Città Metropolitana, nell'art. 1, co. 44, lett. a) tra le sue funzioni fondamentali *"l'adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza"*;

~
lo Statuto della Città Metropolitana di Bologna, approvato dalla Conferenza Metropolitana con deliberazione n. 3 del 30/05/2016, all'art. 12, afferma che il Piano Strategico Metropolitanano:

- è atto di indirizzo dell'azione della Città metropolitana;
- definisce gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo nel medio e lungo termine per l'area metropolitana, individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento e il metodo di attuazione;
- è oggetto di azioni periodiche di monitoraggio e di valutazione;

~
l'articolo 8 dello stesso Statuto della Città metropolitana di Bologna recante "*Partecipazione*" afferma che la stessa Istituzione opera secondo un metodo di confronto con gli enti locali, le forme associative, le organizzazioni rappresentative delle categorie produttive e le organizzazioni sindacali presenti sul territorio metropolitanano. In particolare, specifiche forme di confronto collaborativo sono adottate, nei modi previsti dal regolamento, nei procedimenti di elaborazione del piano strategico metropolitanano e del piano territoriale generale.

~
la legge 30 luglio 2015, n. 13 recante "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*" all'art. 5 riconosce alla Città metropolitana di Bologna il "*ruolo istituzionale differenziato*" identificandola come interlocutore per le scelte relative allo "*sviluppo strategico del territorio metropolitanano*".

~
lo stesso articolo 5, al comma 2, prevede che la Regione e la Città metropolitana di Bologna, sulla base di una Intesa Generale Quadro, danno avvio ad una sede istituzionale e di indirizzo per l'individuazione degli interventi legislativi e degli obiettivi programmatico-politici coerenti con il contenuto e le finalità del piano strategico metropolitanano, nel perseguimento delle finalità attribuite a tale strumento dalla legge statale.

Considerato che:

~
il 13 gennaio 2016 Il Presidente della Regione e il Sindaco della Città Metropolitana di Bologna hanno sottoscritto l'Intesa Generale Quadro con la quale si è inteso individuare gli ambiti di competenza da assegnare alla Città metropolitana con particolare riferimento ai temi della promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, della pianificazione territoriale, della mobilità, delle principali infrastrutture strategiche del territorio

metropolitano, dei sistemi di digitalizzazione e di informatizzazione;

~
la stessa Intesa generale Quadro, all'art. 2 "La pianificazione strategica metropolitana, nel quadro degli indirizzi strategici", riconosce alla Città metropolitana il compito di definire, attraverso la pianificazione strategica, il ruolo di guida sulle Unioni di Comuni e sui Comuni in coerenza con le previsioni dello stesso Statuto dell'Ente metropolitano. Inoltre, d'intesa con la Regione, la Città Metropolitana individua e sviluppa le "strategie territoriali necessarie per sviluppare pienamente il suo ruolo di hub dell'intera comunità regionale, in coerenza con le previsioni contenute all'interno del Patto interistituzionale tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, ANCI e UPI sottoscritto in data 22/5/2015 ed in coerenza con gli indirizzi unitari di strategia istituzionale e di programmazione degli obiettivi del governo territoriale, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale n. 13 del 2015 e ss.mm.ii.;

~
Sempre nella stessa Intesa Generale Quadro, Regione e Città metropolitana di Bologna si sono impegnate a formalizzare successivi Accordi attuativi per definire, nel quadro delle funzioni strategiche di competenza della Città metropolitana, le ulteriori funzioni da assegnare alla Città metropolitana con particolare riferimento ai contenuti del piano strategico metropolitano;

Considerato inoltre che:

~
successivamente alla sottoscrizione dell'Intesa generale Quadro, Regione e Città Metropolitana di Bologna sono stati approvati, in attuazione dell'art 5 della stessa Intesa, l'Accordo attuativo per lo sviluppo economico che individua il ruolo della Città metropolitana nelle politiche di attrattività e promozione della ricerca e innovazione, di promozione della nuova imprenditorialità, di semplificazione, di qualificazione delle imprese e del territorio, di innovazione energetica e mobilità sostenibile. (con propria deliberazione n. 787 del 30/5/2016); l'Accordo attuativo in materia di agricoltura e di agroalimentare che favorisce azioni condivise di promozione, tra le quali lo sviluppo dell'innovazione e di pratiche sostenibili in campo agricolo; la progettazione di azioni integrate di promozione delle filiere agricole, anche di montagna; la sperimentazione di servizi innovativi collegati alla rete distributiva; l'educazione alimentare e alla sostenibilità; la sperimentazione e la diffusione di modelli di agricoltura urbana (*orti comunitari, rete di produttori locali, progetti sociali di cibo sostenibile*); la salvaguardia del patrimonio della biodiversità vegetale e animale. (con propria deliberazione n. 50 del 23/01/2017); l'Accordo attuativo per

lo sviluppo economico e sociale, in particolare negli ambiti dell'istruzione, della formazione e del lavoro con cui Regione e Città metropolitana di Bologna hanno affermato la primaria importanza per lo sviluppo territoriale dei temi della scuola digitale, dell'alternanza scuola-lavoro e della promozione della cultura tecnica, riconoscendo le politiche educative, formative e per il lavoro e l'investimento sul capitale umano e sociale come leve strategiche per garantire i diritti delle persone, la coesione, nonché l'innovazione. (con propria deliberazione n. 639 del 15/05/2017);

~ la Città metropolitana di Bologna ha contribuito alla definizione dei contenuti del Patto per il lavoro della Regione Emilia-Romagna, attraverso il "Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale" siglato il 29 aprile 2015 con le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e la Camera di Commercio Bologna;

~ proprio all'interno del "Patto per il lavoro regionale" viene confermato il ruolo della Città Metropolitana di Bologna che "con le sue infrastrutture materiali ed immateriali, deve essere in grado di dare impulso all'intero sistema regionale creando, in sinergia la Regione e con le Aree vaste provinciali, alleanze produttive, di sviluppo della conoscenza e di attrattività innovative anche attraverso la creazione di una rete di connessioni intelligenti con i restanti attori istituzionali del territorio e le loro istituzioni, possono permettere al territorio regionale di affermarsi quale luogo di sperimentazione istituzionale, sociale ed economica di fronte all'intero Paese".

Preso atto:

~ del percorso di concertazione e di condivisione finalizzato alla definizione dei contenuti del Piano strategico Metropolitano di Bologna avviato con la deliberazione del Consiglio metropolitano n. 18/2016 del 11 maggio 2016 con cui sono state approvate, previo parere della Conferenza metropolitana, le "Linee di indirizzo del Piano Strategico Metropolitano 2.0" che definiscono le linee strategiche e gli obiettivi che presiedono alla pianificazione strategica;

~ che in questo documento sono state descritte le scelte di prospettiva definite dal Sindaco metropolitano insieme alle Unioni e ai Sindaci del territorio, in sintonia con gli indirizzi regionali;

~ che il documento ha indicato, in particolare, 7 obiettivi generali e 3 trasversali come: l'identità di Bologna metropolitana come luogo ideale per vivere e per sviluppare nuovi progetti; la rigenerazione urbana e ambientale per città belle, sicure e sane; più mobilità e meno gas serra; manifattura, nuova industria e scuola come motori di

sviluppo; capitale della produzione culturale e della creatività. Accesso alla conoscenza aperto, libero, facile; un sistema educativo equo e paritario dalla prima infanzia all'università; salute e welfare: la filiera del benessere che genera ricchezza; l'attenzione ai generi e alle generazioni; l'implementazione delle tecnologie digitali; La relazione più semplice e aperta con le istituzioni pubbliche;

~
che successivamente all'approvazione delle linee di indirizzo è proseguito il dialogo con il territorio e sono stati organizzati incontri specifici con le Giunte delle Unioni e del Comune di Bologna, che hanno consentito la realizzazione di un quadro conoscitivo creato attraverso lo studio di numerosi indicatori per perfezionare un report su l'area metropolitana bolognese all'interno del sistema nazionale e regionale;

~
che la Città metropolitana ha inoltre sottoscritto, con l'Alma Mater Studiorum dell'Università di Bologna, un accordo per costituire un organismo volontario di consultazione e di supporto finalizzate all'analisi delle attività di pianificazione strategica metropolitana bolognese. Tale accordo ha consentito la costruzione di una visione congiunta del futuro del territorio metropolitano, puntando in primis sul suo posizionamento a livello regionale ma anche in un quadro più complessivo di livello nazionale ed internazionale. Tale azione ha consentito l'emersione di temi e obiettivi che hanno dato corpo al *Documento preliminare PSM 2.0*, presentato ai Sindaci del territorio il 1° dicembre 2017. Successivamente è stata avviata la fase di consultazione avente ad oggetto proprio tale documento attraverso diversi incontri che hanno coinvolto i rappresentanti delle parti sociali e imprenditoriali del territorio metropolitano in coerenza con quanto previsto dallo Statuto della Città metropolitana stessa che all'art. 8, comma 5 recita: "*la Città metropolitana opera secondo un metodo di confronto con gli enti locali, le forme associative, le organizzazioni rappresentative delle categorie produttive e le organizzazioni sindacali presenti sul territorio metropolitano. In particolare, specifiche forme di confronto collaborativo sono adottate, nei modi previsti dal regolamento, nei procedimenti di elaborazione del piano strategico metropolitano e del piano territoriale generale*";

~
che con Protocollo sottoscritto il 15 dicembre 2017 la Città Metropolitana ha istituito il *Consiglio di Sviluppo*, luogo permanente di partecipazione e confronto tra gli attori economici e sociali e gli amministratori locali che hanno contribuito alla fase di redazione del PSM 2.0 ed alla fase successiva di progettazione e attuazione delle azioni e politiche attuative messe in campo dal piano.

~
che con atto del Sindaco n. 7195 dell'8 febbraio 2018 è stato costituito il Tavolo delle Società partecipate istituito per aprire un confronto operativo sui contenuti della pianificazione strategica da integrare con un'ottica di sviluppo sostenibile previsto dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dalla Carta di Bologna per l'Ambiente. Tale attività prevede l'attivazione di 4 focus-group tematici su sviluppo economico, su turismo e innovazione tecnologica, su istruzione e cultura, su sanità e welfare, su territorio e mobilità. A seguito dei sei incontri il Consiglio di Sviluppo ha consegnato alla Città metropolitana un Documento, contenente i contributi integrali di ciascun rappresentante del Consiglio di Sviluppo e le sintesi delle questioni emerse durante gli incontri.

Dato atto inoltre della piena condivisione da parte della Regione Emilia-Romagna degli obiettivi e delle azioni contenute nel "Documento preliminare PSM 2.0" in quanto coerente con gli atti di programmazione regionali;

Considerato che il Piano Strategico Metropolitano si svilupperà parallelamente alla formazione degli strumenti della programmazione e della pianificazione territoriale regionale, sarà possibile far emergere gli aspetti del *metabolismo territoriale* e individuare i *servizi ecosistemici* che ancora non risultano essere definiti compiutamente, nonché precisare ed articolare, su una scala territoriale più ampia e dettagliata, gli obiettivi strategici ora indicati per il solo ambito territoriale metropolitano.

Visti:

- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 26, comma 1;
- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii.;

Viste inoltre le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007" e ss.mm. e ii., per quanto applicabile;

- n. 270 del 29 febbraio 2016 "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviate con Delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";
- n. 702 del 16 febbraio 2016 "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali - Agenzie - Istituto, e nomina dei responsabili della prevenzione della corruzione, della trasparenza e accesso civico, della sicurezza del trattamento dei dati personali, e dell'anagrafe della stazione appaltante";
- n. 56 del 25 gennaio 2016 "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art.43 della L.R. 43/2001";
- n. 1107 del 11 luglio 2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";
- n. 121 del 6 febbraio 2017 "Nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza";
- n. 93 del 29/01/2018 "Approvazione piano triennale di prevenzione della corruzione. Aggiornamento 2018-2020", ed in particolare l'allegato B) "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020";

Richiamate:

- n. 468 del 10/04/2017, "Il sistema del controllo interni nella Regione Emilia-Romagna";
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;
- le proprie deliberazioni n. 53 del 26/01/2015, n. 2184 e n. 2187 del 21/12/2015 concernenti, tra gli altri, il ruolo e le responsabilità del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta, nonché il Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 242 del 23/12/2015 "Conferimento di incarichi di Capo di Gabinetto e di Capo Ufficio Stampa";

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore al bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità, Emma Petitti;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

- a) di esprimere la propria valutazione positiva sulla "relazione di Piano Strategico Metropolitano di Bologna 2.0", **allegato quale parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione**, in ordine alla sua congruenza sia con gli obiettivi stabiliti dall'Intesa generale Quadro, già richiamata, nonché agli indirizzi di strategia generale della Regione Emilia-Romagna e con gli atti di programmazione generali e settoriali;
- b) di dare atto, infine, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.

PIANO STRATEGICO METROPOLITANO DI BOLOGNA 2.0



Piano Strategico Metropolitan di Bologna 2.0
Città metropolitana di Bologna
Luglio 2018

Progetto grafico e impaginazione MEC&PARTNERS

“Tanti sguardi, un orizzonte comune”

La sfida che assumiamo con questo piano è creare una comunità metropolitana che, pur nelle sue differenze, condivida una visione unitaria, per i prossimi anni, dove la sostenibilità ambientale, il lavoro, la buona occupazione, lo sviluppo e l'innovazione siano la cifra di riferimento.

Il Piano Strategico Metropolitan 2.0 è stato accolto come opportunità per lavorare insieme e in maniera integrata tra le singole politiche per costruire una visione strategica metropolitana comune, nel quadro degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della *Carta di Bologna per l'Ambiente*.

Sostenibilità, inclusività, attrattività sono i caratteri fondanti della nostra comunità che ha al centro la cura e lo sviluppo strategico del nostro territorio varcando talvolta anche i propri confini. In questo il PSM rappresenta l'occasione per attivare forme di collaborazione sui temi che ci accomunano con altri territori come le Province di Ferrara, Modena, Prato, Ravenna, la Città metropolitana di Firenze e la Romagna.

La forza della Città metropolitana è nella sua capacità di essere soggetto propulsivo del sistema territoriale regionale, porta di accesso dell'Emilia-Romagna nel mondo. La Bologna da un milione di abitanti deve diventare un sistema unitario, fortemente connesso, attrattivo e competitivo in Europa, grazie alla grande concentrazione di infrastrutture di servizio al sistema regionale, alla presenza di sistemi di imprese altamente competitivi, di strutture di ricerca di rilevanza anche internazionale e di eccellenze sanitarie. Anche in virtù di ciò la Regione ha riconosciuto un ruolo differenziato alla Città metropolitana attraverso l'Intesa quadro.

Con l'approvazione del PSM 2.0, la Città metropolitana di Bologna, le Unioni di Comuni e i Comuni per la prima volta hanno l'opportunità di costruire una vera governance unitaria ed efficace.

Nel percorso che ci ha portato all'elaborazione del PSM abbiamo lavorato in modo corale insieme alle Unioni di Comuni, al Comune di Bologna, alla Regione e all'Università, con il prezioso apporto delle rappresentanze sociali ed economiche del territorio e delle Società partecipate.

Nei nostri propositi la Città metropolitana vuol essere un ente leggero nella struttura, ma forte nella capacità di indirizzo e di coordinamento dei Comuni, un ente che svolge in prevalenza funzioni di pianificazione e programmazione, in una visione in cui la Città metropolitana è innanzitutto una federazione di Comuni.

A partire dall'approvazione del PSM la sfida che ci attende nei prossimi anni sarà volta a diffondere una “nuova cittadinanza metropolitana” che promuova progettazioni trasversali per ambito e per territorio, di carattere federativo e solidale fra le comunità.

Virginio Merola
Sindaco metropolitano di Bologna

indice

PREMESSA	6
1 - Una visione condivisa	7
I. Finalità generali e modello istituzionale della Città metropolitana di Bologna	8
II. Le dimensioni del piano	9
2 - Principi generali	13
3 - Il nuovo assetto istituzionale dell'area metropolitana	17
I. Le misure organizzative e strutturali	18
A. La funzione di coordinamento	18
B. Riordino territoriale: promozione e supporto di Unioni e fusioni	19
C. Iniziative per il sostegno all'esercizio delle funzioni comunali. Indirizzi per la costituzione di Uffici comuni	20
D. Iniziative per il sostegno all'esercizio delle funzioni comunali. Utilizzo delle tecnologie digitali	21
E. La funzione di informazione e comunicazione pubblica nell'area metropolitana	22
II. Le misure di regolazione e per il personale	23
A. Armonizzazione e unificazione della regolazione in ambito metropolitano	23
B. Linee guida per l'omogeneizzazione della qualità dei servizi e delle tariffe. Elaborazione di modelli amministrativi omogenei	23
C. Iniziative per la formazione congiunta del personale degli enti dell'area metropolitana	24

4 - Le politiche settoriali	25
I. Bologna metropolitana: sostenibile, responsabile e attrattiva	27
A. Bologna metropolitana: posizionamento e governance	28
B. Bologna attrattiva e inclusiva per tutti e tutte	29
C. Un sistema integrato per accogliere nuovi investimenti	30
D. Una Destinazione turistica autentica	31
E. Sostenibilità e crescita per il nuovo Appennino	32
II. Rigenerazione urbana e ambientale	35
A. La rigenerazione di periferie e centri urbani	36
B. Il contrasto al consumo di suolo	36
C. Gli Accordi Territoriali	37
D. Il fondo perequativo metropolitano	38
E. Tutela e valorizzazione dell'ambiente, del territorio rurale e del paesaggio	39
F. Bologna hub regionale	39
III. Mobilità	41
A. Il piano integrato della mobilità metropolitana	41
B. Il trasporto pubblico metropolitano	43
C. Gli interventi per la mobilità privata sostenibile	44
D. Muoversi a piedi	46
E. La bicicletta come scelta di mobilità competitiva	46
F. La promozione di una logistica sostenibile	47
IV. Manifattura, nuova industria e formazione	49
A. Manifattura e innovazione	50
B. Promozione di nuova impresa e maggiore imprenditorialità	51
C. Sviluppo metropolitano per la buona occupazione	52
D. Sportello unico per le imprese	54
E. Istruzione e formazione come leve per lo sviluppo	55
F. La cultura tecnico-scientifica come brand del territorio metropolitano	56
V Cultura, conoscenza, creatività e sport	57
A. Cultura: diritto e identità dell'area metropolitana	58
B. Welfare culturale per il benessere di comunità e la coesione sociale	59
C. I sistemi culturali metropolitani: azioni di sistema	59
D. Il sistema museale	60
E. Il sistema delle biblioteche	60
F. Teatri, spettacoli ed eventi	62
G. Sperimentazione e formazione in ambito culturale e creativo	64
H. Sport	65
VI. Istruzione ed educazione	67
A. Un sistema integrato di educazione e di istruzione per le nuove generazioni	68
B. Orientamento e inclusione scolastica	69
C. La rete metropolitana per l'apprendimento permanente	71
VII. Salute, welfare, benessere	73
A. Una nuova governance per un nuovo sistema di welfare metropolitano	74
B. Reti cliniche e cure intermedie: qualità, efficienza, risparmio	76
C. L'attenzione ai giovani	77
D. Il contrasto all'impoverimento e alle fragilità sociali	77
E. Persone native migranti o di origine migrante	81
Elenco dei materiali di approfondimento	83

pre- mes- sa

In base alla l. 56/2014 (c.d. legge Delrio) il 1° gennaio 2015 è stata istituita la Città metropolitana di Bologna alla quale viene assegnata, come prima funzione essenziale, l'individuazione e il coordinamento delle strategie di sviluppo dell'intero territorio metropolitano attraverso l'elaborazione di un Piano Strategico. In tal modo il Piano Strategico Metropolitano diviene ora, per legge, un atto ad adozione obbligatoria di indirizzo per tutte le amministrazioni territoriali dell'area.

La l.r. 13/2015, recependo le disposizioni della legge nazionale, riconosce il ruolo istituzionale differenziato della Città metropolitana di Bologna rispetto alle Province: identifica nel nuovo ente l'interlocutore per le scelte relative allo sviluppo strategico del territorio, e nell'Intesa Generale Quadro tra Città metropolitana e Regione lo strumento principale per la definizione di questo ruolo.

In continuità con il lavoro partecipato e corale svolto per la prima stagione di pianificazione strategica bolognese, e in sintonia con una visione della Città metropolitana come soggetto aggregante gli enti locali dell'area, a partire dall'autunno 2015 la Città metropolitana di Bologna insieme alle Unioni di Comuni ha deciso di avviare l'elaborazione di questo nuovo Piano Strategico Metropolitano (d'ora in poi PSM 2.0) attraverso un percorso di ascolto e di confronto con il territorio.

Successivamente, all'inizio del 2017, è proseguito il dialogo con il territorio attraverso una ricognizione delle azioni che la Città metropolitana, le Unioni dei Comuni e il Comune di Bologna stanno compiendo in coerenza con "Le linee di indirizzo". Sono stati quindi organizzati incontri specifici con le Giunte delle sette Unioni e del Comune di Bologna, che hanno portato all'elaborazione del report "*Città metropolitana, Unioni e Comune di Bologna: insieme per costruire il PSM 2.0. Resoconto della fase preparatoria*".

Inoltre, per rafforzare la costruzione del quadro conoscitivo, attraverso lo studio di numerosi indicatori è stato parallelamente redatto un report su "*L'area metropolitana bolognese all'interno del sistema nazionale e regionale. Analisi di contesto*", che restituisce una fotografia di come si è evoluto negli anni il nostro territorio anche in confronto alle altre Città metropolitane italiane.

Al fine di facilitare il percorso di interlocuzione per l'elaborazione del PSM 2.0 e la definizione partecipata delle azioni e delle politiche da mettere in campo l'Amministrazione ha deciso di adottare specifiche forme di confronto collaborativo, facendo proprio quanto indicato dallo Statuto della Città metropolitana. Nel marzo 2017 è nato l'*Advisory Board* composto da alcuni docenti dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna e chiamato a supervisionare e validare scientificamente i contenuti del PSM 2.0. Parallelamente sono stati istituiti il Consiglio di Sviluppo, luogo permanente di partecipazione e confronto tra gli attori economici e sociali, le amministrazioni diverse dagli enti locali e gli amministratori del territorio, e il Tavolo delle Società Partecipate.

Da questo complesso percorso sono emersi i temi e gli obiettivi che danno corpo al presente PSM 2.0.

1

Una visione condivisa

Tanti sguardi, un orizzonte comune: la Città metropolitana di Bologna si pone l'obiettivo di realizzare un'identità unitaria operando in costante connessione, scambio e accordo con gli amministratori dei singoli Comuni e Unioni, secondo un movimento che connette periferie e centro, annullando le distanze, facendo di ogni punto il centro dell'intero territorio.

Sostenibilità, inclusività, attrattività: queste le dimensioni fondanti del PSM 2.0, lo strumento di indirizzo operativo della Città metropolitana. Sostenibilità ambientale, economica e sociale, che si nutre di cultura della legalità e dell'educazione ai valori civili. Inclusività, intesa come capacità di valorizzazione delle differenze e peculiarità, e trasformazione di esse in patrimonio e ricchezza comune. Attrattività come apertura al nuovo, all'inatteso, al diverso, che sappia rafforzare sempre più la propria identità internazionale e cosmopolita.

I. Finalità generali e modello istituzionale della Città metropolitana di Bologna

La Città metropolitana di Bologna, per legge, è chiamata, con responsabilità diretta e propria, a governare e garantire la crescita armonica, programmata e organizzata dell'intera area, l'erogazione di prestazioni ai cittadini per i principali servizi a rete, alla realizzazione, manutenzione e all'incremento delle infrastrutture (materiali e non) del territorio.

Per perseguire le proprie finalità, la Città metropolitana opera nelle materie di sua competenza, con poteri e strumenti differenziati, che vanno dalla gestione diretta alla programmazione, dal coordinamento all'indirizzo.

La Città metropolitana di Bologna, in ragione della sua forma istituzionale, agisce in costante connessione e in accordo con i Comuni e le Unioni, i cui amministratori, in sede d'area vasta, sono chiamati a compiere scelte su temi e politiche di livello ultra-municipale, e devono quindi saper alzare lo sguardo e decidere nell'interesse dell'intero territorio.

D'altra parte, come ente differenziato, si relaziona unitariamente e direttamente con la Regione, con lo Stato e con le altre città europee e opera, nei settori che lo richiedono, in accordo con altri territori, seguendo le traiettorie delle persone, del lavoro e dell'efficienza.

La Città metropolitana di Bologna opera per interrelazioni con altri ambiti, con altre istituzioni, con gli attori della società civile e dello spazio economico e, al proprio interno, interviene secondo geografie variabili, prestando attenzione alle fragilità, alle specificità e alle vocazioni.

Il PSM 2.0 costituisce, dopo lo Statuto metropolitano, l'atto fondamentale per la costruzione di una Città metropolitana che risponda a questa visione.

Per ciò, guarda al futuro ma si concentra sull'immediato, sul nuovo ente che adesso inizia a prendere davvero forma, guidandone la costruzione in modo coerente alle finalità istituzionali generali attribuitegli dalla legge e all'identità che in queste terre gli è stata riconosciuta.

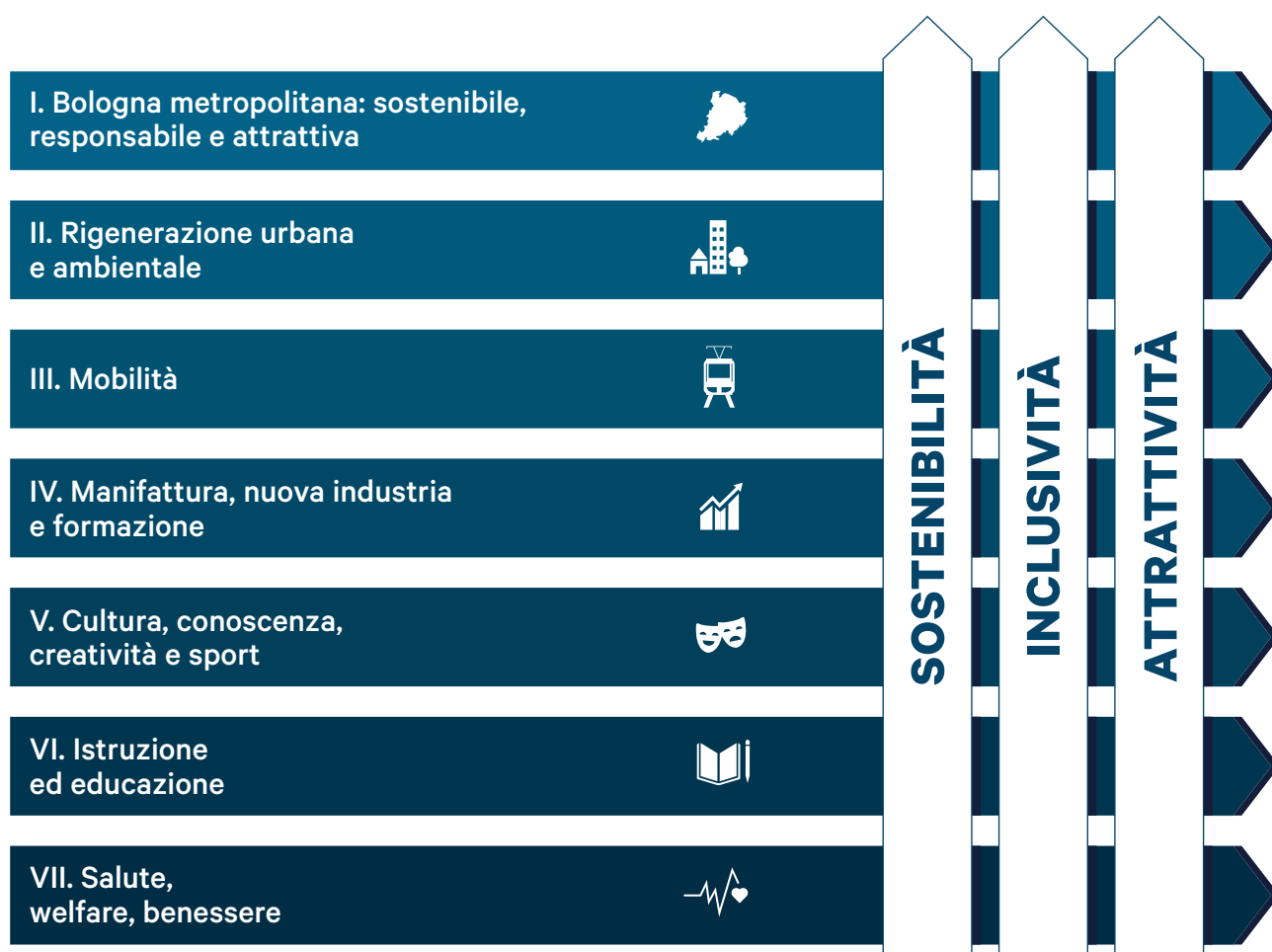
In questo senso il presente piano segna un cambio di direzione importante per tutta l'area metropolitana, fornendo per la prima volta una cornice unitaria in cui istituzioni e operatori condividono strategie di lungo periodo e obiettivi e linee di intervento di medio termine.

II. Le dimensioni del piano

Interpretando lo spazio di autodeterminazione che la legge le riconosce, **la Città metropolitana di Bologna persegue le proprie finalità individuando nella sostenibilità, nella inclusività e nella attrattività le dimensioni fondanti del PSM 2.0.**

Queste tre dimensioni sono perseguite in via prioritaria, in modo coeso e coordinato tra le diverse politiche settoriali, e danno corpo a un'azione integrata sia in verticale, tra diversi livelli di governo, che in orizzontale, cercando l'apporto e l'azione coordinata delle forze private, economiche e non.

Il piano quindi assume un ruolo centrale nell'individuazione di azioni per il perseguimento dei target su tutte le dimensioni.



A partire dagli obiettivi de “*La Carta di Bologna per l’Ambiente*” e dai “*Sustainable Development Goals*” (SDGs) dell’Agenda Onu 2030, il PSM 2.0 mette in primo piano la **sostenibilità**, declinandola in termini ambientali, ma anche in relazione alla dimensione economica, sociale e di governance quali leve per la valorizzazione dell’identità metropolitana.

Gli obiettivi dello sviluppo sostenibile riguardano direttamente le città, e dalle città può derivare un contributo determinante al loro raggiungimento. L’impegno per la sostenibilità è cruciale per il miglioramento della qualità ambientale, del benessere sociale degli individui, delle opportunità economiche e lavorative.

La necessità di intraprendere azioni in materia di cambiamenti climatici è riconosciuta in tutta Europa e a livello globale. I Sindaci delle Città metropolitane, con la sottoscrizione della Carta, hanno fissato dei target di sostenibilità su diversi temi e hanno assunto l’impegno di avviare in ciascuna città il percorso di costruzione di un’agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile nell’ambito della pianificazione strategica, attraverso il progetto nazionale ANCI. In questo contesto la Città metropolitana si impegna a utilizzare gli strumenti di pianificazione per il raggiungimento dei seguenti obiettivi: favorire l’uso sostenibile del suolo, la rigenerazione e la riqualificazione urbana, sviluppare l’economia circolare; adottare misure per l’adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, il risparmio energetico, migliorare la qualità dell’aria e delle acque, la diffusione di una mobilità sostenibile e la salvaguardia degli ecosistemi, del verde urbano e la tutela della biodiversità.

Queste azioni hanno lo scopo di aumentare la resilienza dei territori e valorizzare i servizi eco sistemici; promuovere una produttività economica duratura incentivando l’uso delle risorse alternative e l’affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili.

Allo stesso tempo, anche in ragione dei risultati eccellenti registrati in questi anni, la Città metropolitana di Bologna intende promuovere la crescita economica, sociale e culturale delle proprie comunità, il sostegno alle fasce più fragili della popolazione, la moltiplicazione di imprese responsabili e consapevoli del territorio e del lavoro, la diffusione di forme di aggregazione e impegno collettivo nella conservazione del nostro patrimonio materiale e immateriale.

Per parte loro, le amministrazioni adottano tutte le misure necessarie alla trasparenza, al contrasto alla corruzione, e si impegnano a un costante sforzo di innovazione e semplificazione.

In particolare, ogni iniziativa nei confronti dello sviluppo urbano sostenibile deve incentivare forme di cooperazione e collaborazione fra pubblico, privato e privato sociale, al fine di sostenere processi decisionali e attuativi aperti, democratici e partecipati, rafforzando le esperienze già in essere nel nostro territorio.

Si pone, come elemento fondante, l’educazione ai valori civili, a dar corpo a quel patto sociale che, nato dalla consapevolezza della reciprocità fra soggetti ugualmente degni, porta al rispetto reciproco e a un clima di maggior sicurezza per le persone e le imprese, di cui primo beneficiario è il territorio metropolitano stesso.

Proprio in ragione della grande coesione sociale e della diffusa apertura al nuovo dei cittadini di queste terre, la Città metropolitana assume con decisione l’**inclusività** come proprio valore fondante in un sistema che, dando voce e visibilità alle peculiarità di ogni ambiente, luogo, comunità, sappia trasformare le diversità in patrimonio condiviso di tutti.

Le azioni di questo PSM intendono quindi aumentare e dare rilievo al valore di questo capitale, mettendo a sistema la capacità di creare innovazione, promuovendo il nostro paesaggio, le nostre città, i prodotti delle mani, i frutti della terra, le opere dell'ingegno, i prodotti culturali e utilizzando le eccellenze come leva per far conoscere nel mondo tutto quello che è Bologna metropolitana.

Per questa ragione si dà massima attenzione alle funzioni fondanti della Città metropolitana in materia di scuole e di infrastrutture, alle sue reti immateriali, dando vita a un sistema che investe sui giovani e sulle relazioni interne ed esterne. In questo senso si pone come essenziale la realizzazione di reti sociali, infrastrutturali, digitali capaci di mettere in contatto lavoratori, imprese, persone anche distanti tra loro, e portare molti servizi a casa delle persone specie quelle più disagiate.

La Città metropolitana promuove un modello di welfare comunitario e universale, differenziato e di alta qualità, che modifichi i rapporti tra istituzioni e società civile e che, sotto il fermo e costante indirizzo e controllo pubblico, garantisca maggiore soggettività e protagonismo alle forze del privato sociale anche sperimentando nuove forme di coordinamento tra strutture pubbliche e private, e senza mai smettere di cercare l'eccellenza nelle prestazioni sociali e sanitarie. In questa prospettiva la parte pubblica gestisce direttamente i servizi essenziali o non sussidiabili, anche grazie all'introduzione – specie in sanità - di strumenti innovativi per migliorare accessibilità, prossimità e qualità delle cure, e per il resto assume sempre più il ruolo di garante della qualità, omogeneità ed equità delle prestazioni offerte.

L'inclusività si traduce anche nella formazione al lavoro, nel sostegno alla nuova impresa, nell'inserimento lavorativo, declinazioni indispensabili di una piena realizzazione degli individui e presupposto di una loro partecipazione responsabile e concreta alla vita dei luoghi in cui vivono. Nello stesso senso, infine, si garantisce un accesso facile per tutti alla conoscenza, nelle sue diverse articolazioni, e una specialissima attenzione alle politiche educative e culturali.

Quello che si redige in queste pagine è dunque il concretissimo progetto di una città sempre più capace di **attrattività**. Bologna metropolitana dev'essere un luogo che non teme il nuovo, l'inatteso, il diverso, che richiama e si apre a nuovi residenti, lavoratori, imprenditori, studenti, visitatori.

L'ambizione è andare oltre la declinazione attuale di ciò che da sempre caratterizza queste terre, così naturalmente disposte all'accoglienza e capaci di mettere a frutto le esperienze e la conoscenza degli altri.

È piuttosto condizione indispensabile per assicurare la nostra crescita, il nostro futuro, se è vero - come indicano tutte le rilevazioni - che l'area metropolitana manterrà la sua dimensione attuale di un milione di abitanti solo grazie a nuovi cittadini che sceglieranno questo territorio per il loro progetto di vita.

Dunque la Città metropolitana di Bologna si deve caratterizzare come spazio di promozione delle opportunità e divenire sempre più luogo internazionale, facile da raggiungere e da percorrere, creativo, capace di generare e attrarre idee, investimenti, risorse. A tal fine si intendono superare i confini amministrativi arrivando alla definizione di accordi e interventi di sistema in grado di aumentare le potenzialità dei nostri territori assieme a quelle delle Province circostanti e delle altre aree metropolitane, adottando con queste la logica della collaborazione. Le diverse politiche settoriali – sulla mobilità, l'uso del territorio, lo sviluppo, l'educazione, la ricerca, le reti materiali e immateriali, la sicurezza e il welfare – devono essere concepite in armonia con questo obiettivo.

In primo luogo è essenziale favorire l'arrivo e il buon vivere di nuovi cittadini che qualificano il sistema del lavoro e innovano i sistemi culturali con creatività e diversa capacità di visione. In questo senso è prioritaria qualsiasi azione mirata alla definizione di un'identità metropolitana forte e allo stesso tempo capace di evolvere, sperimentando nuove forme di aggregazione culturale, sociale, civile. Pertanto si devono creare le condizioni per aumentare e migliorare l'offerta abitativa con particolare attenzione ai nuovi lavoratori e studenti, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente e agendo sui regolamenti comunali.

La Città metropolitana si conferma inoltre quale nodo strategico dell'economia nazionale e regionale, capace di promuovere l'insediamento di nuove forze produttive, e insieme di innovare e alimentare le filiere locali e creare occupazione stabile e di qualità. Inoltre, in questo senso, si promuove una grande alleanza tra sistema produttivo e i centri di produzione dell'istruzione, della ricerca e del sapere, capace di trasferire al territorio le conoscenze generate da didattica e ricerca utili alle comunità locali e alle imprese.

La Bologna da un milione di abitanti deve garantire pari opportunità a tutti, connettendo ogni punto della periferia con il centro, in una relazione paritetica e simbolica che rende nulle le distanze, e rende ogni punto centro dell'intero territorio. Per ciò, se da una parte si promuove la progressiva realizzazione di una mobilità capace di far percepire il territorio come un solo ambito omogeneo, dall'altra si implementano e potenziano le infrastrutture digitali, per facilitare nuovi modelli di business, di innovazione sociale e quale mezzo per migliorare la qualità della vita.

Le infrastrutture materiali e immateriali sono fattori imprescindibili anche per la crescita del turismo sostenibile; la Città metropolitana intende far crescere, diffondere in modo omogeneo e governare il turismo nell'intera area metropolitana cogliendo la dinamica di straordinaria crescita registrata in questi anni quale opportunità che non deve soffocare le vocazioni del territorio, ma piuttosto contribuire a risolverne le sofferenze e gli squilibri valorizzando un paesaggio naturale e culturale autentico e originale all'interno del quale vive e si alimenta un'identità urbana unica.

2

Principi generali

Attraverso il PSM 2.0 la Città metropolitana intende fornire obiettivi coerenti per lo sviluppo, tenendo in considerazione caratteristiche e peculiarità della popolazione, del territorio, dell'economia e della società dell'intera area. Le materie di sua competenza sono lo sviluppo strategico del territorio metropolitano, lo sviluppo economico e sociale, la promozione e la cura dei servizi e delle infrastrutture materiali ed immateriali, il governo del territorio, la gestione delle relazioni istituzionali sia al proprio interno che nei confronti delle altre Città italiane ed europee: finalità, obiettivi ed azioni che sono il risultato del dibattito ampio, costante e democratico con tutti gli enti del territorio.

La Città metropolitana intende infatti porsi come istituzione che armonizza, media e aggrega gli interessi locali in un unico territorio coeso e solidale, avendo come ultimo obiettivo il benessere di tutti i cittadini metropolitani.

Il presente PSM 2.0 viene approvato in coerenza con le disposizioni di legge e dello Statuto metropolitano, nonché de “Le linee di indirizzo” approvate l’11 maggio 2016 dal Consiglio metropolitano, quale atto di alta amministrazione del territorio di area vasta, la cui finalità è quella di dare obiettivi strategici coerenti per l’esercizio delle funzioni della Città metropolitana di Bologna, delle Unioni comunali e dei Comuni che insistono nell’area metropolitana.

Questo PSM 2.0 conferma la propria azione alle finalità istituzionali e generali che la legge 56/2014, all’art. 1 comma 2 attribuisce a tutte le Città metropolitane, e cioè alla cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano, la promozione e la gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della Città metropolitana; la cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee. In questo senso, dà consistenza all’idea di una Città metropolitana come ente a finalità definite.

Pur perseguendo queste finalità compie scelte coerenti ai tratti caratteristici della popolazione, del territorio, della società e dell’economia di quest’area,

- operando in ragione di una piena partecipazione delle Unioni e dei Comuni;
- mantenendo lo sguardo oltre i propri confini per attivare tutte le forme di collaborazione necessarie per la migliore amministrazione delle proprie politiche;
- favorendo i rapporti di collaborazione e confronto con attori istituzionali regionali, statali ed europei.

L’azione della Città metropolitana si ispira al principio di sussidiarietà orizzontale, enunciato dall’art.3 dello Statuto metropolitano. In particolare la Città metropolitana nell’ambito delle singole politiche settoriali analizza bisogni e risorse, e valuta l’opportunità di intervenire direttamente o di rimettere le diverse attività di gestione agli altri livelli di governo o ai privati.

In questo senso, il PSM 2.0 persegue l’idea di Città metropolitana come ente aggregante e relazionale.

II. Il PSM dà identità e direzione unitaria all’azione di tutti gli enti territoriali metropolitani definendo:

- gli obiettivi generali e trasversali a cui deve tendere nel suo complesso l’azione amministrativa dell’area metropolitana;
- le azioni e le priorità per l’intervento nelle singole materie di competenza della Città metropolitana.

Il PSM costituisce però anche l’atto fondamentale di indirizzo per l’esercizio di quelle funzioni comunali che possano trovare in sede metropolitana un fattore di promozione, coordinamento e sostegno, lasciando alla piena autonomia degli enti ogni altra e ulteriore determinazione.

Questa è dunque la chiave di lettura e interpretazione con cui si deve dare applicazione ai contenuti del Piano, ai quali, per quanto detto, gli enti del territorio sono tenuti a conformarsi. Per tali ragioni, il PSM deve essere considerato come atto gerarchicamente sovraordinato e logicamente prioritario rispetto alle direttive, i piani, i programmi, le istruzioni, le circolari e a ogni atto della Città metropolitana e delle amministrazioni locali che disponga in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti amministrativi. Il PSM viene redatto in ragione dell’ampia partecipazione e del confronto con gli attori del territorio i quali sono considerati essenziali per l’attuazione degli obiettivi qui enunciati, e per il monitoraggio dei risultati. Pertanto il PSM, pur di responsabilità degli organi metropolitani, è da considerare atto di sintesi di un dibattito ampio e ispirato al principio democratico.



Il Piano è stato istruito e redatto partendo da una concezione della Città metropolitana quale istituzione, che in sé riassume, integra e armonizza le amministrazioni locali. È il luogo della mediazione degli interessi locali per le politiche che trovano, nell'area vasta, l'ambito ideale di governo. L'area metropolitana, pur con le sue differenze e specificità, va dunque intesa come un ambito territoriale unico, solidale e coeso, capace di dialogo e relazioni anche oltre i propri confini in ragione della miglior efficienza per le politiche di sviluppo.

La Città metropolitana, che qui si interpreta come ente aggregante e sussidiante le amministrazioni locali, opera e rende conto direttamente ai cittadini metropolitani, il cui benessere rappresenta la sola ed essenziale ragione delle scelte che si esprimono in queste pagine.

Inteso in questo modo, il PSM 2.0 diventa non solo guida essenziale per la conseguente azione degli enti locali, ma anche primo termine di confronto e strumento di raccordo con le altre amministrazioni, le società partecipate, le forze imprenditoriali, le rappresentanze del lavoro che operano in questo territorio, il privato sociale e i cittadini che compongono questa comunità.

Inoltre, è in base al PSM 2.0 che l'area metropolitana di Bologna, nel suo insieme

- si relaziona direttamente, nelle sedi adeguate, con l'amministrazione statale. In questo senso la Città metropolitana, in accordo con le altre Città metropolitane, afferma il proprio ruolo nel rilancio economico e sociale del Paese, in quanto ente collettivo capace di sviluppo, sperimentazione e innovazione anche nella definizione di relazioni virtuose, collaborative e non competitive con il settore privato, profit e non;
- afferma l'esigenza di vedersi riconoscere un'adeguata posizione in seno alle politiche della Regione Emilia-Romagna, anche in vista dell'ampliamento delle sue competenze ex art. 116 Cost., attraverso una valorizzazione del suo ruolo e delle sue infrastrutture, e una più precisa determinazione delle competenze reciproche e delle risorse (umane, strumentali e materiali) che a tali competenze assolvono;
- articola il proprio rapporto con gli altri territori, confinanti e non, secondo un principio di collaborazione e condivisione degli obiettivi.

IV.

In questo PSM 2.0 si identificano le linee direttrici dell'azione metropolitana nel suo complesso per la quale, nel rispetto delle diverse vocazioni e dei diversi livelli di sviluppo del territorio, vengono determinati il contesto di partenza, gli obiettivi e, in seno a essi, le priorità da perseguire nonché gli elementi qualificanti per la realizzazione di opere, servizi, progetti.

Questa operazione viene condotta partendo dalla ricognizione di quanto già in atto, e quindi dal patrimonio di idee e progetti emersi dal primo PSM e ancora vitali, dei risultati ottenuti grazie agli accordi e agli atti di pianificazione già adottati nella nostra area metropolitana, dall'ascolto dei territori svolto nell'ultimo anno, dalle prospettive dell'ultima stagione dei finanziamenti europei, statali e regionali a favore di questo territorio e dai progetti oggi messi in campo da parte delle diverse amministrazioni territoriali.

Ponendosi però come prospettiva temporale il governo del territorio nel medio e lungo periodo, questo Piano contiene anche le prescrizioni essenziali per la futura realizzazione di iniziative e programmi di più lunga e complessa realizzazione, o ancora non finanziati.

Il loro inserimento nel PSM costituisce l'impegno condiviso a una loro attuazione nel rispetto delle funzioni dei diversi soggetti del territorio, e la loro assunzione quali priorità rispetto alle altre idee e agli altri bisogni.

In questo senso, le priorità identificate nel PSM rappresentano i criteri di base per il riparto delle rispettive competenze e la futura assegnazione di finanziamenti all'area metropolitana, da effettuarsi anche attraverso la Cabina di Regia incardinata nell'Ufficio di Presidenza e a partire dalle risorse per l'attuazione dei PSM e dei Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile (PUMS) come previsto dal "Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese, nonché per la *project review* delle infrastrutture già finanziate" di cui al Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

V. Coerentemente con l'impostazione enunciata, il PSM opera sia per l'intero ambito metropolitano, sia per geografie variabili, intervenendo in aree definite o lungo direttrici coerenti con la logica dei diversi interventi e dei diversi ambiti settoriali.

In questa prospettiva, la Città metropolitana assume come priorità la costruzione, la manutenzione e l'aggiornamento delle reti materiali e immateriali, quali condizioni abilitanti per l'affermazione dell'identità metropolitana e la realizzazione degli obiettivi indicati nelle pagine seguenti.

VI. Per poter perseguire con successo quanto fin qui esposto, il PSM ripensa e aggiorna il governo della Città metropolitana nel suo complesso, partendo dalla struttura della sua geografia per Unioni. A esse la Città metropolitana si rivolge in via preferenziale.

Al medesimo fine e in coerenza con il principio di partecipazione di cui al punto II, con il PSM si dà vita a una serie di organismi destinati a operare unificando in sede metropolitana attività da svolgersi a favore dell'intero territorio, o diffondendo modelli e soluzioni sperimentate localmente e ritenute d'eccellenza (a oggi sono stati costituiti il Consiglio di Sviluppo, il Tavolo delle Società Partecipate, e l'Advisory Board).

VII. Le società partecipate dalla Città metropolitana di Bologna, in ragione della loro missione, fanno propri gli obiettivi del presente PSM nei loro piani di sviluppo, e si confrontano in un unico Tavolo a partire dagli accordi già intercorsi tra esse e gli enti del territorio. Tali società sono tra i più efficaci strumenti operativi per la realizzazione degli obiettivi di politica pubblica territoriale, e per l'erogazione dei servizi a rete, la cui miglior gestione è finalità fondamentale delle Città metropolitane.

3

Il nuovo assetto istituzionale dell'area metropolitana

Al fine di perseguire gli obiettivi di sostenibilità istituzionale, il PSM prescrive gli indirizzi per una complessiva e profonda innovazione istituzionale degli enti locali dell'area metropolitana.

La Città metropolitana di Bologna, forte della tradizione della ex Provincia, intende rafforzare il ruolo di coordinamento degli enti locali dell'area metropolitana e le collaborazioni istituzionali in un'ottica di innovazione finalizzata all'efficacia, all'economicità dell'azione amministrativa e al miglioramento del rapporto con le imprese e i cittadini del territorio. In questo senso viene interpretato il ruolo di guida della Città metropolitana nell'ambito del progetto "Metropoli strategiche" promosso da ANCI e dal Dipartimento della Funzione Pubblica nell'ambito PON GOVERNANCE.

I principali obiettivi sono:

- la realizzazione di un assetto capace di governare le politiche di area vasta;
- l'omologazione della regolazione in settori strategici;
- l'aggregazione delle funzioni locali che trovano nella Città metropolitana l'ambito territoriale ottimale di esercizio;
- il rafforzamento delle Unioni di Comuni e la promozione delle fusioni.

I. Le misure organizzative e strutturali

A. La funzione di coordinamento

L'organo di governo deputato al coordinamento e all'indirizzo delle politiche di area vasta è la Conferenza metropolitana. A essa si affianca l'Ufficio di Presidenza, composto dai Presidenti delle forme associative, con compiti di istruttoria preliminare degli argomenti da portare all'attenzione della Conferenza.

1. La Città metropolitana intende:

- **valorizzare le funzioni di coordinamento degli organi di governo metropolitano;**
- **rafforzare il ruolo della Conferenza metropolitana e dell'Ufficio di Presidenza**, anche attraverso un aumento, quantitativo e qualitativo, delle azioni di coordinamento e delle informazioni di loro competenza;
- **ricondere alla Conferenza metropolitana e all'Ufficio di Presidenza tutti gli altri organismi settoriali** per la creazione di un unico luogo di sintesi delle politiche metropolitane a geometria variabile, nei limiti di quanto consentito dalla legislazione statale e regionale.

A tal fine gli enti locali del territorio portano in discussione tutte le materie con ricadute significative sul territorio metropolitano in seno a tali organismi, per individuare le possibili alternative e perseguire il più armonico coordinamento delle scelte politiche locali e omogeneizzare le regole, le prassi e i comportamenti amministrativi nell'area metropolitana. In particolare i Sindaci e i Presidenti delle Unioni propongono temi e politiche al Sindaco metropolitano da approfondire in sede di Ufficio di Presidenza e inserire nell'ordine del giorno della Conferenza metropolitana.

Ulteriori poteri di proposta e iniziativa da parte dei Sindaci saranno oggetto di discussione in sede di revisione statutaria e/o regolamentare. Alla stessa maniera a garanzia della specializzazione nonché efficacia dell'azione amministrativa occorrerà prevedere la possibilità da parte dei Sindaci di delegare *rationae materiae* i propri assessori competenti a partecipare alle sedute dell'Ufficio di Presidenza e della Conferenza metropolitana.

2. In base al Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione della Conferenza metropolitana di Bologna e dell'Ufficio di Presidenza si è dato vita al **Tavolo di coordinamento dei vertici amministrativi** composto dai Segretari/Direttori generali e dai funzionari da loro delegati delle Unioni dell'area metropolitana bolognese.

La Città metropolitana intende rafforzare il ruolo di questo Tavolo di coordinamento per produrre strumenti tecnici di coordinamento delle amministrazioni e omogeneizzazione delle procedure.

A questo fine si indica la necessità di procedere a modifiche regolamentari per introdurre la previsione di un parere tecnico del Tavolo sugli schemi di regolamento e sugli altri atti a rilevanza metropolitana.

3. Inoltre, per incrementare le forme di raccordo politico e tecnico tra Città metropolitana e gli enti territoriali dell'area, e rafforzare il coordinamento tra organi politici della Città metropolitana e organi politici delle Unioni e dei singoli Comuni, si prevede di istituire **gruppi di lavoro misti** (e di consolidare quelli esistenti), composti da funzionari della Città metropolitana, delle Unioni di Comuni e dei Comuni, che svolgano attività istruttoria in relazione a progetti e azioni specifici di rilevanza metropolitana e con ricadute su una determinata area territoriale.

Promuovere il confronto democratico sulle politiche di area vasta

B. Riordino territoriale: promozione e supporto di Unioni e fusioni

Un progetto per
semplificare e innovare

In base alla l.r. 21/2012 l'area metropolitana è suddivisa in ambiti territoriali, quali aree territoriali adeguate per l'esercizio in forma associata sia delle funzioni fondamentali dei Comuni sia delle ulteriori funzioni conferite ai Comuni dalla legislazione regionale. In ogni ambito territoriale deve essere costituita una e una sola Unione di Comuni. Tra i principi generali lo Statuto metropolitano prevede il ruolo di coordinamento della Città metropolitana rispetto agli enti locali dell'area, in forza della valorizzazione del ruolo delle Unioni e la promozione dei processi di fusione di Comuni.

1. Per la Città metropolitana l'obiettivo è triplice:

- promuovere e realizzare **l'adesione alle Unioni già esistenti in ciascun ambito da parte dei Comuni ancora non associati;**
- **sostenere l'allocazione in Unione delle funzioni amministrative comunali fondamentali** in base a indirizzi della Città metropolitana di riordino territoriale e istituzionale dell'area metropolitana e supportando le Unioni nell'attuazione di quanto previsto dal PRT 2018-2020;
- **sostenere i processi di revisione dell'organizzazione interna e del funzionamento** delle Unioni già esistenti sul territorio.

A tal fine la Città metropolitana effettua una ricognizione tecnica sullo stato attuale delle Unioni, sull'attuale modalità di esercizio delle funzioni amministrative con particolare riferimento allo stato di conferimento di funzioni, compiti e attività alle Unioni da parte dei Comuni.

In base a tale ricognizione la Città metropolitana favorisce l'entrata in Unione dei Comuni che ancora non ne fanno parte e le politiche di allocazione delle funzioni da parte dei Comuni alle Unioni in modo omogeneo sul territorio individuando le materie che anche in base alle esperienze già in essere sono esercitabili in via ottimale a livello di Unione, in linea con quanto previsto dalla programmazione regionale in materia di incentivazione delle forme associative fra enti locali.

2. Relativamente alla promozione dei percorsi di fusione, occorre effettuare un loro coordinamento strategico metropolitano secondo i criteri di aggregazione stabiliti dalla Regione Emilia-Romagna che tengono conto delle geografie territoriali ottimali.

La Città metropolitana effettua tale coordinamento strategico secondo i seguenti indirizzi:

- dimensione della fusione in termini di area, popolazione, numero di Comuni;
- geografia della fusione in termini di interessamento, nel percorso di fusione, di Comuni contenuti in un unico ambito ottimale ai sensi della legge regionale;
- fattibilità-opportunità della fusione in termini di contiguità, omogeneità territoriale, sociale, economica;
- fattibilità organizzativa ed economico-finanziaria, tenuto conto degli incentivi previsti dalla legge statale e regionale;
- numero complessivo delle fusioni da effettuare nell'area metropolitana.

La Città metropolitana deve **mettere a disposizione le professionalità necessarie ad avviare e concludere i percorsi di fusione** per la realizzazione dello studio di fattibilità e la redazione degli strumenti amministrativi del Comune derivante dalla fusione, in modo coordinato e complementare con i servizi messi a disposizione dalla Regione.

C. Iniziative per il sostegno all'esercizio delle funzioni comunali. Indirizzi per la costituzione di Uffici comuni

Lavorare insieme per una PA più efficiente

Il Consiglio metropolitano ha approvato, con delibera n. 20 del 27/05/2015, il testo della Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese. In base a essa la Città metropolitana dà vita a forme di aggregazione e gestione in comune di funzioni metropolitane e comunali, capaci anche di rispettare le differenze delle varie aree territoriali.

1. Con atti convenzionali, e previo parere positivo delle Unioni da acquisire in Ufficio di Presidenza, le Unioni e i singoli Comuni individuano forme di collaborazione istituzionale con la Città metropolitana. In base alla Convenzione quadro, come rinnovata nel 30/11/2016, sono disciplinati strumenti più flessibili di esercizio in comune dei compiti e delle attività espressamente indicati.

Sono possibili tre tipologie di collaborazione:

- **Uffici comuni**, a cui conferire risorse umane, strumentali e finanziarie da parte di Comuni e Unioni a vantaggio della "comunità amministrativa";
- **forme di collaborazione funzionale anche strutturate**, da individuare di volta in volta;
- **avvalimento di uffici della Città metropolitana**.

I Comuni e le loro forme associative, già aderendo alla Convenzione in oggetto, possono stipulare, nelle materie indicate in Convenzione, accordi attuativi con la Città metropolitana con deliberazione della Giunta comunale o dell'Unione.

Ogni forma di collaborazione istituzionale deve essere definita rispettando le specificità territoriali e, allo stesso tempo, identificando l'ambito di allocazione ottimale delle funzioni comunali.

L'esperienza delle collaborazioni per raggiungere pienamente i propri obiettivi di semplificazione, efficacia ed economicità evidenzia la necessità:

- dell'esercizio delle funzioni comunali attraverso organizzazioni di livello metropolitano;
- di un contributo da parte di tutti gli enti locali dell'area in termini di conferimento di risorse umane e finanziarie;
- dell'individuazione di figure professionali per "guidare" le varie forme di collaborazione;
- della definizione delle strategie complessive e degli obiettivi nonché delle azioni di ogni singola forma di collaborazione.

D. Iniziative per il sostegno all'esercizio delle funzioni comunali. Utilizzo delle tecnologie digitali

Le nuove tecnologie come strumento di sviluppo dell'area metropolitana

L'attenzione nei confronti delle nuove tecnologie è in costante aumento: è ormai opinione condivisa che la tecnologia sia uno strumento indispensabile in qualsiasi fase della nostra vita e che dia notevoli opportunità a chi la sa utilizzare correttamente. Le novità e le opportunità in questo settore sono continue (fabbrica 4.0, smart city, intelligenza artificiale, big data, realtà virtuale e realtà aumentata, ...), da qui la necessità per ogni comunità di dotarsi di strumenti di programmazione operativa e strategica per lo sviluppo dell'ICT.

A tal proposito la Comunità Europea ha declinato gli ambiti prioritari di intervento e i conseguenti obiettivi nell'Agenda Digitale Europea da cui discende quella nazionale modello di riferimento per l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna, e di quelle locali.

L'Agenda costituisce un "patto per l'innovazione" che ha come parti attive la pubblica amministrazione, le imprese e il terzo settore e che ha l'obiettivo finale di alto livello di rendere "esigibili" - e quindi pienamente soddisfatti - i diritti di cittadinanza digitale:

- diritto di accesso alle reti tecnologiche;
- diritto all'informazione e alla conoscenza;
- diritto ai servizi alla persona e alle imprese;
- diritto di accesso ai dati.

La Città metropolitana, anche in base al dettato normativo che le affida "la promozione e il coordinamento dei sistemi di informatizzazione e digitalizzazione", intende dare massima diffusione alle nuove tecnologie nell'organizzazione e nell'esercizio delle sue attività.

Oltre agli sforzi in atto per annullare il gap infrastrutturale Bologna metropolitana deve definire le possibili strategie e azioni per ridurre il divario nell'utilizzo delle tecnologie digitali da parte di cittadini e imprese:

- massimizzando e concentrando i fondi a disposizione del territorio metropolitano sulla digitalizzazione;
- valorizzando e diffondendo le sperimentazioni dei servizi per il nuovo digitale;
- rendendo omogenea, integrata e di qualità la digitalizzazione della pubblica amministrazione.

Si ritiene infatti che gli investimenti nel digitale, se adeguatamente indirizzati e governati siano una delle leve essenziali per poter contemporaneamente ridurre i costi di gestione (e quindi gli oneri amministrativi per i cittadini) e migliorare la qualità e i tempi dei servizi e la sostenibilità ambientale.

1. La Città metropolitana a partire dalle indicazioni europee nazionali e regionali **intende procedere alla definizione e/o aggiornamento delle Agende Digitali delle 6 Unioni e del Circondario di Imola entro la metà del 2019**; in parallelo verrà progressivamente definita l'**Agenda Digitale metropolitana** che, partendo dalle Agende già consolidate (vedi l'Agenda digitale del Comune di Bologna) e integrando progressivamente le Agende che man mano verranno a maturazione, vedrà la realizzazione di una prima versione entro la fine del 2019.

Per la realizzazione di questo percorso i singoli territori potranno avvalersi dell'accompagnamento della Regione Emilia-Romagna, che offre alcuni strumenti abilitanti (modelli, linee guida, manuali, supporto) oramai testati e sperimentati su molteplici realtà, e del supporto delle strutture della Città metropolitana che si occupano di sviluppo economico, innovazione istituzionale, tecnologie digitali e sviluppo sociale.

L'Agenda Digitale metropolitana non sarà la semplice somma delle Agende locali, ma metterà a fuoco le azioni strategiche rese possibili e abilitate dalla dimensione metropolitana, negli ambiti in cui tale dimensione minimizza rischi e punti di debolezza e viceversa massimizza opportunità e punti di forza.

L'Agenda traduce i diritti di cittadinanza digitale in concreti assi di intervento: infrastrutture, dati e servizi, competenze e comunità, indicando per ciascun asse le priorità di intervento; è realizzata tramite un processo partecipato e la stipula di un patto per l'innovazione, dove gli obiettivi strategici di sviluppo della società dell'informazione vengono costruiti insieme ai principali stakeholder, in coerenza con il ruolo che l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna riconosce alle comunità regionali, quali importanti attori di innovazione sociale in grado di co-costruire e amplificare le politiche legate al digitale.

2. In questo senso il PSM prescrive come obiettivo da raggiungere per **la Banda Ultra larga la copertura a 30 Mbps per il 100% della popolazione e delle imprese, e per almeno il 50% di queste la copertura a 100 Mbps entro il 2020.** Solo la connessione veloce fa crescere i servizi, moltiplica l'utilizzo delle strade digitali e insieme promuove vivacità e opportunità di impresa.

In tal senso la Città metropolitana, le Unioni dei Comuni e i Comuni hanno sottoscritto una convenzione con Lepida che, all'interno del totale del finanziamento disponibile a livello regionale (oltre 238 mln €), prevede per l'area metropolitana di Bologna un finanziamento adeguato a dotare di Banda Ultra Larga tutte le aree cosiddette "bianche" entro il 2020.

3. Sul fronte dell'amministrazione pubblica si prevede la **creazione di una intranet metropolitana** e l'assegnazione di **un'identità digitale unica del dipendente** degli enti locali dell'area metropolitana. In tal modo i dipendenti di qualsiasi ufficio metropolitano potranno operare in sedi diverse, ma lavorare come se in compresenza. Tutti gli strumenti informatici (quali posta elettronica, messaggi brevi e applicativi) devono essere ridefiniti quali strumenti idonei a mettere in comunicazione i diversi enti locali dell'area metropolitana come se fossero un unico luogo di lavoro.

4. La Città metropolitana intende proseguire e rafforzare le forme di collaborazione già avviate, ampliando e riorganizzando l'**Ufficio unico federato per l'e-government**, a cui aderiscono tutte le Unioni. Si dà quindi vita a un'unica struttura organizzativa metropolitana servente gli enti locali dell'area, a cui spetta:

- assicurare sviluppo evolutivo, omogeneità e standardizzazione nell'adozione di nuove tecnologie da parte delle amministrazioni locali bolognesi;
- garantire un supporto sistematico all'attuazione del Codice dell'amministrazione digitale.

E. La funzione di informazione e comunicazione pubblica nell'area metropolitana

Città metropolitana, Comuni e Unioni devono lavorare in rete, per raccontare il territorio la sua identità e le sue scelte.

1. Per questo il **"Coordinamento comunicazione metropolitano"** si trasforma in Agenzia metropolitana di comunicazione e informazione pubblica, un ufficio in grado di razionalizzare, semplificare e armonizzare la comunicazione dei diversi enti territoriali sia verso il cittadino che il sistema dei media. L'agenzia garantisce inoltre per l'intera area metropolitana i servizi di produzione di contenuti multimediali, l'attività di ufficio stampa, le campagne di comunicazione e social, con l'**hashtag** unico **#BolognaMetropolitana**.

Raccontare e condividere il cambiamento

II. Le misure di regolazione e per il personale

A. Armonizzazione e unificazione della regolazione in ambito metropolitano

L'armonizzazione e l'unificazione delle regole in ambito metropolitano, sancite come principio dallo Statuto metropolitano, sono obiettivi che mirano alla semplificazione e quindi al miglioramento del rapporto delle istituzioni locali dell'area con il cittadino e con le imprese, e nell'area metropolitana si deve procedere, nel rispetto dell'autonomia regolamentare dei Comuni alla definizione di procedimenti autorizzatori indifferenziati per tutti i Comuni, per evidenti ragioni di attrattività del territorio per le persone e le imprese.

1. A tal fine la Città metropolitana predispone **proposte regolamentari generali** (o riferite a singole materie) rispetto alle quali i consigli comunali deliberano gli adeguamenti necessari a rendere idoneo il disposto normativo al contesto locale, ma garantendo comunque la omogeneizzazione degli elementi fondamentali. Per quanto riguarda i regolamenti generali le prime proposte riguarderanno i regolamenti sul procedimento amministrativo, sulla trasparenza e sul diritto di accesso. Per quanto riguarda i regolamenti settoriali le prime proposte riguarderanno il SUAP, l'urbanistica e l'ambiente.

B. Linee guida per l'omogeneizzazione della qualità dei servizi e delle tariffe. Elaborazione di modelli amministrativi omogenei

In base allo Statuto la Città metropolitana è l'ente competente a definire le linee guida per l'omogeneizzazione degli standard di qualità dei servizi e per la fissazione delle tariffe e ad armonizzare l'attività amministrativa degli enti locali. E ciò nell'intento di dare ai cittadini metropolitani garanzie estese all'intero territorio e creare una solida e percepibile identità metropolitana.

1. In questo senso la Città metropolitana, le Unioni e i Comuni daranno il via a una **ricognizione sistematica**, materia per materia e ambito per ambito, **degli standard di erogazione dei servizi locali, e delle tariffe praticate** dai soggetti erogatori. In secondo luogo, la Città metropolitana, assieme a Unioni e Comuni, redigerà un documento di raccomandazioni per:

- il miglioramento degli standard non allineati alla media metropolitana;
- l'adeguamento delle tariffe a tali standard.

Laddove necessario, alla redazione del documento di raccomandazioni saranno invitate le società pubbliche erogatrici il servizio.

Regole semplici e condivise per annullare la distanza tra cittadini e istituzioni

Servizi e tariffe uguali per tutti i cittadini metropolitani

2. Ancora in linea con le finalità di semplificazione e armonizzazione previste dallo Statuto, la Città metropolitana procede a **uniformare i tempi e la disciplina dei procedimenti amministrativi di competenza sia della Città metropolitana che dei Comuni**, anche grazie alle tecnologie digitali.

Si procederà quindi alla costituzione per l'area metropolitana di un'unica anagrafe dei procedimenti amministrativi con l'indicazione innanzitutto dei termini di conclusione dei procedimenti identici per tutti gli enti locali dell'area e per operare conseguentemente un'elaborazione di modelli amministrativi omogenei (modulistica e istruzioni unificate per l'avvio dei procedimenti e schemi tipo di provvedimento) e valutare le possibili modalità di informatizzazione.

C. Iniziative per la formazione congiunta del personale degli enti dell'area metropolitana

Per innovare processi, servizi e ruoli istituzionali è fondamentale agire anche nell'ambito della formazione del personale degli enti locali. Il processo di accompagnamento al cambiamento e allo sviluppo delle competenze vede nella formazione il vettore fondamentale per consolidare, da un lato, una comunità professionale che agisce in coerenza con le strategie del PSM e favorire, dall'altro, lo sviluppo di nuove figure professionali.

1. Il rilancio della funzione pubblica trova nelle iniziative per la formazione continua del personale un fattore determinante e strategico, oltre che un diritto/dovere per l'intera vita del lavoratore. In questo contesto di innovazione anche istituzionale la formazione assume un ruolo fondamentale nel diffondere una nuova cultura metropolitana.

Al fine di attivare politiche di sviluppo basate sulla conoscenza, sul trasferimento tecnologico e sull'innovazione, il PSM **promuove la formazione congiunta del personale degli enti dell'area metropolitana attraverso un'azione di coordinamento delle risorse** in collaborazione anche con l'Università, gli enti di ricerca e le altre realtà attive sul territorio. Questo obiettivo permetterà di costruire comportamenti, relazioni, interpretazioni e linguaggi comuni e condivisi.

2. Nell'ottica dell'uniformazione delle regole, del coordinamento degli sportelli unici, dell'anagrafe unica metropolitana dei procedimenti amministrativi, la formazione congiunta del personale garantisce una maggiore certezza negli operatori dei processi di lavoro, un aumento della produttività oltre alla riduzione dei costi dei servizi e al miglioramento del benessere organizzativo.

La formazione in comune del personale metropolitano e degli enti locali va progettata e realizzata sia per segmenti e materie trasversali (giuridico amministrative e contabili), sia per aree settoriali di *line*, in modo da garantire i medesimi livelli di qualificazione del personale che, nei diversi settori e nei diversi luoghi, eroga servizi e prestazioni.

Il servizio di informazione giuridica metropolitana rappresenta un primo esempio di formazione congiunta trasversale per avere una piena e aggiornata condivisione delle medesime interpretazioni giurisprudenziali e dottrinali.

Creare linguaggi condivisi per sviluppare competenze

4

Le politiche settoriali

Il testo è redatto in capitoli e paragrafi. Ogni capitolo riguarda una determinata materia, e si apre con una breve analisi di contesto, in corsivo. Ogni paragrafo individua le politiche settoriali elencate in lettere. Per ogni politica sono riportati gli obiettivi generali e specifici, elencati per numero ed evidenziati in grassetto nel testo. Gli obiettivi si declinano in linee di intervento (individuano gli ambiti operativi finalizzati al raggiungimento di ciascun obiettivo), in azioni e strumenti.



I. Bologna metropolitana: sostenibile, responsabile e attraattiva

- A. Bologna metropolitana:
posizionamento e
governance
- B. Bologna attraattiva e
inclusiva per tutti e tutte
- C. Un sistema integrato per
accogliere
nuovi investimenti
- D. Una Destinazione turistica
autentica
- E. Sostenibilità e crescita per
il nuovo Appennino

A. Bologna metropolitana: posizionamento e governance

Un nodo strategico che crea relazioni

In coerenza con l'idea di Bologna attrattiva, inclusiva e connessa al mondo, il presente PSM indirizza le politiche settoriali – territorio, sviluppo, educazione, innovazione e ricerca, connessioni materiali e immateriali, sostenibilità ambientale, sicurezza, welfare, innovazione istituzionale – in coerenza con i principi della sostenibilità, dell'accoglienza, della responsabilità e dell'attrattività, e in relazione sinergica tra loro.

Ai medesimi principi si conforma anche l'azione degli enti locali, per un agire coordinato ed efficace dell'intero sistema territoriale.

1. Bologna Metropolitana agisce inoltre per consolidare il proprio ruolo di nodo strategico dell'economia regionale. In questo senso si relaziona e collabora, con territori oltre i propri confini:

- sviluppando le connessioni già in atto con Ferrara e Modena;
- definendo con l'area metropolitana lombarda e con quella veneta accordi, interventi di sistema in grado di aumentare le potenzialità dei territori e promuovendo una stretta alleanza con Firenze attraverso la valorizzazione dell'Appennino, per un collegamento non solo geografico che può rendere le due Città metropolitane un sistema integrato;
- consolidando il posizionamento internazionale attraverso nuovi accordi di cooperazione.

2. Il processo di riconfigurazione territoriale richiede inoltre il consolidamento dell'alleanza con i centri di produzione della ricerca e del sapere. In questo senso l'insediamento del Centro di ricerca europeo e mondiale sulla meteorologia deve essere inteso come l'avvio di una progressiva specializzazione del nostro territorio sui temi della sostenibilità, del contrasto ai cambiamenti climatici, dell'ambiente così come delineato dalla "Carta di Bologna per l'Ambiente".

La visione espressa dal presente PSM 2.0 muove poi in piena assonanza con l'investimento strategico che Alma Mater Studiorum – Università di Bologna ha in programma per la sua terza missione, mirato alla valorizzazione e al trasferimento al territorio delle conoscenze generate da didattica e ricerca. In questa alleanza e grazie a questa relazione con il territorio, la Città metropolitana insieme all'Università di Bologna si impegna a definire gli spazi per sperimentare soluzioni utili alle imprese, alle comunità locali, ai cittadini. Lavoro, formazione, ricerca, innovazione sociale e produttiva possono essere gli ambiti più promettenti di futuri sviluppi e innovative progettualità.

3. Per la definizione delle proprie linee di sviluppo la Città metropolitana identifica come interlocutori:

- **il Governo e la Regione con cui condividere le scelte e definire le risorse** per le proprie politiche di sviluppo;
- **la Cabina di Regia unitaria** incardinata nell'Ufficio di Presidenza (come previsto dal Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico sociale), con cui identificare le priorità generali di investimento, orientare l'uso delle risorse e disegnare la nuova finanza metropolitana in modo unitario e consensuale;
- **il Consiglio di Sviluppo**, istituito con Protocollo d'Intesa nel 2017 fra la Città metropolitana e le altre istituzioni, il mondo delle imprese e del lavoro, l'associazionismo per contribuire, in una logica di confronto collaborativo fra le parti, alla redazione e attuazione delle strategie del PSM;
- **il Tavolo delle Società Partecipate**, istituito con atto del Sindaco metropolitano nel 2018 per un confronto fra i piani industriali delle aziende e le strategie del PSM e per lo sviluppo di possibili progettualità condivise.

4. Per costruire la città che accoglie e insieme attrae, Bologna Metropolitana sceglie di qualificare e innovare la propria azione, anche attraverso la **crescita dei grandi poli funzionali**: sostituire con: Hera, Aeroporto, Stazione Alta Velocità, Interporto, Rete ospedaliera, Università, la Fabbrica Italiana Contadina (FICO) e la valorizzazione dei principali cluster industriali.

Questi devono essere i primari vettori di crescita e gli ambasciatori nel mondo della nostra identità e della qualità del nostro fare. Inoltre la crescita della Città metropolitana avviene lungo le direttrici della responsabilità e della sostenibilità, grazie a un governo pubblico dello sviluppo che fa leva anche sul ruolo delle società partecipate.

B. Bologna attrattiva e inclusiva per tutte e tutti

Bologna metropolitana presenta un indice di vecchiaia superiore alla media nazionale, un saldo naturale negativo, e una tendenza crescente dei giovani a lasciare il territorio. Il nostro territorio manterrà la sua dimensione attuale di un milione di abitanti solo grazie a nuovi cittadini che sceglieranno Bologna metropolitana per studiare, lavorare, vivere.

1. Il PSM 2.0 sostiene tutte le misure di accoglienza dei nuovi cittadini che arricchiscono e integrano l'identità metropolitana qualificando il sistema del lavoro e innovando i sistemi culturali, portando creatività e nuova capacità di visione.

Occorre intervenire sugli elementi di attrattività, nella consapevolezza che la competitività dei territori si gioca non solo su fattori economici e infrastrutturali ma anche su un capitale sociale capace di produrre opportunità, innovazione, servizi e collegamenti con altre realtà metropolitane, sviluppo di comunità locali e possibilità di socializzazione, conoscenza.

2. La presenza di tanti centri di eccellenza della ricerca, di competenze e saperi tecnologici, di capitali pubblici e privati, costituisce il fattore chiave per porre questo territorio in competizione con le altre Città metropolitane europee ed extraeuropee di medie dimensioni. Per fare di Bologna Metropolitana un luogo veramente attrattivo dei nuovi talenti, si deve:

- **operare per aumentare la visibilità e la popolarità della città metropolitana** nel mondo, comunicandone valori, identità e autenticità;
- **conquistare i giovani con una campagna permanente di promozione** - da realizzare assieme all'Università, al sistema della ricerca e dell'innovazione, alle imprese e alle istituzioni culturali - proponendo percorsi speciali di accoglienza e di opportunità lavorative.

3. Si devono inoltre **creare le condizioni per far crescere e valorizzare i tanti saperi diversi e le tante intelligenze** - in primo luogo quelli del nostro sistema scolastico e formativo, dell'Università e del sistema della ricerca e dell'innovazione - attraverso le reti locali, nazionali e internazionali della educazione e della ricerca. E parallelamente, **rendere le imprese di Bologna metropolitana sempre più internazionali**, trasmettendo nel mondo i valori del saper fare e della innovazione, e dare rilievo e visibilità alle eccellenze della cultura. Si deve dunque avviare una azione congiunta con l'Ateneo, la Regione, le rappresentanze del mondo produttivo per la definizione di azioni di sistema.

Arricchire e integrare l'identità metropolitana

C. Un sistema integrato per accogliere nuovi investimenti

Lo scenario internazionale, il forte dinamismo e la crescente apertura dei mercati globali si pongono come nuove determinanti nella competizione tra Paesi, imprese, ma soprattutto tra sistemi territoriali.

In questo momento, gli intermediari internazionali reputano il territorio bolognese, una tra le aree metropolitane italiane con il maggior numero di imprese multinazionali, come uno dei luoghi più attrattivi per investimenti di qualità, come alcuni dei casi di attualità stanno a dimostrare.

I principali fattori all'origine di tale reputazione sono:

- la posizione logistica;
- la grande qualità delle lavoratrici e dei lavoratori;
- una pubblica amministrazione collaborativa e veloce;
- un ambiente socialmente e culturalmente di qualità;
- una presenza di servizi avanzati;
- la percezione di Bologna Metropolitana sempre più diffusa a livello internazionale come luogo vocato alla creatività.

In questa materia è essenziale un'azione congiunta e coerente con gli obiettivi della Regione. In questa prospettiva si deve mettere in rilievo il ruolo della Città metropolitana bolognese come motore dello sviluppo regionale, condizione confermata dai più recenti dati sulla ripresa dell'occupazione. Questi risultati delineano un sistema regionale caratterizzato da significative disparità, nel quale il territorio bolognese gioca e deve giocare un ruolo di traino, in una logica di cooperazione e solidarietà con gli altri ambiti territoriali.

1. La promozione di investimenti per l'innovazione del sistema produttivo e l'incremento della buona occupazione devono essere considerate, insieme al rilancio della manifattura, le politiche di sviluppo strategico dei prossimi anni. Al di là della consistenza del tessuto produttivo bolognese, in questa fase è essenziale attrarre nuove energie e nuove risorse per garantire un'ulteriore crescita.
Città metropolitana, Comune di Bologna, Unioni identificano nella scala metropolitana il livello ottimale di governo per svolgere una efficace politica di attrazione di investimenti di qualità.

A tal fine si prescrive il consolidamento, in Città metropolitana, di un punto di accesso e di accompagnamento unico per gli investimenti strategici, integrato con il SUAP metropolitano, già ora in fase di sperimentazione, di cui al cap. 4D.

Questa politica necessita di azioni congiunte e misure ad ampio spettro. In seguito al confronto con le aziende che hanno già scelto di investire a Bologna, con la rete istituzionale, e alle valutazioni condivise con il sistema delle associazioni di impresa, i profili che devono guidare le azioni e i progetti di breve/medio periodo sono prioritariamente riconosciuti ne:

- la conoscenza completa e precisa dell'offerta degli ambiti di possibile insediamento;
- la certezza dei tempi e degli adempimenti dei procedimenti amministrativi;
- le connessioni con il mondo della ricerca e dell'istruzione, e il lavoro in rete con questi soggetti;
- l'integrazione con le filiere produttive locali;
- la presenza di lavoratori qualificati;
- un modello evoluto di relazioni sindacali;
- un sistema di finanziamenti e di incentivi fiscali che accompagnino i nuovi insediamenti;
- un sistema formativo adeguato a dare risposta ai bisogni delle aziende.

Innovazione e sviluppo strategico per una crescita di qualità

2. Le condizioni di attrattività del territorio devono essere condivise e rese stabili anche nelle altre politiche settoriali. In particolare:

- nelle scelte urbanistiche: in coerenza con la nuova legge regionale per il governo del territorio, il Piano Territoriale Metropolitan (PTM) definisce le condizioni per promuovere e valorizzare una pluralità di insediamenti di qualità, accessibili e sostenibili. Il PSM assume come ulteriori elementi qualificanti e premianti per tali insediamenti la capacità di garantire occupazione duratura e di innovare le filiere produttive. Si confermano, inoltre, come priorità, anche nelle azioni di promozione dei nuovi investimenti, la riqualificazione degli ambiti produttivi esistenti e delle aree dismesse, e la destinazione a tal fine di risorse dedicate, statali e regionali;
- nella rete dei servizi: mobilità, servizi per il welfare, servizi alle imprese, servizi culturali e sociali sono individuati come fattori rilevanti nelle decisioni di investimento. È quindi necessario integrare queste politiche settoriali, orientando le relative decisioni anche in considerazione dei bisogni delle imprese e dei lavoratori;
- nella società della conoscenza e nella trasformazione del mondo del lavoro: si deve proseguire nel percorso di miglioramento dei servizi per l'inserimento lavorativo, della formazione, dell'integrazione fra scuola e mondo del lavoro, affinché le imprese trovino facilmente personale adeguato e al tempo stesso i giovani possano acquisire sul territorio una formazione che offra opportunità di crescita individuale e occupazionale. Insieme, vanno coltivate e consolidate le migliori e più innovative pratiche di relazioni industriali;
- nelle scelte sui grandi poli funzionali - Fiera di Bologna, Interporto, Aeroporto, Stazione Alta velocità, Fabbrica Italiana Contadina (FICO), Tecnopolo e Autostazione - contribuiscono in modo decisivo al posizionamento del sistema metropolitano, e conseguentemente all'implementazione delle condizioni di attrattività.

D. Una Destinazione turistica autentica

Da alcuni anni Bologna città si è affermata come meta privilegiata per il turismo, e in particolare per quello estero, se è vero che gli stranieri rappresentano oltre il cinquanta per cento dei visitatori che arrivano in città. Questa crescita si è attestata costantemente a ritmi doppi rispetto a quelli nazionali e ha portato Bologna Metropolitana a essere, in ambito regionale, l'area con il maggior numero di persone impiegate nei servizi e nell'indotto del settore. La dinamica positiva mostra però logiche differenziate, con aree che negli ultimi anni hanno registrato cali consistenti, e numerose criticità, effettive e potenziali. E così iniziano infatti a emergere sofferenze nella città derivanti dall'eccessiva concentrazione dei flussi, che possono portare a situazioni di squilibrio e di incompatibilità tra crescita turistica e integrazione nel tessuto sociale, economico e territoriale.

1. Con la Destinazione turistica Bologna metropolitana, avviata nel 2017, si deve dare risposte a questi temi attraverso una programmazione unitaria che individui nel **turismo sostenibile un vettore per lo sviluppo economico e sociale del territorio**, e nella **redistribuzione dei flussi dalla Città ai territori metropolitani** la strada per garantire una crescita turistica compatibile con l'identità di Bologna Metropolitana, che valorizzi un paesaggio naturale e culturale autentico e originale all'interno del quale vive e si alimenta un'unica identità urbana. In questo senso sono già definite le linee strategiche pluriennali su cui la Destinazione è già operativa in un quadro di obiettivi che prevedono la definizione dei prodotti e l'identificazione di mercati turistici di riferimento, insieme allo sviluppo di un sistema imprenditoriale locale capace di accogliere i nuovi turisti.

Dare corpo a questa visione e a questi obiettivi richiede un'organizzazione che accompagni la costruzione dei prodotti nel rispetto del territorio, e una progettazione basata su un processo permanente di partecipazione "dal basso".

Un turismo sostenibile capace di crescere con il territorio

2. Si individua nella **DMO (Destination Management Organization) unitaria** lo strumento per un marketing e una gestione integrata che accompagni il passaggio da una Destinazione-punto a una Destinazione-mappa, rendendo evidenti specializzazioni, temi e attrazioni specifici di un territorio esteso e variegato.

Gli obiettivi sono:

- un aumento delle presenze turistiche complessive pari ad almeno il 3% annuo;
- una crescita significativa della permanenza media, anche attraverso sinergie con i territori della Romagna nonché con le città di Modena, Ravenna, Ferrara, Firenze.

Tali obiettivi si concretizzano con la penetrazione di nuovi mercati, soprattutto esteri, attraverso:

- un aumento delle presenze di turisti stranieri di almeno il 7% annuo;
- il consolidamento dei prodotti attuali;
- lo sviluppo di nuovi prodotti.

La strategia della Destinazione turistica rappresenta un progetto per lo sviluppo economico e sociale dell'intero territorio e necessita quindi di una forte integrazione trasversale, in particolare:

- una stretta connessione con le scelte sulla mobilità;
- la correlazione tra crescita del turismo, opportunità di nuova imprenditorialità e aumento dell'occupazione;
- la connessione dei prodotti turistici con gli elementi che contribuiscono in modo decisivo a rendere autentica l'esperienza bolognese: le eccellenze culturali, quelle ambientali e i centri storici;
- la definizione di misure – urbanistiche, fiscali, regolative, incentivanti – mirate a favorire la distribuzione equilibrata dei flussi;
- il forte coordinamento con le strategie di sviluppo delle infrastrutture e degli attrattori strategici, porte d'accesso dell'intero sistema turistico regionale: Fiera di Bologna, Aeroporto, Parco Agroalimentare FICO, Autostazione, Stazione Alta Velocità, Autodromo/Museo dell'Autodromo di Imola, rete degli impianti termali e golfistici.

La scelta del sistema metropolitano di una politica unitaria del turismo trova ulteriore coerenza nella decisione del Comune di Bologna di concentrare nella Destinazione turistica le risorse derivanti dalla tassa di soggiorno della città. Si tratta del primo importante esempio degli elementi che caratterizzano **le nuove politiche metropolitane: condivisione delle strategie, scelte del modello attuativo, messa in comune delle risorse**. Coerentemente, le risorse future - strutturali e immateriali - dedicate alla valorizzazione del territorio si concentreranno verso le strategie della Destinazione turistica.

E. Sostenibilità e crescita per il nuovo Appennino

Il PSM 2.0 va nella stessa direzione dello Statuto della Città metropolitana che riconosce nell'Appennino l'unica porzione di territorio per cui prevedere politiche specifiche; anche il Patto per Bologna finanzia la realizzazione di opere localizzate nell'Appennino¹.

Diverse sono le ragioni alla base di questa scelta: in prima battuta, il fatto che la nostra montagna rappresenta il principale capitale ambientale del territorio metropolitano, e questo capitale deve essere tutelato e valorizzato.

Infatti se da un lato l'Appennino può essere considerato "area debole", con criticità sotto il profilo sociale, economico e demografico, dall'altro presenta particolari opportunità di sviluppo e crescita: lo caratterizzano eccellenze produttive di grande rilevanza, una cultura industriale sviluppata, una professionalità di elevata qualità, un sistema ambientale che preserva il proprio equilibrio, un patrimonio culturale e museale diffuso, un'agricoltura di qualità.

Valorizzare e tutelare la montagna per cittadini, imprese e turisti

1. A partire dal 2016, la Città metropolitana - insieme alle Unioni dei Comuni, le organizzazioni sindacali e le forze imprenditoriali - ha promosso il Focus sull'Appennino, ovvero una discussione partecipata per la definizione delle strategie territoriali e l'integrazione dei diversi strumenti di programmazione.

Rendere più attrattivo vivere e lavorare nel territorio montano e collinare è l'obiettivo che il Focus consegna al PSM. Questo obiettivo si deve concretizzare lungo le seguenti due direttrici:

- mantenere l'industria manifatturiera e favorire l'insediamento di nuove attività, con particolare riguardo a quelle che prevedono lo sviluppo dell'innovazione produttiva e l'economia circolare;
- creare le condizioni per lo sviluppo di un turismo di qualità in grado di produrre reddito in maniera duratura, mettendo a valore le caratteristiche ambientali, paesaggistiche, culturali e delle filiere eno-gastronomiche;

e attraverso le seguenti azioni:

- un miglioramento dell'accessibilità territoriale con interventi strutturali - da definire nell'ambito del PUMS - e immateriali;
- un incremento delle condizioni di sicurezza e cura del territorio;
- un potenziamento del sistema dei servizi - sia pubblici sia privati - socio-sanitari, formativi, culturali, dell'istruzione, e di quelli commerciali, anche mantenendo e ampliando l'offerta con funzioni di presidio territoriale;
- un incremento dei livelli di coesione sociale, della qualità del vivere e dell'occupazione attuali, anche stimolando la creazione di nuove imprese e opportunità lavorative.

2. Anche su questo profilo per una buona riuscita degli interventi è necessario **consolidare la relazione con la Regione**, e in particolare è opportuno:

- **co-progettare l'attuazione delle misure necessarie;**
- **orientare in modo deciso le risorse.**

A tal proposito si riafferma l'obiettivo di fare dell'Appennino bolognese un ambito privilegiato per lo sviluppo. Nel PTM si devono delineare i criteri per l'identificazione delle aree industriali nelle quali vanno promossi i nuovi investimenti.

Infine, grazie alla partecipazione dei soggetti pubblici potenzialmente interessati, si individua nell'Appennino il distretto dell'economia sostenibile, facendone l'incubatore e il luogo di sperimentazione per l'economia circolare.

¹2° stralcio del Nodo di Rastignano; Progetto Linea Gotica: "recupero edifici di valore storico da adibire a spazio espositivo e culturale a Vergato"; realizzazione percorso cicloturistico dello stralcio funzionale Sperticano-Riola; 7 interventi di contrasto al dissesto idrogeologico.



II. Rigenerazione urbana e ambientale

- A. La rigenerazione di periferie e centri urbani
- B. Il contrasto al consumo di suolo
- C. Gli Accordi Territoriali
- D. Il fondo perequativo metropolitano
- E. Tutela e valorizzazione dell'ambiente, del territorio rurale e del paesaggio
- F. Bologna *hub* regionale

A. La rigenerazione di periferie e centri urbani

Forte dell'eredità del PTCP e in coerenza con la legge urbanistica regionale approvata (l.r. 24/2017) e la "Carta di Bologna per l'Ambiente", il Piano Territoriale Metropolitan (PTM) contribuirà, una volta approvato, allo sviluppo sostenibile dell'area bolognese, puntando sulla rigenerazione della città esistente e sulla riduzione del consumo di suolo come elementi fondamentali delle scelte pianificatorie. L'esperienza del "Bando periferie" ha aperto la strada a una riflessione approfondita sulle politiche di scala metropolitana per la riqualificazione e la sicurezza delle periferie e per il generale miglioramento delle condizioni di vita nei centri urbani. L'intento dev'essere quello di trasformare l'eccezionalità del bando ministeriale in una politica stabile di lungo periodo, da attuare con il PTM, il PSM e il PUMS, grazie al continuo coinvolgimento delle Unioni di Comuni. A queste ultime è affidato il compito, d'intesa con la Città metropolitana, di individuare in seno al PTM i luoghi della rigenerazione.

1. L'obiettivo primario è promuovere l'attuazione di una rete di progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana, intervenendo su specifiche aree, da individuare nel PTM, caratterizzate da minore qualità e/o degrado urbanistico ed edilizio, marginalità economica e sociale, carenza di servizi.

Nei territori urbani della Città metropolitana si devono indicare progetti per realizzare interventi di:

- riqualificazione urbana;
- rigenerazione dei tessuti edilizi;
- potenziamento delle opportunità di connessione con i nodi strategici del territorio;
- accrescimento della sicurezza ambientale, dell'inclusione e dell'innovazione sociale;
- incremento della superficie media di verde urbano per abitante di 45 mq al 2030.

2. L'attività di pianificazione persegue l'obiettivo della piena integrazione tra la promozione di politiche per la riqualificazione urbana, per l'edilizia sociale, per il lavoro, per la promozione di investimenti, quelle per l'inclusione sociale e quelle per la mobilità sostenibile, come elementi determinanti per diminuire le divergenze e favorire la crescita produttiva, sociale e culturale, in un quadro di sviluppo sostenibile.

L'elaborazione delle idee progettuali di riqualificazione da parte delle Unioni in coerenza con gli obiettivi di cui sopra è prevista entro il 2020.

3. Negli interventi sul territorio urbanizzato di rigenerazione e densificazione, occorre considerare il tema della **mobilità sostenibile come elemento prioritario**, sia nella progettazione dei collegamenti, che degli spazi pubblici, assumendo come riferimento il rispetto della capacità di carico delle infrastrutture. Tali interventi dovranno contribuire all'arricchimento delle dotazioni e attrezzature collettive a livello locale e urbano, nonché a sviluppare la mobilità attiva e sostenibile, evitando il più possibile il consumo di suolo non impermeabilizzato.

B. Il contrasto al consumo del suolo

Il contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione urbana sono due temi fortemente legati, in quanto l'esigenza di attivare politiche di riqualificazione nasce soprattutto dal riconoscimento del territorio come bene comune e risorsa non rinnovabile e, come tale, da preservare. La riduzione del consumo di suolo è obiettivo primario della normativa europea, nazionale e regionale.

Una nuova sfida di sostenibilità: la città si rigenera

Mobilità e ambiente per le trasformazioni urbane

1. Al PTM spetta quindi di indicare, nei casi ammessi dalla legge regionale, le nuove espansioni urbane nei centri urbani, le quali dovranno avvenire garantendo la sostenibilità ambientale e territoriale di livello metropolitano. Nel far ciò, le nuove espansioni dovranno ammettere soluzioni funzionali alla riqualificazione del disegno dei margini urbani, in piena contiguità con essi sia per il residenziale che per il produttivo, e **rafforzare l'assetto territoriale esistente, escludendo nuovi insediamenti residenziali in contesti privi di una dotazione completa di servizi, dell'accessibilità al trasporto pubblico su ferro o alle linee portanti della rete delle autolinee su gomma.**

2. La città metropolitana di Bologna, con 340mq/ab di suolo consumato, si posiziona fra le città metropolitane a più alto consumo di suolo pro-capite. L'obiettivo europeo è l'azzeramento del consumo netto di suolo al 2050 (ridurre il consumo medio a 1,6 mq/ab l'anno al 2020) e l'Agenda Onu richiede lo sforzo di anticiparlo al 2030. La Città metropolitana si impegna fin d'ora a **ridurre del 20% il proprio consumo netto di suolo al 2020** (dai 2 attuali a 1,6 mq/ab l'anno di media nazionale).

3. Le azioni mirate al contenimento del consumo di suolo devono essere accompagnate da **una rinnovata attenzione nei confronti dei tessuti urbani consolidati**, per i quali il PTM indirizza i Comuni ad applicare politiche di rigenerazione valutando anche una densificazione abitativa nelle parti di territorio più ricche di servizi e ben accessibili con il trasporto rapido di massa, con l'obiettivo di aumentare la qualità urbana e ambientale e le condizioni di vivibilità degli insediamenti.

4. Al PTM spetta il compito di **definire in modo differenziato i ruoli dei centri abitati e dei poli produttivi**. Per i primi valorizzerà la presenza di servizi e dotazioni scolastiche, sanitarie, culturali e infrastrutturali, differenziando le potenzialità insediative di crescita metropolitana (massimo 3% del territorio urbanizzato, per gli interventi ammessi dalla normativa regionale) in base al diverso rango e ruolo dei centri e alla presenza di fermate del SFM. Per i secondi il PTM individuerà potenzialità di sviluppo nelle aree produttive sovra comunali caratterizzate da diretta connessione alla grande rete autostradale e, a servizio degli addetti, al trasporto pubblico su ferro o alle linee portanti della rete delle autolinee su gomma.

5. La strategia che sintetizza la piena convergenza degli obiettivi preliminari perseguiti dal PTM e dal PUMS si sostanzia nell'assumere **la maglia del trasporto pubblico come riferimento, non solo per la rigenerazione, ma anche per lo sviluppo del territorio, nei termini ammessi dalla nuova legge urbanistica.**

C. Gli Accordi Territoriali

Già in applicazione della precedente normativa urbanistica regionale il PTCP prevedeva l'Accordo Territoriale come strumento per condividere tra la Provincia, le Unioni e la Regione obiettivi strategici di sviluppo sostenibile nel territorio di ambiti specializzati di rilievo sovra comunale a caratterizzazione produttiva o di polo funzionale. Tale strumento negoziale viene pienamente confermato dalla nuova legge urbanistica regionale n.24/2017 per concordare tra enti gli obiettivi e le scelte strategiche dei piani urbanistici e territoriali.

Uno strumento per creare relazioni e sviluppo sostenibile

1. La Città metropolitana sceglie lo strumento dell'Accordo Territoriale per promuovere la condivisione delle principali scelte di rilievo sovracomunale e metropolitano, sottoscritto non solo dalle amministrazioni comunali direttamente interessate, ma anche dalle Unioni di Comuni nelle quali ricadono gli interventi, e che diventa, per tale ragione, il principale strumento attuativo del PTM.

L'Accordo Territoriale verrà utilizzato per:

- attivare nuove relazioni di sviluppo sostenibile tra il territorio metropolitano e i grandi poli funzionali, ovvero le eccellenze del territorio bolognese in materia di trasporti, commercio, arte, cultura, luoghi di culto, filiera agroalimentare, sanità e ricerca, e i luoghi privilegiati per una regia di pianificazione complessiva di nuova generazione;
- qualificare il tessuto industriale di rilievo metropolitano attraverso la creazione di aree produttive ad alta attrattività, tecnologicamente avanzate e sostenibili, qualificabili come Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA);
- condividere politiche e interventi per l'infrastrutturazione delle reti materiali e immateriali del territorio metropolitano;
- individuare gli ambiti urbani strategici da riqualificare attraverso l'utilizzo del concorso di progettazione;
- favorire l'insediamento di nuove imprese e attività che si integrano nelle filiere produttive del nostro sistema territoriale all'interno dei poli produttivi esistenti, aventi le caratteristiche di sostenibilità definite dal PTM e con le potenzialità di creazione di occupazione di qualità.

D. Il fondo perequativo metropolitano

La rigenerazione urbana, principale obiettivo del PTM, è oggi scarsamente finanziata e, quindi, visti i pochi strumenti a disposizione, fatica a essere efficacemente realizzata. Occorre rivedere l'attuale sistema degli oneri urbanistici e degli incentivi finalizzati sia a rigenerare parte di tessuti urbani residenziali, sia a qualificare il tessuto produttivo esistente, perseguendo l'obiettivo di contenere il consumo di suolo.

1. A questo fine, si intende procedere con **l'istituzione di un fondo perequativo metropolitano**, che sarà alimentato da parte delle entrate prodotte dai principali poli attrattori metropolitani, da parte degli oneri urbanistici e dei costi di costruzione, e dalle ulteriori risorse previste dalla nuova legge urbanistica regionale (quota non superiore al 50% delle risorse che derivano dagli oneri di urbanizzazione secondaria, dal contributo straordinario e dalle monetizzazioni delle aree per dotazioni territoriali). L'intento è di garantire, con esso, il finanziamento costante e permanente degli interventi di rigenerazione urbana, e farne il principale strumento per l'attuazione delle politiche del PTM. Non è irrilevante notare come il fondo abbia anche carattere compensativo per le amministrazioni non coinvolte direttamente dalle trasformazioni urbanistiche, e permetta di collegare le nuove opportunità di sviluppo di rilievo metropolitano con azioni mirate alla riqualificazione e rigenerazione dei tessuti esistenti, in condivisione con le amministrazioni comunali.

2. Contestualmente all'elaborazione del PTM si prevede la **redazione di uno studio di fattibilità per l'individuazione di nuovi indirizzi/strumenti relativi alle possibili tipologie di contributo e alla definizione del loro funzionamento:** entrate, modalità di gestione ed erogazione risorse. Rispetto alle politiche di rigenerazione urbana, in ragione delle poche risorse disponibili, occorre da un lato puntare a un rafforzamento del finanziamento pubblico statale e, dall'altro, istituire un fondo perequativo metropolitano alimentato da una parte delle entrate prodotte dai principali poli attrattori metropolitani.

Finanziare e sostenere la rigenerazione urbana di tutto il territorio

E. Tutela e valorizzazione dell'ambiente, del territorio rurale e del paesaggio

Le politiche, le strategie e le azioni che il PTM sceglie di mettere in campo in tema di rigenerazione urbana e contenimento del consumo di suolo, anche in attuazione degli obiettivi individuati dalla "Carta di Bologna per l'Ambiente", trovano origine in una serie di necessità come la tutela del territorio rurale, l'incentivazione delle attività agricole, la valorizzazione e salvaguardia del paesaggio, nonché l'incremento della sicurezza idrogeologica e sismica del territorio.

1. Le scelte di carattere ambientale devono essere finalizzate all'**aumento della sicurezza territoriale**, dal punto di vista idrogeologico, sismico e della tutela delle acque, nell'obiettivo generale di garantire la salvaguardia e la valorizzazione dei servizi ecosistemici. Tali obiettivi sono perseguiti attraverso le politiche del PTM, da declinare a livello comunale anche attraverso la redazione integrata dei piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici e di prevenzione dei rischi di disastri.

2. La disciplina del territorio rurale deve avere due elementi centrali:

- la tutela del paesaggio, inteso come elemento di fondo trasversale a tutti gli obiettivi di scala territoriale, anche attraverso la promozione di un'agricoltura multifunzionale e sociale;
- la valorizzazione del necessario bacino di sussistenza alimentare, attraverso la promozione di un'agricoltura sostenibile e altamente produttiva principalmente nella nostra pianura fertile.

Si afferma così il principio fondamentale per il quale le nuove possibilità di intervento edilizio nel territorio rurale sono limitate esclusivamente alle attività agricole aziendali, con ciò escludendo ampliamenti e nuove costruzioni per i non agricoltori.

Conseguentemente il PTM deve disciplinare le attività extra agricole attraverso interventi differenziati e complementari, incentivando il trasferimento di quelle già esistenti verso le aree produttive più idonee e convenienti.

F. Bologna hub regionale

Lo sviluppo del sistema produttivo e dei grandi poli funzionali, motore dell'attrattività della città metropolitana e generatore di nuova occupazione, si realizza attraverso la valorizzazione e la riqualificazione degli ambiti specifici del territorio esistenti.

1. Gli ambiti dove valorizzare l'offerta integrata, in quanto idonei a ospitare nuove opportunità di poli funzionali e attività manifatturiere, logistiche, per la grande distribuzione, per attività di gestione dei rifiuti, per attività terziarie nonché per attività del tempo libero a forte attrazione, **sono quelli che a oggi presentano specifiche caratteristiche:**

- alti livelli di accessibilità, garantiti dalla presenza dei caselli autostradali o dalla diretta connessione con il trasporto pubblico su ferro;
- buona dotazione di servizi per le aziende e per i lavoratori;
- elevati standard di qualità ecologico-ambientale e sociale.

Sono invece da escludere politiche di ampliamento di altri ambiti privi delle suddette condizioni, se non per specifiche esigenze di attività già insediate.

Preservare e proteggere il territorio

Sostenere lo sviluppo del sistema produttivo e dei grandi poli funzionali

2. A tal fine, **la Città metropolitana ritiene fondamentale esercitare con determinazione il proprio ruolo all'interno delle società partecipate**, mirando a garantire che gli interessi pubblici espressi e perseguiti con il PTM siano efficacemente perseguiti.



III. Mobilità

- A. Il piano integrato della mobilità metropolitana
- B. Il trasporto pubblico metropolitano
- C. Gli interventi per la mobilità privata sostenibile
- D. Muoversi a piedi
- E. La bicicletta come scelta di mobilità competitiva
- F. La promozione di una logistica sostenibile

A. Il piano integrato della mobilità metropolitana

L'obiettivo strategico sulla mobilità nell'area metropolitana di Bologna è la riduzione delle emissioni climalteranti fino a un meno 40% nel 2030 (obiettivo che si traduce nel trasferimento in circa 440.000 spostamenti al giorno dalle auto e moto ad altre modalità di trasporto sostenibile: TPL, bici e piedi). Questi obiettivi altamente sfidanti devono fondarsi su un nuovo modo di pianificare la mobilità: il PUMS rappresenta il primo piano integrato della mobilità che concentra la propria attenzione non solo sugli spostamenti, ma anche sul miglioramento della qualità di vita nelle città e nel territorio. Per questa ragione si pone come piano trasversale, e affronta le criticità in coerenza e coordinamento con le politiche e gli strumenti di intervento previsti per altri settori (come urbanistica, ambiente, attività economiche, turismo, servizi sociali, salute, sicurezza, energia, istruzione) a disposizione dei vari enti.

Ripensare la mobilità per migliorare la qualità della vita

1. Il PUMS deve configurarsi come un vero e proprio strumento di programmazione di medio – lungo periodo con impegni, risorse e verifica degli obiettivi, tali da essere definiti e misurabili. Altresì, risulta necessario incrementare il coordinamento degli interventi, anche per mezzo di un raccordo temporale con quelli urbanistici, in stretta collaborazione, o meglio, con un lavoro integrato da parte della Città metropolitana, del Comune di Bologna e delle Unioni dei Comuni.

2. Inoltre, si deve mirare con estrema attenzione a mantenere un **bilanciamento virtuoso che metta in relazione l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali**, tra i quali possono essere citati a titolo di esempio la presenza di istituti scolastici e strutture sanitarie. Pertanto, si determinano le seguenti prescrizioni:

- qualsiasi intervento urbanistico è possibile solo se sia garantita un'adeguata offerta di mobilità sostenibile, e in particolare di trasporto rapido di massa a diretto servizio dell'insediamento;
- le attuazioni urbanistiche (residenza, commercio, servizi pubblici e privati, poli funzionali) devono essere precedute dalla necessaria infrastrutturazione che garantisca la mobilità sostenibile e l'individuazione delle necessarie coperture economiche per la realizzazione dei servizi;
- è prioritaria l'azione di contrasto alla dispersione insediativa, e si persegue invece la coerenza tra il sistema della mobilità, l'assetto e lo sviluppo del territorio; in particolare, nel territorio rurale sono ammessi recuperi che non superino i carichi dati dalle tipologie esistenti;
- si deve mirare al costante miglioramento della qualità dello spazio stradale e urbano esistente;
- il sistema ospedaliero e dell'assistenza sanitaria territoriale deve essere sviluppato coerentemente con il sistema della mobilità sostenibile. Per le strutture esistenti il PUMS deve riformare la rete di trasporto in modo da incrementare l'accessibilità pubblica a queste strutture sanitarie.

3. Il PUMS individua **gli strumenti e le azioni** volte a perseguire le seguenti strategie:

- muoversi a piedi come prima scelta;
- la bicicletta come scelta di mobilità competitiva;
- migliore diffusione, coerenza, fruibilità, frequenza della rete del trasporto pubblico (SFM, tram e bus);
- mobilità privata ridotta e sostenibile;
- promozione e coordinamento di una logistica di qualità e a basso impatto.

I futuri cicli di pianificazione strategica dovranno tenere in considerazione i risultati prodotti a seguito dell'approvazione del PUMS, i quali orienteranno le scelte future, principalmente in termini di strategie suggerite per il raggiungimento degli obiettivi di mobilità sostenibile.

B. Il trasporto pubblico metropolitano

L'obiettivo di riduzione del traffico motorizzato privato al 2030 è perseguibile solo se il trasporto pubblico è in grado di fornire una reale alternativa all'utilizzo del mezzo proprio per gli spostamenti medio-lunghi, non solo in termini di servizio offerto, che deve essere capace di connettere efficacemente i vari territori, ma anche di affidabilità, efficacia ed efficienza.

Mille destinazioni, un solo biglietto: il trasporto pubblico 2.0

1. Il Piano individua il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) come fulcro per gli spostamenti metropolitani, al quale si affiancheranno i bus extraurbani per aumentare la capillarità della rete, il tram e i bus urbani per gli spostamenti nei centri abitati. Occorre tuttavia che questi sistemi di trasporto possano dialogare tra loro e con altre forme di mobilità condivisa, affinché l'utente possa muoversi in maniera efficiente, economicamente vantaggiosa e integralmente sostenibile. La soluzione principale che questo PSM prescrive è quella di una **tariffazione integrata** che permetta, con un unico titolo di viaggio, di effettuare la catena degli spostamenti quotidiani, indipendentemente dall'azienda che fornisce il servizio. Il trasporto pubblico deve inoltre migliorare la sua efficienza e la sua offerta in termini di servizi, senza tralasciare il comfort e la sicurezza.

Per il SFM gli obiettivi sono dunque:

- tariffazione integrata per tutti i servizi di trasporto pubblico;
- regolarizzare il servizio ferroviario metropolitano, in un'ottica di orari cadenzati e di intensificazione del servizio, soprattutto nelle ore di punta; attivazione delle relazioni passanti;
- realizzazione di servizi serali festivi, nel rispetto delle fasce di manutenzione;
- acquisizione di nuovo materiale rotabile;
- completamento/realizzazione delle fermate previste e valutazione di nuove proposte di fermate;
- integrazione con la rete tranviaria di Bologna e con la rete bus del trasporto pubblico metropolitano;
- attuazione del progetto di riconoscibilità del SFM;
- utilizzo di nuove tecnologie di informazione;
- miglioramento dell'accessibilità e messa in sicurezza delle fermate.

2. Per l'area urbana centrale si deve sviluppare una progettazione integrata per lo sviluppo della rete tranviaria, quale soluzione tecnologicamente avanzata per rispondere a un forte aumento di domanda lungo gli itinerari a maggiore domanda, ripensando alla rete bus complementare e all'ammodernamento della flotta in esercizio in un'ottica maggiormente sostenibile, anche alla luce delle evoluzioni tecnologiche in atto.

3. Anche per i bus l'obiettivo è quello di migliorare e aumentare il servizio (anche nei festivi e nelle fasce serali e notturne), in modo che lo stesso possa coprire capillarmente il territorio dell'area metropolitana e quello dei principali comuni, ottimizzando le prestazioni e ridisegnando la rete per evitare sovrapposizioni tra le diverse modalità di trasporto. Per il servizio bus regionali, nazionali e internazionali è necessario prevedere un rafforzamento del sistema di autostazione, attraverso anche un parziale decentramento della stessa limitatamente alle corse di attraversamento.

4. Per poter conseguire il salto di qualità del trasporto pubblico il PUMP prevede, in capo alla Città metropolitana di Bologna, la creazione di un'unica **Cabina di regia**, partecipata dal Comune di Bologna, dalle Unioni di Comuni, dal Nuovo Circondario Imolese e dalla Regione.

La Cabina di regia esercita i seguenti compiti:

- pianificazione di tutti i servizi di trasporto pubblico, in modo da consentire il più efficace utilizzo delle diverse modalità;
- sviluppo e introduzione di un sistema tariffario unico e integrato per tutti i servizi di trasporto pubblico;
- rafforzamento delle politiche e dei nodi intermodali;
- definizione degli standard di qualità e loro monitoraggio.

5. Infine il Piano rafforza anche nuove **politiche aziendali di mobility management**.

C. Gli interventi per la mobilità privata sostenibile

Ogni giorno nell'area metropolitana bolognese il 59% degli oltre 2,7 milioni di spostamenti vengono effettuati con il mezzo privato (auto + moto). Un dato che, seppur in linea con quello delle altre città metropolitane, rappresenta un elemento di forte criticità relativamente alle condizioni di vivibilità urbana e alla qualità ambientale. Tali dati inoltre, evidenziano che gli spostamenti avvengono per la maggior parte oltre i confini dei singoli comuni. Ciò rende evidente il fatto che i problemi della mobilità debbano essere risolti su scala metropolitana.

1. È obiettivo del PUMS **raggiungere almeno il 43% del riparto modale tra auto/moto e le altre forme di mobilità entro il 2030**. Al fine di realizzare le condizioni per rinunciare all'auto in relazione alla maggior parte delle attività quotidiane è necessario dare spazio a trasporto pubblico e a percorsi ciclabili, così come occorre ridisegnare gli spazi urbani per renderli attrattivi ai pedoni. In molti casi si deve:

- riorganizzare il sistema della sosta e della sua tariffazione, anche attraverso la rimodulazione delle aree lungo le strade e il ripensamento delle aree dedicate alla sosta, in particolare nelle zone centrali;
- introdurre nuove politiche di *road pricing*, in modo da scoraggiare un uso non necessario del mezzo proprio;
- declinare idonee politiche di regolamentazione dell'uso dello spazio stradale in modo da aumentarne la fruibilità complessiva e la sua qualità.

L'individuazione e la realizzazione delle nuove aree di sosta deve essere comunque valutata alla luce delle reali esigenze di mobilità e pensate in maniera flessibile e adattabile nel tempo.

2. Oltre a riorganizzare lo **spazio**, è necessario **fare un uso consapevole e responsabile di quello libero esistente**, valutando attentamente se le nuove infrastrutture stradali già finanziate, in via di realizzazione o pianificate, siano coerenti con gli obiettivi e le misure del PUMS. Gli assi stradali che si decongestionano grazie alle realizzazioni di nuove strade o varianti devono essere riconvertiti in spazi destinati esclusivamente alle forme di mobilità più sostenibili, e si devono prevedere nuove forme di mitigazione ambientale (fasce boscate, ecc). Per i nuovi progetti stradali deve essere valutata la compatibilità e la coerenza del progetto rispetto agli obiettivi del PUMS e, successivamente, vanno definite le priorità realizzative privilegiando il potenziamento/completamento di strade esistenti, escludendo in ogni caso la creazione di nuove strade metropolitane.

Rinunciare all'auto per far respirare le città e guadagnare tempo di vita

3. Il Piano deve perseguire l'obiettivo del **progetto ambientale di inserimento paesaggistico a corredo delle nuove strade** o dei potenziamenti della rete stradale, riconoscendo le infrastrutture verdi come elementi indispensabili per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, per l'aumento della resilienza dei territori e la valorizzazione dei servizi ecosistemici.

4. Inoltre, sia nei nuovi progetti che in occasione di interventi di manutenzione straordinaria, deve essere prevista la possibilità di introdurre **soluzioni infrastrutturali a favore della mobilità pedonale e/o ciclistica.**

5. È obiettivo del PUMS portare il **consumo di suolo per la realizzazione di nuove infrastrutture stradali allo 0% nei prossimi 10 anni** (escluso il consolidamento dello scenario infrastrutturale già previsto) e la **riduzione degli incidenti stradali di almeno il 50% entro il 2020**, ma con l'obiettivo di raggiungere 0 incidenti nel 2030.

6. Per la **mobilità elettrica** e a basso impatto si deve elaborare uno specifico piano d'azione con l'obiettivo di raggiungere entro il 2030 il 50% del parco circolante privato e il 100% del parco pubblico (TPL, taxi, flotte pubbliche ...) grazie all'adozione di modalità a basso impatto (elettrico, ibrido, metano e gpl).

7. Infine il Piano persegue tutte le principali **politiche di moderazione e controllo del traffico:**

- controllo dell'accesso e della sosta nelle aree urbane con aumento delle zone 30;
- aree pedonali e delle ZTL (per il Comune di Bologna l'estensione della ZTL va estesa fino a oltre i viali);
- limitazione alla circolazione dei veicoli privati nei centri abitati definiti dal PAIR 2020;
- facilitazione all'accesso e alla sosta dei veicoli meno inquinanti nelle ZTL;
- potenziamento dei sistemi e servizi per la mobilità rivolta agli utenti accessibili via internet.

D. Muoversi a piedi

Nel rispetto dei principi affermati, il PUMS adotta le misure necessarie affinché muoversi a piedi riconquisti la dignità che si merita e diventi, quindi, il modo più comune e naturale di spostarsi. Oggi in Città metropolitana di Bologna il 30% degli spostamenti effettuati in auto è inferiore a 1 km (10 minuti a passo svelto, 15 minuti a passo lento), si tratta quindi di circa 440.000 spostamenti dei quali una parte potrebbe essere agevolmente compiuti a piedi. La strategia prioritaria proposta dal PUMS deve consistere da una parte nel realizzare le condizioni affinché tutti possano muoversi a piedi in sicurezza e agevolmente, ovunque e senza barriere, e dall'altra nel creare una nuova generazione di "camminatori", anche tra i fruitori occasionali della città come i turisti, attraverso campagne di formazione e sensibilizzazione. Restituire spazi di qualità ai pedoni fa bene alla città, al quartiere, alla convivialità, alla sicurezza, alla vivibilità e salubrità dei luoghi. Il pedone deve tornare a essere il soggetto per cui sono pensati gli spazi pubblici e non quello per il quale vengono "ritagliati" percorsi residuali.

1. In questo senso il PUMS dà indicazioni puntuali e indirizzi progettuali su tutti i temi previsti dai piani del traffico comunale, puntando a:

- la diffusione di zone a uso misto in cui regole e progettazione degli spazi affermino nuovi diritti per i pedoni;
- la creazione di zone pedonali ampie e diffuse sul territorio per la creazione di nuove centralità;
- la realizzazione di percorsi pedonali senza interruzioni e barriere, a partire dai percorsi casa-scuola, perché andare in macchina non sia più percepito come più semplice e sicuro che andare a piedi;
- la predisposizione di percorsi pedonali belli, perché la qualità è sicurezza;
- il contrasto all'invasione delle autovetture negli spazi di scambio e relazione, allontanamento delle autovetture dagli ingressi delle scuole e di altri luoghi "di pregio" anche attraverso la definizione politiche e interventi per la sosta mirati.

Tali indicazioni devono essere recepite nei piani del traffico comunali, nelle progettazioni urbanistiche e negli Accordi Territoriali.

E. La bicicletta come scelta di mobilità competitiva

Oggi in Città metropolitana di Bologna solo il 5% degli spostamenti avvengono con l'utilizzo della bicicletta. Un dato questo che, se pur in linea con quello delle altre Città metropolitane italiane, registra un potenziale di incremento enorme.

1. Il PUMS fissa l'obiettivo di **umentare sensibilmente gli spostamenti a piedi e in bicicletta** per portarli entro il 2030 a una quota del 37% rispetto a tutte le modalità con cui ci si muove (23% piedi e 14% bici) in Città metropolitana, e del 45% (27% piedi e 18% bici) per la città di Bologna. L'intento è che il ciclista non debba più sentirsi un "utente debole", ma un "utente privilegiato" che riacquista spazio lungo le strade, che non si sente più confinato solo dentro una ciclabile, ma sicuro ovunque, rispettato dagli altri utenti e non in competizione con loro, consapevole dei vantaggi che può ottenere muovendosi in bici e capace di godersi i benefici che ricadono anche sulla collettività.

Un obiettivo concreto: restituire gli spazi ai cittadini

Spostarsi in bicicletta un vantaggio per tutti, anche per il territorio

2. In ambito urbano il Piano promuove una serie di interventi:

- infrastrutturali, più consistenti e articolati, e solo se strettamente necessari, da realizzare là dove sia opportuno diminuire il rischio percepito dal ciclista o si debbano collegare tratti esistenti;
- di ridisegno dello spazio della strada lungo i principali assi dei centri abitati, creando corridoi ciclistici e attrezzandoli prevalentemente con la segnaletica e ogni strumento necessario a migliorare le indicazioni per percorrerli in sicurezza;
- di promozione della ciclabilità diffusa e della connessione nel resto degli abitati, dove la convivenza tra bici e autovetture non deve essere un'eccezione,
- di promozione dei servizi ai ciclisti.

3. Il PUMS oltre a migliorare la qualità delle infrastrutture ciclabili e dei servizi in città, promuove il **cicloturismo e il ciclo escursionismo** attraverso l'individuazione dei principali corridoi turistici connessi e integrati con i principali itinerari regionali, nazionali ed europei.

4. Inoltre si punta alla realizzazione delle **connessioni tra centri urbani**, centri urbani e frazioni, poli industriali e principali servizi, anche attraverso interventi di corridoio.

5. A queste azioni si affianca una **campagna di sensibilizzazione, formazione e informazione** sia dei cittadini (per aumentarne la consapevolezza e le abilità nell'uso sicuro della bici) sia dei tecnici e professionisti che si occupano di mobilità e progettazione.

6. Vanno inoltre previste **forme di incentivazione all'acquisto di bici elettriche e non**.

F. La promozione di una logistica sostenibile

Il PUMS contiene il Piano Urbano della Logistica Sostenibile (PULS) come piano settoriale e integrato. Il PULS affronta la pianificazione delle misure di livello metropolitano e urbano per una razionalizzazione del trasporto merci in un'ottica di sostenibilità.

1. Le principali azioni per una gestione sostenibile delle merci su cui il PULS deve intervenire sono:

- promuovere sotto il profilo urbanistico e infrastrutturale la logistica su ferro, da considerare prioritaria;
- rinnovo del parco mezzi per il trasporto merci;
- gestione del trasporto merci nell'ultimo km e nelle ZTL, con veicoli a basso impatto e regolazione;
- promozione della sostenibilità e dell'ottimizzazione della logistica delle merci a corto raggio (50-60 km);
- spostamento modale delle merci su rotaia e piena sinergia con l'Interporto per il rilancio e la promozione delle opportunità del trasporto su ferro;
- indirizzi alla localizzazione in aree infrastrutturalmente adatte, nelle quali sia possibile circoscrivere gli impatti;
- utilizzo ottimale dei veicoli, o *eco driving*.

Trasportare le merci in modo sostenibile ed ecologico

2. A tali linee di azione si ritiene però fondamentale aggiungere, vista la situazione specifica del territorio bolognese, quella di promuovere la **condivisione di strategie e la sottoscrizione di accordi specifici con le grandi piattaforme intermodali presenti**, in particolare Aeroporto e Interporto.



IV. Manifattura, nuova industria e formazione

- A. Manifattura e innovazione
- B. Promozione di nuova impresa e maggiore imprenditorialità
- C. Sviluppo metropolitano per la buona occupazione
- D. Sportello unico per le imprese
- E. Istruzione e formazione come leve per lo sviluppo
- F. La cultura tecnico-scientifica come brand del territorio metropolitano

A. Manifattura e innovazione

La manifattura continua a rappresentare uno dei punti di forza del territorio bolognese, se pure molte micro e piccole imprese sono state vittime della recente crisi economica, laddove la flessibilità produttiva e la specializzazione sono venute a scontrarsi con altre realtà capaci di economie di scala.

Gli elementi chiave della nuova industria consistono ne:

- l'introduzione di nuove tecnologie, in rapporto con le esigenze della sostenibilità;
- la contaminazione tra impulso creativo e tradizione industriale.

Si devono quindi progettare "ecosistemi industriali" evoluti, caratterizzati da alti livelli di qualificazione tecnica, disponibilità di capitali di rischio, risorse per l'innovazione, capacità di attrarre e catalizzare in loco competenze e talenti, coniugazione tra fattori tradizionali e consolidati ed elementi di innovazione e invenzione.

1. Emerge in questo quadro un ruolo significativo del territorio come ambito di valorizzazione delle energie e delle vocazioni economiche, secondo direttrici progettuali ben chiare e definite, e precisamente:

- **l'investimento continuo e costante sulla cultura tecnica:** occorre riposizionare in maniera decisa e originale il lavoro industriale a ogni livello. Per quanto rilevante, la valorizzazione delle scuole tecniche e dei centri di eccellenza di formazione industriale rappresenta solo una parte di tale riposizionamento, poiché la cultura tecnica deve diventare competenza trasversale, rappresentando un fattore cruciale anche per la creazione delle identità lavorative delle persone e delle imprese. Particolare attenzione e interesse vanno posti sull'esperienza positiva del modello DESI2, che si assume come riferimento per l'avvio di ulteriori azioni – anche alla luce di quanto previsto dal "Patto per il Lavoro" della Regione Emilia-Romagna e dal "Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale" della Città metropolitana.
- **la contaminazione tra manifattura e sistema delle industrie creative:** lo *spillover* fra settore creativo e settori economici tradizionali costituisce uno dei traguardi più interessanti per il nostro territorio. Il talento dei professionisti altamente specializzati dei settori artistici, culturali e creativi deve diventare un importante elemento di differenziazione. A tal fine l'attenzione si concentra specialmente sulle industrie creative, caratterizzate per la piccola dimensione e un'alta concentrazione di talenti. Queste devono essere considerate come il serbatoio più rilevante per la creazione di valore aggiunto, portatrici di innovazione e visioni alternative per il futuro.

2. L'industria futura sarà 4.0, gestita da piattaforme collaborative digitali, e i processi industriali saranno in gran parte governati da robotica e automazione. La diffusione dell'intelligenza artificiale e di sistemi esperti capaci di prendere decisioni e ottimizzare la soluzione di problemi deve essere governata dalla politica. **La peculiarità del territorio metropolitano bolognese, che ha al suo interno strutture di ricerca avanzatissime su questi ambiti** (meccatronica, nanotecnologie, digitale big data, biomedicale), **dev'essere quella di coniugare queste potenzialità con la capacità di rendere l'industria 4.0 creativa e *human friendly*.** Il Tecnopolo potrà rappresentare l'infrastruttura fisica che accoglie e valorizza il sistema metropolitano dell'innovazione.

3. Gli impatti ambientali e la sostenibilità dei processi produttivi spingono a una profonda riconsiderazione dei processi produttivi lineari **verso lo sviluppo di una economia circolare.** Ci stiamo dirigendo verso processi che, dalla fase della progettazione all'uso del prodotto ne considerano il ciclo di vita come un servizio.

Le basi dell'industria 4.0: tecnologia innovativa e contaminazione tra creatività e tradizione industriale

Nel sostegno alle imprese la Città metropolitana privilegia l'eco-progettazione, la catena di fornitura corta e integrata, l'utilizzo razionale delle scorte, la trasformazione dei rifiuti in materie prime e seconde per altri processi produttivi.

4. Con la digitalizzazione e lo sviluppo della nuova industria 4.0 **le attività di servizio** entrano a pieno titolo nei processi di innovazione di sistema. L'introduzione di nuove applicazioni e nuovi strumenti di gestione nelle funzioni di servizio, in particolare post produttive (logistica e distribuzione, assistenza, comunicazione), possono portare a rilevanti incrementi di efficacia ed efficienza nel sistema, ma soprattutto a nuove attività a forte potenziale competitivo. **L'ambito metropolitano si candida ad essere punto di riferimento del sistema regionale, con funzioni trainanti di stimolo e crescita di servizi innovativi ad alta intensità di conoscenza.**

5. Inoltre **la Città metropolitana favorisce la buona occupazione.** All'allargamento della base occupazionale, con l'obiettivo della piena occupazione, deve corrispondere anche una crescita e una diffusione del buon lavoro, con l'obiettivo della stabilità e con una speciale attenzione alla occupazione femminile.

La Città metropolitana si impegna a monitorare e contrastare la diffusione del lavoro povero, costituito da part-time involontario, lavoro precario e discontinuo che non emerge nelle statistiche ufficiali.

Essa inoltre valorizza le migliori e più avanzate esperienze di contrattazione aziendale, sull'innovazione tecnologica, sul rapporto tra formazione e riqualificazione professionale anche in ottica *digital/industry 4.0*, sulla conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, sul welfare, sulla redistribuzione della ricchezza prodotta.

La Città metropolitana, assieme alle Unioni dei Comuni ha il compito di **creare un ambiente favorevole** per l'affermazione e lo sviluppo delle linee di cui sopra:

- aumentando la dotazione di infrastrutture materiali e immateriali fondamentali per la crescita di qualità (scuola, ricerca, accessibilità, aree industriali, logistica, connessioni, dotazioni tecnologiche, burocrazia semplice);
- utilizzando le società partecipate - Hera, Interporto, Caab, Lepida, Tper, BolognaFiere, Area Blu - come incubatori per sperimentare pratiche di innovazione industriale, rispettando obiettivi di pubblica utilità.

B. Promozione di nuova impresa e maggiore imprenditorialità

Il territorio bolognese è caratterizzato da una forte vitalità imprenditoriale: nella Bologna Metropolitana da un milione di abitanti in cui operano quasi 100.000 imprese, quelle di nuova creazione hanno rappresentato la leva per innovare il tessuto imprenditoriale e offrire occasioni di occupazione. La forte presenza di cluster industriali e tecnologici, tecnopoli, incubatori, acceleratori, hub, spazi di coworking, fablab, costituisce il contesto ottimale per la nascita di startup innovative, lo sviluppo di idee in forma collaborativa, nonché la generazione di progetti e iniziative imprenditoriali.

È necessario dare sistematicità e potenziare questa propensione a fare impresa per promuovere l'occupazione dei giovani, la trasformazione e l'innovazione del sistema produttivo, la qualificazione e la riprogettazione dei servizi, il rinnovamento del sistema culturale e del welfare.

Un'incubatrice per nuove idee: la città metropolitana come Start up Valley

1. Bologna metropolitana deve diventare Start up Valley. A tal fine si devono mettere in rete le esperienze e le competenze, perseguendo l'obiettivo di recuperare il dinamismo imprenditoriale dell'intero sistema regionale, e di posizionare Bologna metropolitana nel contesto nazionale e internazionale come il luogo in cui le buone idee si possono trasformare in progetti concreti.

Gli interventi di settore devono dunque avere le seguenti priorità:

- orientare la promozione di nuove imprese verso i temi strategici dell'economia circolare, dell'imprenditorialità della cultura e del nuovo turismo, del digitale, dei servizi per la cura e il benessere sociale, dell'industria del gusto e dell'economia di prossimità;
- incrementare la nascita di imprese basate su progetti di ricerca innovativi;
- facilitare la connessione tra manifattura e nuova imprenditoria;
- popolare gli spazi dell'innovazione urbana;
- diffondere nei giovani la propensione al mettersi in proprio a partire dalle scuole;
- individuare e formare le professionalità necessarie alle imprese per aprire un nuovo ciclo di sviluppo;
- rendere fattibili i progetti di autoimpiego come risposta a criticità occupazionali;
- promuovere attivamente le esperienze di *workers by out*.

Gli strumenti più idonei che si prescrivono sono:

- la predisposizione di servizi e percorsi di accompagnamento integrati;
- l'offerta di luoghi diffusi, pubblici e privati (edifici, terreni agricoli, spazi industriali), per stimolare la creatività, favorire lo sviluppo delle *startup*, creare rete e collaborazione tra progetti, e insieme rivitalizzare spazi del territorio metropolitano;
- l'elaborazione di una nuova finanza di sostegno e una fiscalità dedicata.

Bologna *Start Up Valley* deve nascere e affermarsi basandosi sulla collaborazione e l'integrazione pubblico/privata, e deve concretizzarsi quale nodo del sistema dei servizi regionali per la promozione imprenditoriale.

C. Sviluppo metropolitano per la buona occupazione

Rilanciare un'occupazione di qualità

Il 2017 vede una forte ripresa dell'occupazione in Regione, e in particolare nell'area metropolitana di Bologna dove si registra il miglior tasso di occupazione tra tutte le città metropolitane. Anche qui, comunque, la disoccupazione giovanile continua a mantenere valori rilevanti, così come è debole la ripresa dell'occupazione nell'industria. La crisi, che dal 2008 ha segnato il territorio metropolitano in termini impreveduti per durata e dimensioni, ha anche visto operare, in modo coeso, capitale, lavoro e istituzioni, con il duplice obiettivo di mantenere le attività produttive esistenti e salvaguardare l'occupazione. In un contesto come quello metropolitano bolognese, da sempre caratterizzato da relazioni industriali di qualità, tutto il sistema ha dimostrato di saper reagire in modo integrato, definendo volta per volta soluzioni e percorsi per minimizzare l'impatto sociale e preservare, per quanto possibile, le imprese. Nella nuova fase che ora si apre si vedono nuovi paradigmi per lo sviluppo, ma anche debolezze sul fronte dell'occupazione e difficoltà da parte delle imprese nel reperire personale con competenze adeguate.

1. La capacità di coesione e di definizione di soluzioni originali, che negli anni della crisi ha messo in sicurezza lavoro e imprese, deve diventare oggi l'elemento essenziale di accompagnamento delle nuove linee di sviluppo. Si afferma così l'obiettivo di concorrere a **innalzare il tasso di occupazione fino a riportarlo, entro il 2020, ai livelli pre-crisi**, agendo sulle due principali politiche di sviluppo economico (attrattività e innovazione della manifattura e dei servizi) nel quadro delle politiche attive del lavoro e, più in generale, su quelle di sviluppo del capitale umano per concentrare gli interventi mirati alla buona e piena occupazione e accompagnare la crescita con personale qualificato.

A questo scopo, è necessario saldare strettamente le politiche pubbliche di promozione dello sviluppo economico con politiche di inserimento lavorativo, ponendo la buona occupazione al centro dei progetti di sviluppo territoriali e settoriali.

Le esperienze già avviate (Albo metropolitano delle aziende inclusive; le azioni di politica attiva del lavoro sviluppate nei distretti socio-sanitari e dirette all'inserimento lavorativo delle persone fragili; i patti territoriali in aree colpite da significative crisi aziendali, il progetto "Insieme per il lavoro" che vede l'inedito coinvolgimento dell'Arcidiocesi), realizzate anche nella cornice dell'Accordo fra Regione e Città metropolitana su istruzione, formazione e lavoro, sono gli esempi da seguire. Essi pongono in primo piano, come fattori chiave l'ascolto dei bisogni delle imprese e delle persone e la definizione di priorità per ambiti territoriali, filiere produttive, destinatari.

Si assume come principio guida per gli interventi in materia che **ogni azione di sviluppo quantifichi l'impatto sull'occupazione**, attraverso accordi che coinvolgano le organizzazioni sindacali. E si assume come metodo **un'alleanza salda e duratura tra istituzioni, mondo del lavoro e mondo delle imprese**.

Per il perseguimento di tali obiettivi, gli strumenti più idonei che si prescrivono sono:

- la definizione di patti che mettano in relazione risorse finanziarie pubbliche e private per l'inserimento lavorativo di target specifici di destinatari, anche in aree territoriali sub metropolitane;
- la raccolta puntuale dei dati sul fabbisogno di personale, in termini quantitativi e qualitativi, di aziende disponibili all'inserimento lavorativo, e la progettazione di percorsi di inserimento mirata sui loro bisogni, con la previsione di soluzioni ad hoc;
- l'introduzione di nuove modalità di inserimento lavorativo, anche attraverso la sperimentazione su target e ambiti territoriali specifici di nuove modalità;
- lo sviluppo di network di aziende con cui condividere le modalità di inserimento lavorativo, in particolare delle persone svantaggiate, in un'ottica di responsabilità sociale che divenga tratto distintivo non solo delle singole imprese, ma anche dell'intero territorio metropolitano;
- la co-progettazione di percorsi di attivazione al lavoro per persone fragili fra enti locali, aziende sanitarie, Agenzia regionale del lavoro, Regione, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali, imprese, soggetti del terzo settore;
- l'integrazione fra progetti di innovazione sociale (di rigenerazione urbana, di accoglienza abitativa, di contrasto alla povertà, come a esempio, la raccolta di beni alimentari e non), e progetti di attivazione delle persone svantaggiate, finalizzati alla loro occupazione;
- la sperimentazione di azioni dedicate per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani;
- la definizione di nuovi modelli per la valorizzazione del lavoro nell'economia digitale.

La Città metropolitana, interfaccia con il sistema delle imprese, assieme al Comune di Bologna e alle Unioni dei Comuni, assume l'impegno di indirizzare queste azioni e strumenti, svolgendo anche un ruolo di coordinamento e di integrazione con l'Agenzia del lavoro e la Regione.

Sempre con l'obiettivo della buona e piena occupazione, si conferma inoltre l'impegno diretto degli enti pubblici per la piena diffusione e la completa operatività del "Protocollo appalti" entro il 2018, e per la condivisione con le società partecipate di accordi di sito.

D. Sportello unico per le imprese

Unioni e Comuni governano l'insediamento e la trasformazione delle attività produttive, attraverso gli Sportelli Unici delle Attività Produttive (SUAP), una leva essenziale dello sviluppo.

La rete dei SUAP dell'area metropolitana (attualmente vi sono 30 sportelli SUAP su 55 Comuni) agisce già in una logica di semplificazione ed efficienza, e negli ultimi anni, anche in ragione dei provvedimenti nazionali per la modulistica unica, ha portato al 100% il livello di omogeneizzazione mediante l'adozione di una sola piattaforma telematica.

1. Accompagnare lo sviluppo di questi anni richiede tuttavia un cambio di passo, scelte decise e investimenti dedicati. A tal fine si definiscono due linee di azione:

- **l'attivazione di uno Sportello dedicato agli investimenti strategici (SUAP metropolitano):** in uno scenario normativo - nazionale e regionale - che per i "grandi investimenti/investimenti di interesse metropolitano" prevede, anche dal punto di vista urbanistico, percorsi autorizzativi speciali, si dà vita a un servizio dedicato all'accompagnamento dei nuovi insediamenti produttivi nel quadro delle politiche per l'attrattività. Lo Sportello, operativo dal 2019, rappresenta per l'intero territorio metropolitano il centro unico di competenze e di gestione dei procedimenti complessi, garantendo certezza dei tempi e semplificazione degli iter, con un accompagnamento personalizzato e qualificato grazie alla comunità professionale già presente nei Suap territoriali;
- **l'incremento della semplificazione per tutti gli iter autorizzativi:** a fianco degli investimenti strategici, pochi in numero se pur rilevanti per gli effetti sull'occupazione e l'impatto territoriale, gli Sportelli unici gestiscono numerosi procedimenti autorizzativi, singolarmente meno rilevanti per l'impatto sul sistema economico, ma ugualmente significativi per la singola impresa. Per garantire iter più semplici e omogenei, è necessario:
 - **razionalizzare il numero degli Sportelli** aumentandone la specializzazione. A questo riguardo si individua come obiettivo al 2020 la presenza di Suap solo a livello di Unione;
 - avere, sul territorio metropolitano, a partire dal 2019, **regolamenti e procedure uniche.**

Nella visione espressa da questo PSM, che assume come elemento fondante l'integrazione delle politiche, gli Sportelli unici delle Unioni rappresentano non solo il punto in cui si rilasciano autorizzazioni ma, più in generale, nel quadro di coordinamento generale della Città metropolitana, il punto di riferimento per lo sviluppo territoriale, la promozione di impresa, il contatto quotidiano con le aziende insediate.

2. Unioni e Comuni condividono la scelta della segmentazione e dell'aggregazione, così come concordano sulla necessità di avere regolamenti unici. Ci si muove ora affinché **gli enti che maggiormente influenzano i procedimenti autorizzativi** – Sovrintendenza, Vigili del Fuoco, Arpae, AUSL, Autostrade, Ferrovie, altri enti – **contribuiscano per la parte di loro competenza a garantire certezza dei tempi e interventi di velocizzazione degli iter.**

3. Città metropolitana e Regione hanno condiviso nell'Intesa generale quadro l'obiettivo di favorire lo sviluppo del sistema produttivo locale attraverso politiche di semplificazione. Questo obiettivo può concretizzarsi solo attraverso la **completa integrazione della piattaforma di gestione delle pratiche autorizzative con le altre piattaforme**, e attraverso decisi interventi di revisione normativa (regionale e nazionale).

**Rendere il fare impresa
semplice ed efficiente**

E. Istruzione e formazione come leve per lo sviluppo

Istruzione e formazione sono infrastrutture immateriali per la crescita, strumenti di sistema per lo sviluppo del capitale umano e di politica attiva del lavoro.

Per incrementarne l'efficacia, è necessario ridurre la dispersione delle competenze in capo ai diversi soggetti istituzionali attraverso:

- un confronto fra Regione, Università, Ufficio Scolastico Regionale e Città metropolitana, mirato a integrare la filiera formativa e a focalizzarla maggiormente sulle esigenze economiche e sociali del territorio;
- un sistematico coinvolgimento del sistema produttivo, affinché questi assuma pienamente il ruolo di soggetto formativo, e un dialogo costante con il terzo settore, per la definizione del ruolo dei soggetti che ne fanno parte in stretta collaborazione con le istituzioni;
- la co-progettazione di parti dei percorsi di istruzione e di formazione, in una logica di corresponsabilità educativa, compartecipazione e messa a sistema delle risorse materiali, umane, conoscitive.

1. Per dare concretezza a quanto si è descritto si deve intervenire con:

- la promozione di un **atteggiamento attivo e consapevole da parte di scuole e degli enti di formazione**, grazie al quale le competenze (anche tecnico-specialistiche) e la creatività di studenti e insegnanti possano essere offerte al territorio, e venire riconosciute come risorsa essenziale per lo sviluppo. Il tutto in una programmazione dell'offerta scolastica e formativa coerente con le prospettive di sviluppo metropolitano;
- la costruzione e/o il potenziamento di collaborazioni strutturate e di medio-lungo periodo tra le istituzioni scolastiche e formative, le organizzazioni produttive, gli enti locali e gli altri soggetti pubblici e privati, a livello metropolitano o di singoli distretti territoriali. In particolare si pensa a un **nuovo modello di relazione/alternanza fra il sistema formativo di filiera** (sistema dell'istruzione, della formazione e dell'alta formazione universitaria e non), **il sistema produttivo e il territorio metropolitano**, che diventi risorsa per le singole comunità e per l'intera città metropolitana;
- l'individuazione, in esperienze dedicate, di **azioni volte all'innovazione sociale attente all'inclusione e al contrasto delle fragilità**, condivise con gli enti locali e il terzo settore, ma in cui anche l'impresa profit possa trarre valore aggiunto e portare risorse;
- la **promozione della mobilità internazionale** in uscita e in entrata, come tratto distintivo ed elemento di attrattività territoriale;
- lo sviluppo di un **sistema integrato per l'educazione degli adulti** attraverso la costruzione, in partnership con la Regione, della Rete metropolitana per l'apprendimento permanente – educazione degli adulti come prevista dalla normativa vigente;
- la promozione di una **relazione privilegiata con l'Università**, che garantisca sinergie di azione diversificate:
 - per la formazione dei formatori;
 - per lo studio di una didattica innovativa, con utilizzo di tecnologie all'avanguardia, e adatta a differenti esigenze e a target diversi;
 - per lo sviluppo di progettazioni e ricerche di interesse comune su temi indicati dal PSM;
 - per la necessaria azione integrata di filiera, interna al sistema formativo e in collegamento con la scuola secondaria di secondo grado e la rete politecnica regionale.

Un percorso al servizio della conoscenza e della buona occupazione

2. La creazione di nuovi plessi scolastico/formativi dovrà tenere conto anche del percorso dei trasporti esistente e della valutazione di accessibilità.

In particolare, il PSM si pone come obiettivo di **garantire all'utenza metropolitana la disponibilità di un sistema di trasporti pubblici il più possibile integrato e adeguato negli orari e nelle forme di tariffazione.**

Con il PSM si assume l'impegno di dedicare un'attenzione speciale alla relazione fra sistema educativo e parità di genere, e in particolare di:

- promuovere, in collaborazione con le scuole, l'Ufficio Scolastico, gli enti territoriali, le organizzazioni imprenditoriali e sindacali, le associazioni attive sul tema, le famiglie, i ragazzi e le ragazze, strategie e azioni di orientamento, anche non convenzionali, che rafforzino nelle ragazze la consapevolezza che esse possono, al pari dei maschi, avvicinarsi alla cultura tecnica e scientifica;
- sostenere percorsi formativi per insegnanti, operatori, ragazze e ragazzi, per aprire la discussione e la riflessione su genere, stereotipi, violenza, realizzando azioni concrete su questi temi coinvolgendo il più possibile anche i maschi;
- incentivare la peer education per informare e orientare la popolazione studentesca femminile alla cultura tecnica/scientifica e alla scelta di percorsi tradizionalmente maschili;
- collaborare con le aziende del territorio per costruire percorsi di formazione e sbocchi occupazionali capaci di contrastare le discriminazioni di genere, a livello quantitativo e qualitativo.

F. La cultura tecnico-scientifica come brand del territorio metropolitano

L'area metropolitana bolognese deve la sua crescita all'investimento nei saperi, in particolare in quelli tecnico-scientifici. L'azione sviluppata negli ultimi anni per il rilancio della cultura tecnica, anche grazie al PSM 2013, ha portato a un incremento degli iscritti agli istituti tecnici pari al 1,9% nell'anno scolastico 2017-2018. Di fronte alla prospettiva di una grande riforma degli Istituti professionali e dell'introduzione dell'istruzione liceale quadriennale è impossibile fare ipotesi quantitative.

1. L'elemento fondamentale per l'area metropolitana è recuperare questo tratto distintivo ed effettuare un investimento duraturo su questo profilo:

- **valorizzando l'istruzione tecnica e professionale** di ogni tipo e grado anche attraverso azioni di rete per il rilancio di specifici indirizzi, nell'ambito della strategia S3 della Regione Emilia-Romagna e in collaborazione con la rete politecnica, con il sistema della ricerca e con il sistema produttivo;
- **stimolando la cultura tecnico-scientifica** nelle scuole di ogni ordine e grado, nell'università e nel sistema della ricerca, nel mondo del lavoro. In particolare è importante attivare specifiche iniziative di integrazione curriculare nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado, anche con intento orientativo e partendo dal presupposto che i saperi tecnico-scientifici rappresentano una componente fondamentale per qualsiasi percorso formativo, anche di tipo più prettamente umanistico;
- **promuovendo nuova imprenditorialità**: l'area metropolitana è contesto ottimale per la nascita di startup innovative, lo sviluppo di idee in forma collaborativa, la generazione di progetti e iniziative imprenditoriali, particolarmente spinti verso le industrie culturali e creative e verso l'economia digitale e anche l'economia sociale;
- sperimentando, in collaborazione con la Camera di Commercio di Bologna e le imprese, **azioni per promuovere conoscenze e competenze utili per l'internazionalizzazione dei curricula, anche valorizzando le conoscenze e le competenze degli allievi stranieri o di origine straniera**, come già ipotizzato durante la programmazione delle attività del PSM 2013.

Scienza e tecnica come motori di un nuovo modo di apprendere



V. Cultura, conoscenza, creatività e sport

- A. Cultura: diritto e identità dell'area metropolitana
- B. Welfare culturale per il benessere di comunità e la coesione sociale
- C. I sistemi culturali metropolitani: azioni di sistema
- D. Il sistema museale
- E. Il sistema delle biblioteche
- F. Teatri, spettacoli ed eventi
- G. Sperimentazione e formazione in ambito culturale e creativo
- H. Sport

A. Cultura: diritto e identità dell'area metropolitana

Il sistema culturale e il patrimonio a cui si riferisce, oltre a rappresentare un elemento di identità per i singoli e un'indispensabile leva di cittadinanza e coesione sociale per le comunità, sono motore di sviluppo economico del nostro territorio. Per questa ragione le politiche per la cultura devono integrarsi strettamente con quelle educative, di welfare, di promozione del territorio (e non solo da un punto di vista turistico).

Dalla cultura nasce una nuova identità metropolitana

1. È ben chiaro come la dimensione culturale sia particolarmente rilevante in questa fase di costruzione identitaria della Città metropolitana, ove le politiche pubbliche per la cultura mirano sia a valorizzare il capitale culturale tradizionale che a promuovere forme attive e diffuse di produzione creativa capaci di rafforzare la coesione sociale. Com'è evidente, ciò è determinante non solo per la costante ridefinizione dell'identità della nostra comunità secondo un modello dinamico, ma è anche necessario per recepire la pluralità delle radici che caratterizza le forme contemporanee della cittadinanza. La produzione culturale rappresenta inoltre un ambito di sviluppo economico e delle opportunità lavorative di grande interesse per i giovani; ampie sono le possibilità di crescita di questo settore di attività, a cui deve però accompagnarsi una grande attenzione al tema che il lavoro creativo in ambito culturale esca dall'alveo dell'occupazione precaria e priva di garanzie e stabilità.

Del pari si deve valorizzare la dimensione culturale all'interno dell'offerta turistica, con attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale, e favorendo forme di mobilità ecocompatibile.

Si ritiene essenziale, a tali fini, **consolidare l'azione del Tavolo metropolitano della Cultura**. Questo obiettivo si persegue innanzitutto attraverso un confronto con la Regione Emilia-Romagna mirato a:

- la conferma e anzi il rafforzamento del ruolo di coordinamento che il Tavolo si è già visto riconosciuto nell'Intesa Generale Quadro Regione-Città metropolitana. A tal fine sarà definito un "Accordo attuativo dell'Intesa Generale Quadro Regione-Città metropolitana in materia di cultura";
- la regia del sistema culturale da parte del sistema pubblico, a garanzia di un approccio plurale alla cultura, che punti a risultati di qualità, e attraverso l'attivazione del sistema pubblico nella promozione del dialogo fra diversi centri di produzione;
- l'avvio di un'azione condivisa e concertata sul territorio metropolitano con le istituzioni dell'area, che porti la Regione stessa a tener conto del lavoro del Tavolo concretamente, nella propria programmazione pluriennale, all'interno delle proprie attività e in relazione ai finanziamenti attribuiti.

Gli obiettivi che il PSM pone, per questo profilo, sono:

- superamento della frammentazione delle azioni, definizione di priorità comuni, e attenuazione delle disomogeneità dimensionali, finanziarie e gestionali esistenti nel territorio metropolitano bolognese;
- integrazione sistematica tra gli Istituti culturali (musei, biblioteche e teatri), creando concrete opportunità di azione comune e realizzando fra essi una co-progettazione costante e strutturale. In questo senso si pensa a una successiva integrazione anche con i luoghi di culto, i circoli e l'associazionismo privato, i complessi e i percorsi monumentali, i centri culturali che veicolano conoscenza non solo per le qualità artistiche degli edifici, ma ancora di più per le attività che in essi si svolgono;
- valorizzazione dei beni e dell'offerta culturale attraverso la rete e le attività di comunicazione istituzionale, sfruttando da una parte le risorse tecnologiche innovative in un'ottica *open source*, integrando infrastrutture e dati, semplificando la gestione e la produzione di contenuti, promuovendo economie di scala; dall'altra procedendo a forme di comunicazione integrata;

- promozione della creatività e della cultura tra i giovani, sostenendone i diversi talenti, l'energia creativa e la capacità di innovazione nell'ambito di percorsi formativi e nel tempo libero, anche attraverso le nuove tecnologie, provvedendo a progettare una formazione specifica, nonché partenariati tra i settori culturali e creativi e le associazioni di aggregazione giovanile. In questo senso occorre mettere in atto, assieme alle forze private, una più incisiva politica di diffusione della cultura aziendale in ambito culturale, con lo scopo di rafforzare le strutture delle imprese culturali giovanili e porre l'accento sulle esigenze di riconoscimento e tutela delle professioni proprie di quest'ambito.

B. Welfare culturale per il benessere di comunità e la coesione sociale

In linea con quanto sopra esposto, nonché con il risultato di molte analisi in materia, il presente PSM assume la cultura come bene pubblico fondamentale per il benessere individuale e collettivo e per la cura dei rapporti fra persone e gruppi che condividono uno spazio di vita e relazioni.

1. In questo senso il PSM 2.0 pone come priorità le azioni mirate a:
 - **favorire forme di fruizione e produzione culturale che avvicinino soggetti, generazioni, identità e radici culturali differenti**, promuovendo il dialogo intergenerazionale e interculturale;
 - sviluppare le capacità degli **Istituti culturali di essere luoghi di coesione sociale e di welfare**, potenziando progetti inclusivi per contrastare il *digital divide* (a esempio con progetti di formazione per gli utenti anziani da parte dei giovani);
 - **sostenere azioni che siano capaci di coniugare pratica artistica e solidarietà sociale**, attraverso il diretto coinvolgimento di persone in condizioni di fragilità (come i progetti realizzati dalla rete dei Teatri solidali e il progetto Teatro e salute mentale). In questo senso si intende sostenere sia la produzione culturale professionale che, pur con strumenti diversi, quella dilettantistica basata sul volontariato, specialmente se svolta in chiave di partecipazione civica e rigenerazione urbana.

La cultura come generatore di coesione sociale

C. I sistemi culturali metropolitani: azioni di sistema

L'Intesa Generale Quadro tra la Regione Emilia-Romagna e la Città metropolitana di Bologna disegna un sistema di governo delle politiche culturali basato sui Distretti Culturali che va attuato e rafforzato soprattutto nelle sue sedi politiche e tecniche (Tavolo metropolitano della Cultura politico e tecnico) e ampliato nella interlocuzione con altri soggetti pubblici e privati del territorio.

- Le prime connessioni di sistema su cui è necessario intervenire sono:
- quella fra gli istituti culturali (musei, biblioteche e archivi, teatri);
 - quella fra gli istituti culturali, gli spettacoli e gli eventi.

Un patrimonio da preservare e valorizzare

1. La sostenibilità delle attività e la conservazione del patrimonio culturale materiale e immateriale sono i primi obiettivi che gli enti territoriali metropolitani devono perseguire nel loro insieme, quali unici garanti.

A tal fine il presente PSM 2.0 prescrive, come azioni necessarie:

- mappatura delle informazioni settoriali rilevanti, per un'analisi accurata dei diversi ambiti;
- potenziamento del sistema metropolitano di produzione, gestione, fruibilità di eventi culturali;
- comunicazione coordinata e informazione capillare e omogenea a livello metropolitano;
- percorsi di formazione specifica, legata anche alle nuove tecnologie, rivolta agli operatori e/o ai pubblici;
- interventi per l'*audience development*;
- superamento dei vincoli alla fruizione (in primis quelli connessi alla viabilità e ai trasporti);
- attenzione per le giovani generazioni, anche collaborando con il sistema scolastico;
- messa a sistema di risorse umane e finanziarie, ma anche di attrezzature, strumenti, prodotti;
- relazione con le politiche turistiche metropolitane;
- assunzione della creatività come elemento chiave per lo sviluppo anche economico della comunità, nel rispetto dei contratti collettivi di lavoro delle diverse categorie.

È inoltre fondamentale, per poter con successo realizzare gli obiettivi indicati, procedere alla ricerca di:

- risorse ulteriori rispetto a quelle già investite dai soggetti pubblici e privati del sistema culturale metropolitano;
- nuove e anche eventualmente inedite alleanze con altri soggetti interessati e disponibili a sostenere tale sistema, giacimento ancora in parte inesplorato di occasioni di sviluppo economico e sociale.

D. Il sistema museale

In particolare per i musei le proposte che in questa prima fase di pianificazione strategica metropolitana possono trovare realizzazione devono puntare a un'ulteriore valorizzazione del sistema.

1. A tale scopo, il PSM 2.0 promuove le seguenti azioni:

- **aggiornamento e integrazione delle mappe** riportate nel documento "Per un Sistema dei Musei Metropolitani" del 2013, anche allo scopo di ottenere un potenziamento e un miglior coordinamento dell'offerta già oggi esistente, anche grazie a una Card Musei in parte ripensata e ampliata;
- **revisione della comunicazione del Sistema Museale Metropolitano (SMM)** come sistema unitario, pur nel rispetto delle differenti geografie istituzionali, e creazione di mappe tematiche in ragione delle specifiche geografie culturali;
- **realizzazione di un Politecnico delle Arti**, che la più recente legislazione rende possibile, e che può diventare una realtà di riferimento per l'intera regione.

2. Si deve **predisporre un nuovo piano di iniziative di formazione destinate agli operatori museali**, omogenee per l'intero SMM (con l'apporto dell'Istituto beni artistici culturali e naturali-IBACN della Regione Emilia-Romagna).

Un sistema museale proiettato al futuro

3 Si propone inoltre la **sperimentazione di un modello innovativo di raccolta del patrimonio** - da progettare con Regione, IBACN, MiBACT, ICOM - che consenta di dar vita a vere e proprie "arche del patrimonio", ovvero depositi di beni diversi da quelli posti sotto la cura della Sovrintendenza, tutelati, catalogati, studiati e restaurati a livello territoriale. A questi depositi gli attori accreditati, pubblici o privati, potrebbero attingere per organizzare mostre temporanee, iniziative didattiche con le scuole, azioni di valorizzazione puntuali. Si tratterebbe di un caso pilota di livello internazionale, degno della storica propensione all'innovazione della Città metropolitana di Bologna.

Le azioni sopra descritte vanno coordinate con il piano del Polo Museale dell'Emilia-Romagna del MiBACT, sede di Bologna, atto recentemente introdotto dall'ordinamento statale (DPCM 171/2014) le cui linee restano da definire, nei prossimi mesi, in forma congiunta e nel rispetto dell'autonomia della Città metropolitana.

E. Il sistema delle biblioteche

1. Per le biblioteche si propone di intervenire innanzitutto sotto il profilo dell'**accesso alla conoscenza**. In questa ottica deve diventare sempre più rilevante l'attenzione all'*information literacy*, promuovendo, con specifiche attività laboratoriali rivolte agli studenti e ai cittadini in generale, la conoscenza dei meccanismi di produzione dell'informazione, con una particolare attenzione ai criteri di credibilità, affidabilità, autorevolezza e qualità. Il sistema delle biblioteche deve anche divenire luogo facilitante per il superamento del *digital divide* quale strumento cardine della costruzione della cittadinanza metropolitana. Nell'ambito dell'educazione alla lettura, va sostenuto e nel contempo aggiornato il patrimonio di attività e servizi ampio, articolato e, come nel caso del pubblico scolastico ed extra scolastico, fortemente strutturato e innovativo, della rete metropolitana delle biblioteche di enti locali, universitarie e scolastiche, che danno un contributo importante in termini di welfare culturale.

2. Urgente è il rafforzamento di strategie, competenze e strumenti di **audience development specifici per le biblioteche**, sia nel campo della mediazione culturale che del coinvolgimento dei cittadini (processi partecipativi) che, ancora, nelle azioni *outreach*. Si prescrive prima di tutto di condividere e portare a sistema su tutto il territorio metropolitano le buone prassi di *customer satisfaction*, già attivate dall'Alma Mater Studiorum e dall'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna. Tra i pubblici forti l'esperienza dei Gruppi di Lettura costituisce una realtà che va ulteriormente diffusa, promossa e valorizzata, sia come espressione di protagonismo culturale che come forma di volontariato a supporto delle attività bibliotecarie. Diversamente tra i pubblici occorre prestare una particolare attenzione alla prima infanzia. Nella rete territoriale delle biblioteche di pubblica lettura i processi di integrazione e di inclusione passano attraverso un'offerta formativa che sempre più deve diventare parte integrante della programmazione bibliotecaria rivolta in modo particolare ai nuovi cittadini e agli studenti stranieri. A questo fine si prescrive la **adozione di modelli omogenei per determinare le forme di collaborazione con associazioni e soggetti terzi**.

Un sistema bibliotecario che crea relazioni e valori condivisi

In sostanza la funzione di accesso, promozione ed educazione alla lettura deve passare attraverso la riconoscibilità sociale della pratica del leggere e la valorizzazione degli attori pubblici e privati che operano nel mondo del libro e della lettura. Lo sviluppo coordinato sul territorio metropolitano della rassegna nazionale del MiBACT “Maggio dei Libri” può costituire, una volta all’anno, intorno a parole chiave comuni, un’esperienza metropolitana diffusa e partecipata di outreach. Alla rete metropolitana delle biblioteche pubbliche spetta poi la funzione di stimolo culturale per rinsaldare e sviluppare i termini di un “Patto per la lettura” tra soggetti diversi.

3. Occorre ampliare gli ambiti di intervento e di programmazione dell’Unità Tecnica di Coordinamento delle biblioteche di ente locale dell’area metropolitana oltre le attuali progettualità comuni nell’ambito del Polo SBN/UBO. E ciò, anche attraverso l’avvio di azioni di sistema e la centralizzazione di alcune decisioni relative all’organizzazione e alla gestione dei servizi a livello territoriale quali:

- determinazione degli orari di apertura, che va ripensata in modo coerente con i percorsi di mobilità dei cittadini;
- promozione di una Carta dei valori e dei principi per le biblioteche, che potrebbe costituire lo strumento che ridisegna la mappa del sistema bibliotecario metropolitano;
- sportello metropolitano di progettazione europea e di *fundraising*;
- realizzazione di un sistema di depositi in grado di conservare il patrimonio e migliorare la promozione a scaffale;
- definizione coordinata di profili professionali e la pianificazione di attività formative del personale bibliotecario e volontario;
- definizione di procedure condivise e coordinate per la fornitura di beni e servizi (documenti, dotazioni tecnologiche, arredi speciali, servizi di prestito, catalogazione, integrazione bibliotecaria).

4. Fra i servizi bibliotecari occorre ulteriormente potenziare i seguenti progetti metropolitani di innovazione:

- **MLOL (Media Library On Line):** si punta ad aumentare del 30% nel prossimo anno il numero delle consultazioni, cosiddette “da edicola” e dei download di ebook. Bisogna però mantenere investimenti economici significativi sul servizio, diversificare e ampliare l’offerta, e puntare sulla formazione sia dei bibliotecari sia dei cittadini;
- **PIC (Prestito Intersistemico Circolante):** si tratta di procedere a un ampliamento a una scala decisamente maggiore di un servizio già presente che andrà opportunamente comunicato e promosso per assicurare a tutte le categorie di utenti l’esperienza autentica e piena di un’unica, grande biblioteca per l’intera area metropolitana.

F. Teatri, spettacoli ed eventi

Per quel che riguarda i teatri, spettacoli ed eventi si deve prima di tutto definire l’ambito di intervento che abbraccia una galassia di declinazioni ricchissima, dal teatro di rappresentazione alla performance, ai reading e alla musica in tutte le sue manifestazioni, dal cinema a tutte le forme di spettacolo tecnologicamente riprodotte, ivi comprendendo anche le pratiche connesse alle applicazioni estetiche dei nuovi media, fino al composito continente dell’eventistica e del rapporto tra le espressioni artistiche/performative e il contesto sociale e territoriale.

Un sistema integrato per la progettazione e la fruizione di eventi culturali

1. L'obiettivo strategico da perseguire innanzitutto consiste quindi nel tessere una **rete di vere collaborazioni fra tutte le strutture legate allo spettacolo** dal vivo e tecnologicamente riprodotto operanti nei territori della città metropolitana (spazi grandi eventi, teatri, sale cinematografiche, sale da concerto, ecc.). Tali collaborazioni devono essere sancite da puntuali protocolli di intesa capaci di cogliere le vocazioni e le specificità dei diversi territori, di evitare inutili sovrapposizioni nella elaborazione delle proposte, di definire le circuitazioni degli spettacoli all'interno dell'intera città metropolitana, di razionalizzare le risorse (anche attraverso la possibilità di redigere contratti in forma associata per gli artisti e le compagnie coinvolte) ma soprattutto volti a garantire la possibilità di avviare nuove coproduzioni fra tutti i soggetti pubblici coinvolti dal protocollo.

2. È inoltre necessaria la costruzione di un piano di interventi che investa quest'area culturale per operare sulla base di una attenta e capillare concertazione dal basso, fondata sul dialogo e l'ascolto reciproco, tesa a realizzare una vera e propria co-progettazione con tutti i soggetti coinvolti che superi la contrapposizione tra centro e periferia.

Le principali finalità da perseguire, per la Città metropolitana, nell'ambito dell'ideazione, della produzione e della distribuzione di creazioni teatrali, spettacoli ed eventi, sono:

- **la costruzione di un sistema organico di creazione e fruizione** di manifestazioni teatrali, spettacolari, di *reading* e di eventi, capace di sviluppare sinergie tra i diversi attori del territorio allo scopo di superare le disomogeneità esistenti di ordine dimensionale, funzionale e gestionale e la contrapposizione tra centro e periferia, così come di dare concreta attuazione a una necessaria razionalizzazione gestionale, sia sul piano economico-finanziario che su quello dell'organizzazione delle risorse umane;
- **la messa a punto e lo sviluppo di politiche culturali tese a valorizzare gli artisti e gli operatori del territorio**, con occhio attento **all'andamento delle dinamiche creative nazionali** e una contestuale apertura verso l'orizzonte delle **pratiche performative internazionali**, per dar linfa alle esperienze locali e per promuovere la città metropolitana sulle ribalte del sistema Paese e all'estero; in particolare, nel segno dell'intreccio di pratiche artistiche e sviluppo economico, la tessitura di una fitta trama di relazioni tra progettazione di manifestazioni teatrali, di spettacolo nel senso più ampio, di *reading* e di eventi e la programmazione del sistema turistico, soprattutto al di fuori degli itinerari più battuti e scontati, per promuovere l'attrattiva della città metropolitana nel suo insieme, con occhio attento alla sostenibilità ambientale;
- **la valorizzazione delle pratiche teatrali, spettacolari, dei *reading* e degli eventi a carattere partecipativo o comunque fondati sulle dinamiche di interazione sociale**, al fine di promuovere, in prospettiva fortemente inclusiva, un utilizzo del teatro come strumento di coesione sociale la promozione di politiche sistemiche di *audience development* (mediante workshop, laboratori, pratiche inedite di formazione pubblico, ecc.), per avvicinare le esperienze performative anche a chi normalmente non le frequenta; in particolare si immagina la promozione e il sostegno di buone prassi di mobilità (tipiche della *sharing economy*);
- **lo sviluppo di un dialogo con il sistema formativo della città metropolitana** in tutti i suoi ordini e gradi, allo scopo di crescere nuove generazioni di spettatori consapevoli che siano a un tempo cittadini attivi e partecipi. Una risorsa della quale tenere conto è rappresentata dagli studenti universitari, che sono una componente non accessoria della cittadinanza, in quanto promotori e fruitori dell'offerta culturale e spesso futuri cittadini a pieno titolo della città metropolitana, e molti dei quali sono attivi nella promozione della cultura.

Per le finalità sopra elencate le principali azioni da mettere in campo sono:

- **una mappatura ragionata dei soggetti operanti sul territorio**, strategici per la creazione di un efficace sistema integrato di progettazione e fruizione di manifestazioni teatrali, spettacolari, di *reading* e di eventi, capace di valorizzare le eccellenze e, al contempo, favorire il ricambio generazionale e la fruizione delle diverse manifestazioni;
- **una mappatura ragionata dei luoghi e degli spazi disponibili** ad accogliere manifestazioni teatrali, spettacolari, *reading* ed eventi nel quadro delle politiche performativo/culturali suddette;
- **un ripensamento del sistema dei trasporti** (a partire dall'offerta attuale si deve promuovere l'implementazione di servizi di trasporto pubblico notturno che consenta ai cittadini del territorio di frequentare gli eventi e le proposte spettacolari offerte a Bologna e, viceversa, permetta ai cittadini di Bologna di partecipare alle innumerevoli proposte spettacolari provenienti dal territorio);
- l'organizzazione di **una rete di collaborazioni fra i gestori dei teatri e degli spazi di programmazione di eventi spettacolari** attivi sull'intero territorio della città metropolitana, regolate da convenzioni e protocolli di intesa, tese a mettere in atto buone pratiche di condivisione di processi produttivi e di circuitazioni di creazioni teatrali, musicali, di danza, cinematografiche, di *reading* o di eventi in senso lato. Collaborazioni di questo genere portano alla razionalizzazione degli investimenti, alla definizione di calendari condivisi, tendenti a evitare sovrapposizioni, alla possibilità di concertare una circuitazione degli eventi sull'intero territorio, fonte di importanti risparmi utili a finanziare nuove produzioni;
- **la promozione di un sistema di accordi diretti fra i centri di produzione culturale e di spettacolo, le istituzioni cinematografiche, letterarie, musicali e teatrali operanti a Bologna e le analoghe realtà operanti sul resto del territorio metropolitano** al fine di progettare un armonico sistema di produzione e fruizione di manifestazioni teatrali, spettacolari, di *reading* e di eventi. Si ipotizzano, in prima battuta, accordi fra festival consolidati e istituzioni per sviluppare rinnovate progettualità e vocazioni nei territori;
- **l'organizzazione di momenti di confronto** tra gestori dei teatri e degli spazi di programmazione di eventi spettacolari attivi sull'intero territorio della città metropolitana, le istituzioni cinematografiche, letterarie, musicali e teatrali operanti a Bologna e negli altri Comuni della città metropolitana e i Distretti Culturali della città metropolitana stessa, necessari ad ancorare la programmazione di manifestazioni teatrali, spettacolari e di eventi alle politiche culturali messe in atto sul territorio;
- nel quadro degli accordi di collaborazione suddetta, particolare attenzione deve essere dedicata **all'organizzazione di una *summer school*** sull'attività cinematografica, musicale, performativa e teatrale (con occhio attento anche alla dimensione letteraria e dei *reading*), utile a saldare la programmazione di manifestazioni teatrali, spettacolari e di eventi allo sviluppo economico del territorio, con particolare riguardo al settore del turismo culturale.

G. Sperimentazione e formazione in ambito culturale e creativo

La formazione alle arti e ai profili professionali in ambito culturale è un processo che attraversa l'intera vita formativa e lavorativa delle nuove generazioni. Per questo ogni agenzia formativa, a ogni livello, può e deve avere un ruolo rilevante all'interno di un sistema organico che inizia già dalla scuola primaria, dove si pongono le basi di una conoscenza consapevole del valore del capitale culturale e della creatività. Di primaria importanza è il potenziamento dei percorsi a sostegno dell'imprenditorialità in campo culturale, che devono comprendere specializzazioni su ogni ambito rilevante - dalla conservazione al management, alla comunicazione/promozione - al fine di formare figure professionali capaci di far competere le imprese e le istituzioni culturali locali a livello internazionale anche attraverso la valorizzazione di esperienze di successo come quella di Incredibol.

Accogliere e sostenere la creatività

L'attrattività dell'area metropolitana come incubatore della creatività può essere affermata facilitando l'incontro fra il sistema delle imprese e delle istituzioni culturali con l'eterogeneità delle iniziative individuali e di gruppi a livello locale, ma anche aprendosi sulla scena internazionale e offrendo opportunità di sperimentazione ad artisti affermati ed emergenti attraverso residenze, workshop e festival tematici.

1. Il Tavolo metropolitano della Cultura deve - ancora una volta - trovare una relazione stabile con la Regione e l'IBACN, e poi con l'Università e con le istituzioni di formazione del settore culturale al fine di **definire un'offerta formativa adeguata alle nuove strategie di sviluppo**. Sotto questo profilo si ritiene strategico:

- **promuovere accordi quadro fra le agenzie formative**, finalizzati alla definizione di percorsi per la formazione di figure professionali coerenti con gli obiettivi del settore;
- promuovere l'attrattività di Bologna metropolitana come spazio della creatività, stimolando e facilitando l'attivazione di occasioni di sperimentazione artistica e culturale a livello internazionale;
- **considerare i contenitori e gli spazi della città metropolitana dismessi o parzialmente attivi, pubblici o privati, come una risorsa** che deve essere messa in campo per liberare nuove progettualità e garantire ai cittadini un'offerta crescente e costantemente rinnovata. Questi spazi devono quindi essere censiti e incrociati con i migliori progetti che intendano confrontarsi con i territori in una dimensione di respiro internazionale;
- **sperimentare la contaminazione dei generi e la progettazione non convenzionale** come forme di intervento da proporre in stretta relazione con il potenziamento e la salvaguardia della qualità dei contenuti.

H. Sport

Se la "cultura" è l'insieme delle conoscenze che concorrono a formare la personalità di un individuo, a ben vedere lo sport è parte integrante di questo sistema: veicolo di aggregazione sociale, lo sport mette in relazione e a confronto persone diverse, rafforzando, da un lato, l'identità individuale, e, al contempo, dall'altro, l'integrazione sociale. Lo sport è anche risorsa educativa e formativa: non è solo preparazione fisica e allenamento, ma anche impegno mentale e regola, e guida chi lo pratica allo sviluppo della propria autostima, alla corretta percezione di sé, al fair play. Lo sport è inoltre pratica di salute, fondamentale per uno sviluppo fisico e mentale armonico e per prevenire e combattere molte malattie.

Nella città metropolitana di Bologna gli atleti attivi sono 90.000, con una presenza di 88,9 atleti tesserati ogni 1.000 abitanti: il 4% in più rispetto al dato regionale e ben oltre il 20% rispetto la media nazionale.

Tra i diversi sport, è il calcio a riscuotere più successo, con i suoi 16.789 atleti tesserati CONI, seguito da pallacanestro (9.608), tennis (7.989) e pallavolo (5.812). Nella pratica sportiva amatoriale muta il quadro delle discipline più praticate: in questo caso è il nuoto ad avere il primato con 30.700 persone coinvolte, seguito dalla ginnastica a corpo libero o con attrezzi (17.700 praticanti), dal calcio (15.623) e dalla danza (11.287).

Sotto il profilo degli impianti Bologna rappresenta la parte importante dell'offerta sportiva dell'area metropolitana: secondo i dati elaborati dal CONI nel 2015, la città conta 569 complessi sportivi (il 44% del totale metropolitano), 843 impianti (48% del totale metropolitano) e 1.296 spazi elementari di attività.

Salute, benessere e integrazione sociale

1. La nuova legge regionale sullo sport n. 8/2017 prevede un piano triennale di definizione di obiettivi strategici e programmatici per promuovere un modello di politica sportiva territoriale.

In linea con la nuova legge, **il PSM 2.0 riconosce “il valore sociale della pratica sportiva in ogni sua forma espressiva come strumento per la realizzazione del diritto alla salute e al benessere psico-fisico delle persone, il miglioramento degli stili di vita, lo sviluppo delle relazioni e dell’inclusione sociale, la formazione dell’individuo fin dalla giovane età, la promozione delle pari opportunità e del rapporto armonico e rispettoso con l’ambiente nonché per la valorizzazione sociale ed economica dei territori”**.

Il modello metropolitano di sviluppo della pratica motoria e sportiva dovrà essere realizzato in sinergia con le politiche di tutela della salute, del benessere e dell’integrazione sociale, e dovrà conciliarsi con lo sviluppo economico, turistico, ambientale e culturale del territorio.

Le Unioni dei Comuni e i Comuni svilupperanno la propria azione in partnership con il CONI, il Comitato Italiano Paraolimpico (CIP), le federazioni, gli enti di promozione sportiva, le istituzioni scolastiche, l’Università, le aziende sanitarie, all’interno delle linee poste dal piano triennale regionale.

In linea con gli obiettivi della legge regionale, il PSM individua le seguenti priorità:

- promozione di azioni volte a contrastare l’abbandono precoce della pratica sportiva con particolare attenzione ai giovani e ai soggetti svantaggiati;
- promozione dello sport come elemento di inclusione sociale;
- promozione di attività sportive a tutela della salute;
- promozione dello sport come leva di sviluppo economico e turistico;
- sostegno alla formazione degli operatori;
- promozione di convenzioni finalizzate all’utilizzo degli impianti sportivi scolastici in orario extrascolastico;
- programmazione del fabbisogno degli impianti e degli spazi sportivi;
- promozione dell’accessibilità e fruibilità delle strutture sportive da parte delle persone con disabilità;
- promozione di azioni di manutenzione del patrimonio di impianti sportivi pubblici.



VI. Istruzione ed educazione

- A. Un sistema integrato di educazione e di istruzione per le nuove generazioni
- B. Orientamento e inclusione scolastica
- C. La rete metropolitana per l'apprendimento permanente

A. Un sistema integrato di educazione e di istruzione per le nuove generazioni

Qualità e accessibilità dei percorsi educativi

L'andamento demografico della popolazione giovanile nel nostro territorio, in linea con quello nazionale e regionale, evidenzia una progressiva contrazione; al contempo, emergono in maniera forte segnali di difficoltà e disagio che coinvolgono bambini e adolescenti, ma anche evidenze di volontà di protagonismo e di creatività dei giovani.

L'investimento sui giovani equivale a porre le basi per uno sviluppo armonico della società nel suo complesso. Occorre evidenziare quanto sia strategico un sistema di educazione e istruzione integrato in grado di valorizzare il patrimonio culturale del territorio, di tenere in considerazione la pluralità delle esperienze di scuole, studenti e famiglie e che, pur puntando strategicamente all'infanzia e all'adolescenza, consideri cruciale un sistema di apprendimento per tutta la vita (lifelong learning). È anche importante concretizzare il dettato del Decreto attuativo n.65/2017 "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni" in base al quale i servizi per l'infanzia escono dalla dimensione assistenziale ed entrano a pieno titolo nella sfera del sistema di istruzione, a garanzia dell'esercizio del diritto di istruzione fin dai primi anni di vita.

1. Il PSM 2.0, oltre agli obiettivi già posti di sviluppo della relazione scuola-lavoro, dell'alternanza, dello sviluppo delle competenze tecniche e scientifiche, prescrive che **l'azione metropolitana si conformi concretamente al recente provvedimento in materia di promozione della cultura umanistica, valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali, sostegno della creatività** (d.lgs. n. 60/2017).

2. Inoltre il PSM 2.0 pone l'obiettivo di **creare un nuovo sistema educativo integrato 0-6 anni**, valorizzando le esperienze di eccellenza della nostra regione e del territorio metropolitano. A tal fine è indispensabile costruire un solido sistema di connessioni tra Stato, Comuni, gestori privati, soggetti diversi che concorrono all'organizzazione del sistema: in una logica di superamento dei confini municipali e di valorizzazione della dimensione metropolitana e distrettuale nella programmazione, nell'utilizzo delle risorse, nell'articolazione dell'offerta, nella gestione dei servizi.

3. Alla Conferenza metropolitana di Coordinamento per l'istruzione, la formazione e il lavoro della Città metropolitana, in collaborazione con la Conferenza territoriale sociale e sanitaria metropolitana, si pongono gli obiettivi strategici di:

- **promuovere**, anche attraverso l'attivazione di protocolli d'intesa tra i soggetti pubblici e privati coinvolti, **l'accesso diffuso al sistema complessivo di servizi integrato per la prima infanzia, fascia 0-6 anni**;
- **individuare soluzioni comuni e innovative per una maggiore armonizzazione di modalità e tempi delle procedure di accesso**: criteri di accesso, sistemi tariffari, regolamenti, calendari scolastici, definizione dell'offerta e aperture durante il periodo estivo, per garantire maggiore equità e trasparenza al sistema, e ridurre le differenze territoriali;
- **sostenere il ruolo del Coordinamento pedagogico metropolitano**, nell'intero segmento 0-6 anni, per la formazione congiunta degli operatori, ma anche al fine di garantire la massima economicità e standard di qualità condivisi su tutta l'area metropolitana;
- **definire modalità e strumenti condivisi per il monitoraggio della domanda e dell'offerta**; in particolare, attuare un sistema di regolazione della qualità fondata su procedure di auto ed etero valutazione comuni e condivise;

- **promuovere, in concorso con la Regione, accordi e protocolli interistituzionali per sostenere la continuità tra i servizi educativi e i servizi per l'infanzia**, a prescindere dal soggetto gestore pubblico o privato, per diffondere la figura del coordinatore pedagogico prevista dalla normativa nazionale, e per utilizzare in maniera integrata le risorse locali, regionali, nazionali;
- **investire sulla qualità del percorso educativo**, realizzando e promuovendo azioni e interventi integrati tra scuola, servizi educativi, sociali e sanitari, realtà culturali, realtà associative, del volontariato, mondo produttivo, famiglie, per la promozione del benessere, con attenzione alle situazioni di particolare fragilità. E anche sostenendo processi di educazione a sani stili di vita, all'approccio interculturale, allo sviluppo sostenibile, processi che coinvolgano sia i luoghi istituzionali (servizi e scuole) sia i luoghi informali (comunità di vita) dei bambini;

Una più stretta relazione con la Regione è infine indispensabile per definire l'assetto delle reciproche competenze, visto il coinvolgimento di due Assessorati regionali (Istruzione e Politiche sociali) e le diverse funzioni attribuite alla Città metropolitana nei due diversi ambiti 3-6 e 0-3.

4. Il PSM 2.0, alla luce dei fabbisogni di nuovi spazi o di adattamento e manutenzione del patrimonio esistente al fine di dare risposte architettoniche di qualità e funzionali alle esigenze della didattica, si pone l'obiettivo di **investire nell'edilizia scolastica** partendo dalle risorse nazionali e regionali assegnate alla Città metropolitana di Bologna, pari a circa € 49.000.000, che saranno dedicate proprio alle scuole secondarie di secondo grado del territorio metropolitano, per incrementare la sicurezza, l'ampiezza, ma anche la bellezza e la qualità dello spazio dedicato all'istruzione delle giovani generazioni.

B. Orientamento e inclusione scolastica

Le Linee di indirizzo del PSM 2.0 individuano, come risultato da raggiungere, l'incremento della riuscita scolastica, abbassando di almeno il 10% la percentuale dei giovani in ritardo nel percorso scolastico e ad almeno il 10% quella degli Early School Leavers, cioè di coloro che, fra i 18 e i 24 anni, non concludono il ciclo di studi.

I Comuni e le Unioni, la Città metropolitana e la Regione investono rilevanti risorse per sostenere da un lato la qualificazione e l'innovazione dell'offerta educativa e formativa e, dall'altro, il diritto allo studio per bambini e alunni con disabilità, il sostegno alla frequenza scolastica nella scuola superiore e l'Istruzione e Formazione professionale.

La pluralità di attori presenti su questi temi con specifici investimenti fa sì che aumenti il rischio di frammentarietà degli interventi, specie riguardo alle vulnerabilità, e della loro disconnessione rispetto alle risorse messe a disposizione dagli enti locali. In questo senso parlare di "sviluppo di comunità" potrebbe costituire il principio organizzatore delle azioni.

1. È quindi un obiettivo strategico della programmazione metropolitana riconnettere e condividere strumenti e opportunità tra tutti i soggetti, istituzionali e non, che hanno competenze e risorse per la programmazione di interventi per le scuole e i giovani del proprio territorio. Si prescrive la **creazione a livello metropolitano di un punto unitario di raccordo delle politiche per i giovani** (da costituirsi in relazione al Coordinamento tecnico per l'infanzia e adolescenza, L.R. 14/2008 "Norme in materia di politiche per nuove generazioni"), capace di integrare le azioni e le risorse di ciascun soggetto interessato, anche rispetto alle risorse regionali provenienti da diversi Assessorati con tempi e con modalità differenti.

Supportare la riuscita scolastica di tutte e tutti e scoraggiare l'abbandono attraverso l'ascolto e l'orientamento

È nella Conferenza metropolitana di Coordinamento per l'istruzione, la formazione e il lavoro della Città metropolitana che si realizza l'integrazione tra le politiche per l'istruzione e il lavoro e le politiche sociali del territorio e i relativi soggetti di riferimento (Città metropolitana, Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana, Ufficio scolastico, Distretti socio sanitari, Uffici di piano, Conferenze territoriali), definendo accordi e protocolli interistituzionali che agevolino la relazione tra istituzioni, e ricercando la complementarietà delle risorse messe in campo.

In particolare si promuovono:

- **l'analisi dei bisogni emergenti e la progettazione di risposte**, l'individuazione e la promozione di buone pratiche, l'analisi e la diffusione di informazioni e dati, nonché l'informazione e la condivisione di opportunità, azioni e progetti per l'accesso alle risorse resi disponibili da bandi regionali, nazionali, europei;
- **azioni integrate e congiunte** fra enti locali, istituzioni scolastiche, terzo settore per il raggiungimento di obiettivi formativi comuni;
- **la realizzazione di servizi e interventi per stimolare l'accesso dei giovani alla partecipazione e alla cittadinanza attiva**, di sviluppo di sensibilità a politiche di sostenibilità, di informazione e comunicazione;
- la transizione studio-lavoro, sviluppando la rete di azioni e servizi per l'occupazione, lo sviluppo della creatività, la mobilità giovanile anche transnazionale.

2. Al fine di contrastare il rischio di percorsi scolastici di difficile completamento, di dispersione scolastica, di demotivazione, di futura fragilità nel contesto lavorativo si rende necessaria la **definizione di un piano annuale metropolitano per l'orientamento scolastico e formativo**, ispirato a un'interpretazione globale e trasversale del tema all'interno dell'intero percorso di istruzione, evitando che l'argomento sia inteso solo come concernente gli strumenti informativi di supporto al passaggio tra gradi o ordinamenti e divenga invece anche pratica da rendere immanente all'intero percorso di istruzione dello studente, con una connotazione rivolta a una didattica intrinsecamente orientativa. Il piano dovrà essere costantemente aggiornato con il contributo attivo di tutti gli interlocutori e dovrà raccogliere e valorizzare in un disegno unitario le attività del territorio. In particolare il piano opererà per:

- **assicurare adeguati servizi informativi** (sportelli, incontri con le famiglie...);
- **sostenere il sistema scolastico e formativo** per potenziare la qualità dell'azione orientativa, e promuovere anche le attività volte al sostegno dello studio e dell'apprendimento, prima di tutto attraverso la formazione e l'aggiornamento dei docenti e degli operatori;
- **progettare e realizzare interventi orientativi assieme alle istituzioni scolastiche/formative sul tema della scelta, ma anche del ri-orientamento** nel primo anno di scuola secondaria di secondo grado;
- **costruire risposte adeguate ai bisogni di orientamento delle seconde generazioni**, cioè dei ragazzi con origine migrante che sono tra le categorie statisticamente più a rischio di diverse forme di dispersione scolastica, ed anche per i minori non accompagnati;
- **promuovere campagne formative/informative su temi specifici** (promozione della cultura tecnica, incontri con il mondo produttivo, contrasto agli stereotipi di genere);
- **realizzare approfondimenti e fornire indirizzi comuni su tematiche specifiche**, quali la scelta per i giovani con disabilità;
- fornire adeguata informazione sulle opportunità che il sistema dell'istruzione degli adulti può offrire ai giovani, ai lavoratori, ai disoccupati, alle persone con cittadinanza straniera.

3. Il PSM promuove **azioni specifiche per l'inclusione scolastica dei bambini e degli studenti con disabilità**, affinché tutti possano completare il percorso educativo e formativo riuscendo a esprimere appieno le proprie potenzialità. L'Accordo metropolitano di programma, attuativo della L.104/92 e del 2016 con valenza quinquennale, rappresenta lo strumento di riferimento per la piena inclusione scolastica dei bambini e degli alunni con disabilità.

L'azione metropolitana si deve in quest'ambito conformare concretamente ai recenti provvedimenti legislativi in materia di inclusione degli alunni con disabilità (d.lgs. n. 66/2017), ponendo le basi per una definizione di contributi e azioni pienamente armonizzati ai nuovi indirizzi delle norme anche in tema di diritto allo studio (d.lgs. n. 63/2017).

Occorre inoltre una costante attenzione alla qualità degli interventi educativi, all'innovazione in campo sanitario, ma anche e soprattutto ai bisogni e ai diritti della persona e delle famiglie in un quadro costante di riduzione delle risorse.

Per rispondere a queste sfide la Città metropolitana coordina il gruppo di lavoro interistituzionale che, oltre a verificare la realizzazione del monitoraggio e dell'aggiornamento costante dell'Accordo metropolitano, deve:

- definire un **modello comune per gli Accordi distrettuali** previsti dalla legge e promuoverne la attuazione;
- **promuovere confronti e approfondimenti**, anche pubblici, con il contributo dell'Università e delle associazioni, che mantengano viva nella comunità metropolitana l'attenzione alle differenze, e valorizzare e consolidare il contributo delle famiglie durante l'intero percorso formativo, coinvolgendone la rappresentanza nei luoghi di definizione delle politiche per ripristinare un'effettiva alleanza fra scuola e famiglie e stimolare la responsabilità sociale delle stesse nel sistema educativo, sostanziale e non formale;
- individuare, in particolare per i servizi comunali oggi frammentati e a rischio di disomogeneità, **percorsi e soluzioni comuni** che assicurino al contempo efficacia degli interventi e sostenibilità;
- **sostenere la transizione all'età adulta**, collaborando con la Regione, come previsto nell'Accordo attuativo per l'istruzione, la formazione e il lavoro dell'Intesa quadro Regione-Città metropolitana, per mettere in campo strumenti per l'avvicinamento al lavoro e per garantire la continuità educativa, e di cura;
- **garantire la fruibilità del diritto all'istruzione** anche con politiche di accessibilità fisica dei luoghi di istruzione e formazione e con la disponibilità di strumentazioni didattiche adeguate.

C. La rete metropolitana per l'apprendimento permanente

Il diritto ad apprendere per tutta la vita e a vedere riconosciute le proprie esperienze formative, anche informali e non formali, è un caposaldo delle politiche comunitarie per l'istruzione.

Su questi obiettivi interviene il sistema pubblico dell'istruzione degli adulti che nel territorio metropolitano, anche in virtù di una forte attenzione degli enti locali, ha raggiunto livelli di eccellenza a cui si guarda come riferimento nel panorama nazionale.

La formazione è per tutta la vita

1. La Città metropolitana si impegna a contribuire all'attuazione della legge nazionale, ancora in buona parte inapplicata, costruendo un **Sistema integrato dell'apprendimento permanente** del quale il sistema dell'istruzione degli adulti sia parte fondante, e con il quale si affermi il diritto del cittadino di costruire percorsi di miglioramento e qualificazione delle proprie competenze durante tutto il suo percorso di vita.

In collaborazione con la Regione, a cui compete l'adozione di un modello organizzativo per le reti territoriali, la Città metropolitana si pone l'obiettivo di costituire la prima **Rete territoriale per l'apprendimento permanente del territorio regionale**, sperimentandola e successivamente consolidandola in ragione dei risultati raggiunti e delle esigenze rilevate.

La Città metropolitana, soggetto promotore, aggregatore e propulsore della rete, deve ricomporre l'eterogeneità e la complessità dei soggetti per dare risposte e uguali opportunità a tutti i cittadini. In questo senso va consolidata una rete metropolitana che comprenda l'insieme dei servizi pubblici e privati di istruzione, formazione e lavoro attivi sul territorio. Fondamentale è, nella rete, il ruolo dei Centri per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) nella risposta alle esigenze di ri-alfabetizzazione della popolazione adulta. Obiettivo della Rete è che **ciascun partecipante divenga un punto di accesso per il cittadino** a tutte le opportunità che la Rete medesima offre.

È inoltre necessario:

- potenziare e consolidare un **sistema organico e permanente di orientamento** come servizio trasversale ai sistemi di istruzione, formazione, lavoro e agli ambiti dell'apprendimento non formale e informale, declinabile in presa in carico della persona, accoglienza, analisi della domanda, indicatori, monitoraggio, formazione degli operatori;
- **assicurare formazione di qualità, rigore metodologico e trasparenza nelle procedure per le figure professionali** che garantiscano il processo di riconoscimento e certificazione degli apprendimenti pregressi e delle competenze ovunque acquisite;
- **arricchire l'offerta formativa** attraverso la definizione di percorsi per l'acquisizione di nuove competenze necessarie a sostenere le persone nei processi di trasformazione sociale ed economica;
- ribadire l'importanza dei **servizi educativi, sociali e culturali** gestiti dai Comuni per raggiungere la cittadinanza più debole e rinsaldare la coesistenza sociale anche **in collegamento con il terzo settore**;
- confermare la necessità di **coinvolgere le parti sociali** nella pianificazione delle attività di formazione.
- **avere specifica attenzione per le seconde generazioni adulte** con background migratorio.



VII. Salute, welfare, benessere

- A. Una nuova governance per un nuovo sistema di welfare metropolitano
- B. Reti cliniche e cure intermedie: qualità, efficienza, risparmio
- C. L'attenzione ai giovani
- D. Il contrasto all'impoverimento e alle fragilità sociali
- E. Persone native migranti o di origine migrante

A. Una nuova governance per un nuovo sistema di welfare metropolitano

Le recenti riforme, statali e regionali, hanno portato a un profondo cambiamento nell'assetto di governo del settore. Il ridisegno delle competenze ha stabilito che la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana (CTSSM) (risultante dalla fusione delle precedenti CTSS di Bologna e Imola e partecipata dai due Assessori regionali al Welfare e alla Sanità), sia l'organismo deputato al governo complessivo delle politiche sociali, sociosanitarie, sanitarie e socio-educative, e risponda periodicamente del proprio operato alla Conferenza metropolitana dei Sindaci sulla propria attività. La CTSSM coordina e porta a sintesi l'azione dei Distretti Socio Sanitari, promuovendo lo scambio di buone pratiche e l'equità per tutti i cittadini metropolitani. Il mutamento del quadro sociale impone a tutti i soggetti che operano nel sistema (pubblici, del privato sociale, privati) l'adeguamento delle prassi di lavoro e dei modelli di intervento sia nella fase della valutazione dei bisogni sia nelle fasi di programmazione e gestione dei servizi.

Obiettivo primario diviene il contrasto all'impoverimento, da affiancare a quello della lotta alla povertà estrema, per evitare che il ceto medio metropolitano scivoli verso la povertà assoluta.

Sul territorio metropolitano esiste un'ampia rete di associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, cooperazione e ONG che, in collaborazione con gli enti locali, si sono attivati in questi anni per dare risposte ai bisogni emergenti. Per tali motivi, l'apporto del terzo settore deve acquisire un ruolo fondamentale nel contrasto alle fragilità sociali, per la sua capacità di interagire con il territorio e la comunità di riferimento cogliendo tempestivamente i bisogni emergenti. Infine, non può essere tralasciato il tema della Responsabilità Sociale di Impresa (RSI) e di territorio. In passato, grazie a questa attenzione, è stato istituito l'Albo metropolitano delle Aziende inclusive, in cui vengono inserite le imprese che si sono contraddistinte per interventi di inclusione lavorativa di persone svantaggiate. Nella stessa prospettiva di RSI assume interesse il tema del welfare aziendale e del welfare condiviso fra pubblico e privato, anche in un'ottica di politiche di genere.

1. In sede di attuazione del PSM in campo sociale, socio-sanitario e sanitario, la Città metropolitana, in accordo con la Regione, diviene laboratorio di sperimentazione di politiche regionali, da diffondere poi, come buone prassi, sul resto del territorio della regione. A tal fine si prevede la definizione di un Accordo attuativo dell'Intesa Generale Quadro Regione-Città metropolitana in ambito sociale, socio-sanitario e sanitario.

Il PSM mira al **rafforzamento del ruolo di coordinamento politico della CTSSM e tecnico dell'Ufficio di Supporto e della Struttura Tecnica Permanente Metropolitana**, previsti dal regolamento di funzionamento della CTSSM, in particolare valorizzando il ruolo che in essi assumono gli Uffici di Piano e la Città metropolitana, attraverso specifici accordi attuativi della Convenzione quadro tra Città metropolitana, Unioni e Comuni.

2. La CTSSM e la sua struttura tecnica agiscono anche per sostenere e promuovere le Unioni dei Comuni e accompagnarle all'individuazione dell'unica forma pubblica di gestione. Nell'ambito del ruolo propulsivo attribuitole dalla normativa, la CTSSM promuove la diffusione di azioni di riordino gestionale che siano orientate alla maggiore equità nei confronti dei cittadini, superando in modo graduale, ma progressivo, la frammentazione e le disomogeneità esistenti tra i vari Comuni/Unioni, monitorando il processo di attuazione del riordino delle forme pubbliche di gestione di cui alla l.r. 12/2013 e puntando, per step, ad avere una sola Unione in ogni Distretto. La CTSSM accompagna pertanto i processi di riordino, ricercando, promuovendo e diffondendo le migliori soluzioni organizzative, anche attraverso processi di partecipazione.

Condividere metodi e strumenti per sviluppare strategie di welfare

3. Il PSM 2.0 **valorizza il rapporto tra pubblico e privato**, sostenendo:

- interventi mirati a facilitare il rapporto fra pubblico e privato sociale, anche mediante azioni di sensibilizzazione e formazione sui temi della *welfare community* e sul lavoro di comunità;
- modelli di intervento in ambito sociale e socio-sanitario omogenei a livello metropolitano, capaci di assicurare parità di trattamento e pari opportunità alla popolazione;
- iniziative sussidiarie e azioni di partenariato pubblico - privato sociale volte al potenziamento del capitale sociale e alla valorizzazione e responsabilizzazione della comunità.

4. La Città metropolitana, attraverso la CTSSM, **deve rendere più incisivi ed efficaci gli interventi di contrasto all'impoverimento e alle fragilità**, sviluppando le azioni collegate al Patto metropolitano per il contrasto alle fragilità sociali siglato alla fine del 2017, attraverso cui la Città metropolitana, la CTSSM e le rappresentanze del terzo settore laico e religioso si impegnano a garantire **la condivisione, la diffusione, la messa in rete, fra territori, enti ed esperti, di buone pratiche ed esperienze volte a coniugare sostegno e riattivazione delle persone in condizione di fragilità**, per una loro sistematizzazione e riproducibilità su tutto il territorio metropolitano, in un processo virtuoso di contaminazione.

5. La CTSSM favorisce la **condivisione di metodi e strumenti per l'empowerment delle organizzazioni, pubbliche e non profit, e della comunità, sostiene il terzo settore nella garanzia di riferimento a standard** predefiniti di qualità della propria azione e delle risorse messe a disposizione.

6. La Città metropolitana e il Comune di Bologna **puntano allo sviluppo di una Istituzione metropolitana per l'inclusione sociale e comunitaria**. L'istituzione metropolitana diverrà strumento di promozione dell'inclusione, della coesione e del benessere sociale e della comunità, della cittadinanza attiva, di nuove forme di solidarietà e di relazioni e di intersoggettività urbane, di promozione della tutela delle persone più fragili; di studio, formazione, ricerca e documentazione.

7. Nell'intento di contribuire alla costruzione di un welfare comunitario e condiviso, in grado di favorire una maggiore omogeneità ed equità di condizioni per i cittadini del territorio metropolitano, **il PSM promuove la collaborazione con le parti sociali e le imprese del territorio per sviluppare una strategia di responsabilità sociale del territorio metropolitano che divenga elemento distintivo dello stesso**. A tal fine sostiene e promuove:

- interventi di raccordo delle diverse realtà aziendali per avviare processi di contaminazione e di condivisione;
- la conoscenza dei servizi di welfare aziendale e delle pratiche di responsabilità sociale che vengono poste in essere, per sviluppare un approfondimento sulle possibili integrazioni con il servizio pubblico, anche con attenzione alle forme integrative in ambito sanitario;
- il consolidamento dell'Albo metropolitano delle aziende responsabili, prevedendo diverse sezioni per evidenziare le differenti sensibilità aziendali verso pratiche di responsabilità sociale, in primis l'attenzione alle politiche di genere, a politiche conciliative e all'inclusione lavorativa delle persone svantaggiate, anche grazie al protocollo "Insieme per il lavoro" per la valorizzazione dell'impatto che le aziende possono generare nel territorio come parte attiva, attraverso il board imprese;
- il consolidamento e lo sviluppo della cultura della responsabilità sociale di impresa e di territorio attraverso il diretto coinvolgimento di imprese, organizzazioni sindacali, organizzazioni imprenditoriali, e mediante la creazione di un network metropolitano e di network territoriali di aziende responsabili;

- il supporto alla diffusione di forme di welfare aziendale e lo stimolo alla collaborazione fra imprese (grandi imprese e piccole-medie imprese) affinché programmi e azioni di welfare aziendale possano essere estese a un più vasto numero di cittadini, evitando di incrementare disegualianze sociali e sostenendo politiche di territorio per le pari opportunità.

B. Reti cliniche e cure intermedie: qualità, efficienza, risparmio

Lo sviluppo delle reti cliniche e del sistema delle cure intermedie è elemento strategico dell'azione metropolitana in ambito sanitario, in piena coerenza con le politiche sanitarie regionali. Queste ultime muovono nel senso dell'aggregazione e dell'integrazione non solo funzionale, ma anche amministrativa, realizzata, nel nostro territorio per garantire una maggiore qualificazione dell'offerta sanitaria ospedaliera e assicurare una messa in efficienza del sistema capace di contemperare qualità e sostenibilità. Su questa linea si pone la sperimentazione di modelli organizzativi dei servizi sanitari e socio-sanitari relativi alle cure intermedie, lo sviluppo della rete assistenziale territoriale delle Case della Salute e gli Ospedali di Comunità (OSCO), quali punti di riferimento su cui intervenire nei prossimi anni. Il tutto in stretta relazione con il profilo sociale del paziente e in forza di un lavoro congiunto e interdisciplinare della comunità professionale coinvolta.

1. Il PSM 2.0 riconosce l'importanza del **ruolo di coordinamento della CTSSM sulla programmazione sanitaria in ambito metropolitano**, da realizzarsi partendo da un'analisi dei modelli territoriali delle aziende sanitarie con particolare riferimento alle cure intermedie e alle relazioni con il livello ospedaliero, anche al fine di definire i fabbisogni di assistenza ospedaliera di medio-lungo termine per i cittadini dell'area metropolitana.

2. La **CTSSM dovrà realizzare gli obiettivi del Piano sociale e sanitario regionale (PSSR)**, puntando su:

- la razionalizzazione congiunta delle reti ospedaliere in pieno coordinamento con la revisione dei modelli organizzativi dell'assistenza distrettuale, capace di realizzare una più efficace integrazione dei percorsi e delle reti clinico-assistenziali funzionali e di portare miglioramenti in termini di efficienza complessiva, continuità assistenziale, sicurezza e qualità;
- la maggiore caratterizzazione e quindi l'integrazione delle vocazioni delle diverse strutture ospedaliere metropolitane, anche per perseguirne la loro piena valorizzazione in seno alla programmazione regionale e nazionale, e per la loro qualificazione quali punti di riferimento per le reti assistenziali di interesse regionale, nazionale ed europeo;
- una maggiore attenzione ai cittadini del territorio, nelle strutture intermedie e nelle case: incrementare l'assistenza domiciliare, con lo studio della possibilità di introdurre la nuova figura del geriatra di base;
- l'adozione di modelli organizzativi in grado di contemperare al meglio gli obiettivi assistenziali con le funzioni proprie dell'Università, in coerenza con gli obiettivi di rafforzata collaborazione istituzionale nelle attività di ricerca e didattica definiti in un recente Protocollo d'intesa Regione-Università;
- l'integrazione delle attività assistenziali degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) all'interno delle reti cliniche dell'area metropolitana, anche per favorire la loro capacità di trasferire in tempi rapidi i risultati delle proprie attività di ricerca istituzionale sul piano assistenziale.

Nuovi modelli sanitari e socio-sanitari per maggior qualità, efficienza e risparmio

3. La CTSSM promuove, come indicato dal PSSR, **lo sviluppo delle Case della Salute** con l'obiettivo di implementare servizi di prossimità, assumendo la comunità stessa come la prima e la principale responsabile della propria salute, e organizzando la sussidiarietà anche al di fuori dei confini sanitari, attivando adeguate relazioni e connessioni. La promozione della salute e del benessere richiede infatti interventi capaci di coinvolgere e mobilitare risorse diverse, ricercando sinergie intersettoriali con le altre politiche che hanno impatto con la salute (sociali, educative, abitative, occupazionali, ambientali, ecc.), e la piena partecipazione dei cittadini (e delle loro associazioni) che, messi nelle adeguate condizioni di conoscenza, competenza e di autodeterminazione, diventano risorse per sé (autocura) e risorsa per il contesto comunitario (auto e reciproco aiuto).

Ulteriore elemento distintivo e caratterizzante la Casa della Salute è la comunità professionale, rappresentata dall'insieme dei professionisti, pubblici e privati, sanitari e sociali, che operano nei servizi territoriali che afferiscono a essa. Deve divenire una comunità multiprofessionale, multidisciplinare e interistituzionale che assume la responsabilità del benessere e della salute dei cittadini che risiedono nell'ambito territoriale di riferimento e che opera secondo il paradigma della medicina di iniziativa, intercettando le situazioni di fragilità e promuovendo iniziative volte a rafforzare il tessuto sociale del territorio, le varie espressioni e forme di cittadinanza attiva, di auto-mutuo aiuto e di autocura. In tale direzione opera in sinergia con l'attività di *empowerment* di comunità promossa in coerenza con il PSSR e l'Atto di indirizzo e coordinamento del CTSSM.

C. L'attenzione ai giovani

Il "Progetto regionale adolescenza" dà voce e strumenti alla necessità di ricomposizione in un disegno unitario e riconoscibile dei servizi e delle opportunità territoriali per gli adolescenti. Oltre che nei contesti scolastico-formativi, è importante intervenire nel sostegno ai nostri giovani con misure capaci di valorizzare il loro protagonismo, di assicurare spazi e risorse per l'ascolto, e consentire loro l'accesso semplificato alle opportunità di consulenza e servizio che le istituzioni sanitarie e sociali mettono a disposizione.

1. Per garantire un governo territoriale integrato e condiviso tra tutti i soggetti e i servizi che si occupano di infanzia e adolescenza, il PSM **promuove la costituzione**, a livello di CTSSM, del **Coordinamento tecnico territoriale per l'infanzia e l'adolescenza** previsto dal PSSR, in conformità alla Legge Regionale 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni".

Il Coordinamento opera per:

- rafforzare il raccordo e la sinergia tra le azioni realizzate dalle diverse istituzioni e dai differenti soggetti anche privati che si occupano del benessere di bambini e adolescenti, al fine di rendere interconnessi e visibili sul territorio i servizi e le opportunità a disposizione;
- far convergere le risorse all'interno di un quadro di riferimento comune e condiviso, che sia punto di riferimento per la pianificazione sociale e sanitaria metropolitana e distrettuale;
- sostenere l'innovazione e facilitare l'accesso a risorse comunitarie, nazionali, regionali in forma coordinata.

Fra i temi assegnati al Coordinamento si pongono come prioritari:

- il contrasto alle espressioni violente di disagio e il sostegno all'uso consapevole di internet;
- la promozione di una politica mirata alla protezione e tutela dei minori.

In particolare si deve:

- effettuare l'analisi del bisogno e la programmazione consequenziale di obiettivi di miglioramento del sistema di protezione, tutela e accoglienza;

Un progetto integrato e condiviso per e con i giovani

- definire modalità e strumenti di lavoro multidimensionali e multiprofessionali tra servizi sociali, educativi, le diverse strutture e i professionisti sanitari competenti, sistema di accoglienza;
- monitorare periodicamente il livello di integrazione tra settori e tra professionisti; limitare, quando possibile, la presenza in struttura dei minori, incentivando soluzioni alternative.

D. Il contrasto all'impoverimento e alle fragilità sociali

Lo sviluppo dell'area metropolitana passa decisamente per interventi a favore del benessere delle persone che qui lavorano e vivono. Il PSM prevede una serie di interventi ad ampio spettro che sappiano cogliere le diverse manifestazioni del bisogno e della fragilità.

Nel corso degli ultimi anni, a livello nazionale, si è data attuazione alla realizzazione della prima misura di sistema di contrasto alla povertà istituendo il reddito di inclusione, che ha assorbito le misure nazionali realizzate nel corso degli anni precedenti ed è oggi individuata quale livello essenziale delle prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale. A tale misura si affiancano il RES (reddito di solidarietà) e il sostegno all'occupazione di persone in condizione di fragilità, istituiti dalla Regione Emilia-Romagna.

Ma, al di là della povertà estrema, esiste un rischio oggettivo di impoverimento della classe media che, se non affrontato fin da subito, può determinare lo scivolamento di un numero elevato di cittadini (attualmente se ne stimano circa 165.000 a livello metropolitano) nella povertà assoluta, con effetti devastanti non solo a livello individuale e familiare, ma anche a livello complessivo per la società metropolitana. È ben noto come uno dei principali fattori di fragilità sociale sia, oltre alla mancanza di un reddito da lavoro, la mancanza di una abitazione. La casa costituisce garanzia di una vita dignitosa. L'incidenza dei suoi costi sul reddito delle persone e la diminuita capacità di spesa hanno incrementato il disagio abitativo. A ciò si accompagna la difficoltà di trovare o mantenere il lavoro e la minore tenuta delle reti familiari, elementi che chiaramente acutizzano il rischio di esclusione sociale. Particolare attenzione richiedono determinate categorie. Si pensi innanzitutto ai minori che sempre più sono a rischio di povertà educativa e relazionale, prime vittime del processo di impoverimento delle famiglie che non è solo economico, ma anche sociale. Speciale attenzione richiedono poi gli anziani non autosufficienti. Secondo alcune recenti analisi, il bisogno di servizi a sostegno di queste persone intercettato dal sistema pubblico dei servizi è pari al 20% del totale. Nell'area bolognese circa l'8% della popolazione metropolitana ha più di 80 anni, vi sono nuclei familiari sempre meno numerosi e, in più del 41% dei casi, unipersonali. La nostra popolazione diventa sempre più anziana, sola e in situazione di povertà, mentre dal 2008 la capacità di spesa per questi bisogni è andata contraendosi.

Infine si pone il tema della fragilità causata da illegalità, urgente quanto mai se, come si legge nella relazione della Direzione Antimafia relativa al periodo luglio 2015 – giugno 2016, su Bologna si registrano 124 procedimenti nei confronti di soggetti legati ad attività mafiose con il fine di: "penetrare nella realtà economica locale per riciclare i proventi criminali, lasciando/facendo posto a figure professionali ed imprenditoriali locali"; "mimetizzarsi nel tessuto sociale locale investendo anche nelle attività economiche legali"; "intestazioni fittizie e false fatturazioni...lavoro irregolare...avvicinamento al sistema degli appalti, subappalti di lavori pubblici e privati, con metodi corruttivi".

1. La presenza di strumenti diversi rende necessaria una **significativa azione di governo e coordinamento della CTSSM, con l'azione tecnica del suo Ufficio di supporto**, che:

- permetta di definire procedure il più possibile omogenee di presa in carico dell'utenza in condizioni di bisogno;

L'impoverimento e la lotta alle discriminazioni e alla violenza di genere

- svolga attività di monitoraggio costante degli utenti in carico e delle risorse utilizzate;
- sviluppi l'integrazione delle politiche attive del lavoro distrettuali;
- promuova l'integrazione tra le professionalità esistenti in ambito sociale, lavorativo e sanitario;
- monitori azioni e risultati e garantisca così un processo di continuo adeguamento delle scelte territoriali ai bisogni e ai risultati.

2. Il processo di impoverimento in corso rende prioritarie le azioni di inclusione lavorativa delle persone svantaggiate. Fondamentale è che la CTSSM:

- sviluppi l'integrazione delle politiche attive del lavoro distrettuale, anche in raccordo con la sperimentazione in corso del protocollo "Insieme per il lavoro", volta a definire un metodo di lavoro per azioni complementari a quelle di inclusione lavorativa di persone fragili previste dalla l.r. n. 14/2015, nella considerazione che l'inclusione lavorativa rappresenta un elemento fondamentale per l'uscita da una condizione di fragilità;
- promuova l'integrazione tra le professionalità esistenti in ambito sociale, lavorativo e sanitario;
- rafforzi l'integrazione con il sistema della formazione e dell'educazione permanente, come politica di ri-attivazione di competenze e conoscenze volta a facilitare l'inserimento e il re-inserimento lavorativo;
- promuova la responsabilizzazione del mondo profit e la relazione fra pubblico, privato profit e terzo settore per la ricerca, la creazione e il sostegno di nuove opportunità occupazionali.

3. In un contesto di emergenza abitativa aggravato dalla recente crisi economica è necessario ripensare il sistema dell'offerta di servizi abitativi puntando alla sinergia fra pubblico e privato, con la messa a disposizione di immobili non utilizzati o sottoutilizzati per destinarli ad alloggi a costo contenuto.

Si devono dunque progettare soluzioni abitative innovative e a basso costo per una platea di beneficiari più ampia e con un diretto coinvolgimento degli stessi beneficiari e di soggetti del terzo settore: iniziative di housing sociale, soluzioni innovative di abitazioni con servizi di mediazione, animazione e integrazione sociale e culturale, sperimentazioni di auto-recupero partecipate dai futuri destinatari degli alloggi, progetti di co-housing, valorizzando esperienze significative come a esempio quella della proprietà indivisa, dato che sempre più persone non riescono ad accedere al mercato privato e pochi possono ambire al patrimonio ERP.

L'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) volta al sostegno alle fasce più svantaggiate deve essere intesa come servizio abitativo per soggetti in difficoltà economica, prevedendo una maggiore responsabilizzazione degli inquilini, anche attraverso l'estensione a livello metropolitano del progetto "Agenti Accertatori ACER" con l'individuazione di un regolamento comune a partire da quello adottato dal Comune di Bologna.

In riferimento al sistema dell'**Edilizia Residenziale Sociale (ERS)**, ci si attiva per mobilitare risorse pubbliche e per incentivare l'intervento dei privati nell'offerta di servizi abitativi a costi accessibili.

A partire dall'esperienza dell'Agenzia Metropolitana dell'Affitto (AMA) è in corso uno studio per la realizzazione di una pratica sussidiaria che metta in collegamento il mercato privato della locazione con il sistema di politiche pubbliche. La finalità è quella di realizzare un serbatoio di Edilizia Residenziale Sociale in locazione tramite la messa a sistema del patrimonio privato di alloggi disponibile, diffuso e già costruito sul territorio metropolitano, con mutuo vantaggio sia per il locatore sia per il locatario.

Alla realizzazione di una vera e propria filiera pubblica dell'abitare si collega poi il coordinamento sistematico di una serie di politiche pubbliche già disponibili e collaudate (fondo morosità incolpevole, fondo di garanzia per la locazione/AMA, microcredito, fiscalità agevolata per la locazione concordata, ecc.), il tutto al fine di offrire una possibile soluzione di mercato a famiglie con reddito contenuto/intermedio.

Nel contesto specifico della *homelessness* l'obiettivo principale è il passaggio dalla gestione dell'emergenza all'approccio cosiddetto dell'*housing first*, con declinazioni e connessioni territoriali per ciascun Distretto all'interno di un sistema metropolitano, che identifica la casa, intesa come luogo stabile, sicuro e confortevole dove stabilirsi, come punto di partenza per avviare e portare a compimento ogni percorso di inclusione sociale.

4. Lo sviluppo della **rete dell'offerta di servizi a sostegno delle persone non autosufficienti** comporta un profondo ripensamento del modello dei servizi sociali che tenga conto della necessità di costruire un sistema di relazione nuovo tra pubblico e privato, partendo dall'analisi dei bisogni e non dei servizi offerti.

L'obiettivo che pone questo PSM 2.0 è, mantenendo un fondamentale ruolo del sistema pubblico di garanzia e controllo, che ponga vincoli, definisca standard qualitativi e di processo e agisca per un accesso equo e appropriato a servizi e opportunità territoriali, la **costruzione di una rete di servizi a sostegno degli anziani e delle persone non autosufficienti** capace di:

- superare l'attuale quadro frammentato dato dalla convivenza di servizi pubblici e privati, offerti da soggetti diversi;
- pianificare, orientare e governare l'accesso unico al sistema complessivo dell'offerta pubblico/privata, attraverso il collegamento fra i servizi territoriali, e in relazione alla valutazione del bisogno;
- realizzare un servizio pubblico di consulenza e orientamento verso le diverse soluzioni a sostegno della non autosufficienza offerte dal territorio e acquistabili anche con risorse proprie delle famiglie, quando non sussistano i requisiti di gravità che permettono l'attivazione del percorso di presa in carico e di supporto alla non autosufficienza nella rete dei servizi pubblici, consentendo ai cittadini di scegliere in modo competente le risorse di welfare a cui rivolgersi, anche oltre il perimetro delle prestazioni garantite da Comuni e Aziende sanitarie e, nel contempo, sviluppando interventi di garanzia relativamente alla qualità dei servizi acquistati dai cittadini nel mercato del lavoro;
- valorizzare e sostenere la figura del *caregiver*, come indicato dal PSSR;
- sviluppare politiche conciliative anche in collaborazione col sistema delle imprese;
- contribuire a ripensare in maniera più flessibile il sistema di accreditamento regionale.

5. Rispetto ai **temi della discriminazione e della violenza di genere e sui minori**, l'Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività e interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità per donne che hanno subito violenza, è stato un primo, grande risultato di questo territorio, ma è ora determinante proseguire per **contrastare e debellare** un fenomeno che le cronache indicano come radicato anche nell'area metropolitana.

È necessario ora:

- prevedere un ulteriore investimento di risorse per il sostegno e l'organizzazione del sistema dei servizi di supporto ai percorsi di accoglienza delle donne maltrattate e dei loro figli;
- consolidare la rete dei servizi e la collaborazione fra il pubblico e le associazioni che si occupano di questi temi, evitando azioni frammentate e solitarie;
- costruire un programma di azioni da sviluppare sia a livello metropolitano sia a livello distrettuale che coinvolga tutti i territori con azioni di sensibilizzazione, prevenzione, formazione rivolti a istituzioni scolastiche, operatori sociali e sanitari, operatori del terzo settore, amministratori, forze dell'ordine, a tutti gli attori pubblici e privati, ai cittadini;

- definire per le donne percorsi post emergenza, che comprendano il raggiungimento dell'autonomia abitativa e lavorativa;
- sviluppare una riflessione territoriale sul tema del ruolo della donna nel mercato del lavoro, per prevenire e contrastare discriminazioni sul lavoro e incentivare la cultura della parità dei ruoli a livello professionale;
- sviluppare la capacità imprenditoriale delle donne, con percorsi volti alla formazione e al supporto all'autoimprenditorialità;
- stimolare la responsabilità sociale di impresa e di territorio in relazione al tema della parità di genere e del contrasto alle discriminazioni nel mercato del lavoro.

Strumento per perseguire gli obiettivi indicati è principalmente il gruppo di lavoro tecnico, misto pubblico e privato, collegato alla CTSSM e al Tavolo metropolitano per le Pari opportunità, che favorisce la partecipazione in rete a bandi regionali, nazionali, europei che insistono sulle tematiche prioritarie.

Con la Regione sarà definito un Accordo attuativo dell'Intesa Generale Quadro Regione-Città metropolitana in materia di Pari opportunità.

6. La Città metropolitana provvede al confronto con altri soggetti pubblici, quali i Comuni e le loro Unioni, e alla predisposizione di percorsi congiunti in relazione alla promozione e alla diffusione della cultura della legalità e della trasparenza.

Si prescrive inoltre la prosecuzione di iniziative volte a favorire le relazioni con gli enti locali del territorio e con la Prefettura, nonché con le società partecipate, al fine di individuare **buone pratiche e programmare attività**, anche formative al fine di beneficiare di economie di scala, in un'ottica di coordinamento e semplificazione del processo di elaborazione dei rispettivi Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), sia attraverso incontri periodici tra i Responsabili dei Piani (RPCT) nell'ambito del Tavolo di coordinamento amministrativo allargato (come indicato nella parte 3 punto I lettera A), sia attraverso la candidatura già espressa dalla Città metropolitana ad assumere un ruolo di coordinamento delle Province del territorio nell'ambito della Rete regionale per l'integrità e la trasparenza di recentissima costituzione.

Si prescrive inoltre, anche attraverso l'adozione del prossimo regolamento, la promozione di maggiori livelli di trasparenza, con la compiuta **attuazione della disciplina sull'accesso civico**.

Vanno infine definite, sviluppate e applicate, in modo condiviso, con il Comune di Bologna attraverso apposito gruppo di lavoro già costituito e con le Unioni/i Comuni del territorio, le **linee guida nella definizione dei bandi di gara**, per dare efficace e univoca attuazione agli adempimenti volti all'applicazione, negli affidamenti dei contratti di concessione e di appalto, delle clausole sociali, intese in una accezione ampia, sia di tutela del personale nel caso del cambio di soggetto gestore, sia di tutela/valorizzazione delle categorie svantaggiate quale criterio di valutazione delle offerte, sulla base anche delle recenti linee guida Anac sul punto, attualmente in consultazione pubblica, e degli orientamenti giurisprudenziali.

E. Persone native migranti o di origine migrante

Il fenomeno migratorio, in Italia, ha acquisito ormai carattere strutturale e il numero di persone provenienti da Paesi terzi è in progressivo aumento. In considerazione della sempre più chiara propensione alla stabilizzazione e al radicamento sul territorio dei migranti, anche la Città metropolitana di Bologna e gli enti locali del territorio sono chiamati a predisporre interventi mirati, tra loro interconnessi, che rispondano, altresì, all'incremento dei flussi non programmati di migranti richiedenti protezione internazionale. Il PSM identifica obiettivi diversificati per la gestione dei richiedenti asilo e per la relazione con le persone native migranti o di origine migrante regolarmente stabilitesi nell'area metropolitana.

Accoglienza e integrazione per generare ricchezza sociale

1. Gli scenari demografici futuri stimano che la popolazione straniera continuerà ad aumentare di qui al 2020 e confermano che tale crescita sarà sempre meno sostenuta da flussi migratori dall'estero, e sempre più dall'aumento del numero dei nati di origine migrante in Italia. Per questa ragione, la CTSSM si occuperà di:

- **coordinare e integrare gli interventi e i servizi specialistici** dedicati alla cittadinanza straniera, approntati a livello distrettuale e/o comunale, garantendo organicità al sistema;
- **promuovere, anche nel dialogo inter-istituzionale, l'accesso ai diritti a favore degli individui** stranieri o di origine straniera, in particolare ai diritti di cittadinanza;
- **sostenere una programmazione per l'insegnamento della lingua italiana** come lingua seconda, valorizzando l'apporto dei soggetti del terzo settore impegnati in questo ambito e rafforzandone il raccordo con il sistema formale di istruzione;
- **sviluppare azioni specifiche per i minori nativi migranti o di origine migrante.**

2. In riferimento sia ai richiedenti asilo sia alla popolazione straniera o di origine straniera regolarmente insediata nell'area metropolitana, la CTSSM si farà carico di:

- rafforzare la **formazione degli operatori sui temi dell'intercultura** e meglio qualificare gli interventi di mediazione linguistico-culturale a supporto del sistema dei servizi territoriali;
- incrementare le **iniziative di sensibilizzazione**, rivolte alla popolazione italiana residente, sui temi dell'intercultura, della convivenza, del dialogo interreligioso, del contrasto alle discriminazioni, creando e sostenendo occasioni di conoscenza e incontro nella comunità;
- avviare **azioni di contrasto alla violenza sulle donne** e progetti che affrontino i temi della tratta e delle mutilazioni genitali femminili, nel contesto specifico delle migrazioni femminili.

3. In attuazione dell'accordo sottoscritto da ANCI e Ministero dell'Interno per l'accoglienza da parte dei Comuni dei richiedenti asilo e rifugiati, la Città metropolitana ha definito gli indirizzi per la nascita del **sistema SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) metropolitano**. Tali indirizzi sono stati condivisi dalla Conferenza metropolitana dei Sindaci della Città metropolitana e i risultati saranno oggetto di monitoraggio e valutazione periodica da parte di tale Conferenza.

Lo SPRAR, che fa capo alla responsabilità dei Comuni, agisce nella logica della accoglienza diffusa, in base a un principio di responsabilità condivisa da parte di tutti i territori, con garanzia di una maggiore equità territoriale e percorsi di inclusione con maggiori possibilità di successo.

Per parte sua, il sistema metropolitano deve essere costruito, secondo un principio di gradualità, nel prossimo triennio:

- individuando risposte diverse per i richiedenti asilo beneficiari anche in ragione della loro situazione specifica;
- garantendo lo sviluppo di funzioni trasversali, quali l'orientamento legale, servizi per l'accesso alla formazione e all'avvio al lavoro, mediazione linguistica e interculturale;
- realizzando un'attività di comunicazione, sensibilizzazione e mediazione con la comunità, basata sulla presentazione di dati costantemente aggiornati, per facilitare l'integrazione dei migranti, e un'attività di documentazione e di reportistica in grado di consentire una programmazione e una valutazione di impatto delle strategie attuate.

A questo fine il PSM sostiene la **costituzione di un Servizio Metropolitano** in grado di:

- strutturare stabilmente, in una prospettiva programmatica e di co-progettazione territoriale, percorsi di accoglienza, accompagnamento e integrazione per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e umanitaria, attraverso équipe multidisciplinari, che operino e si integrino con i servizi sociali e sanitari dei diversi territori distrettuali;
- porsi come interlocutore diretto del sistema di prima accoglienza straordinaria (CAS), di esclusiva competenza governativa, che si sta gradualmente insediando in tutti i Comuni della regione.

Elenco dei materiali intermedi di approfondimento

- Documenti di contributi al *Documento Preliminare PSM 2.0 redatti da: Advisory Board, Consiglio di Sviluppo, Tavolo delle Società Partecipate, Unioni* (marzo-aprile 2018)
- *Documento Preliminare PSM 2.0*. (novembre 2017)
- *L'area metropolitana bolognese all'interno del sistema nazionale e regionale. Analisi di contesto* (novembre 2017)
- *Città metropolitana, Unioni e Comune di Bologna: insieme per costruire il PSM 2.0. Resoconto della fase preparatoria* (settembre 2017)
- *Le linee di indirizzo* (aprile 2016)
- *Verso il Piano Strategico Metropolitan. Resoconto degli incontri La Voce delle Unioni* (marzo 2016)
- *Il posizionamento di Bologna. La Città metropolitana di Bologna si confronta con le altre città italiane e europee* (marzo 2016)
- *Quale identità. La visione che i cittadini hanno del territorio metropolitano bolognese* (marzo 2016)
- *Report demografico. Sintesi delle tendenze demografiche nella Città metropolitana di Bologna Anno 2016*

Ai materiali di cui sopra, si aggiungono le produzioni video che si possono visualizzare sul sito della Città metropolitana di Bologna dedicato al Piano Strategico Metropolitan.

Il Sindaco della Città metropolitana di Bologna **Virginio Merola**

Il PSM 2.0 è stato elaborato dal gruppo di lavoro della Città metropolitana di Bologna costituito da:

Giacomo Capuzzimati (Direttore Generale), Giuseppe De Biasi (Capo di Gabinetto), Davide Bergamini (Ufficio Stampa), Fabrizio Boccola (Settore strutture tecnologiche comunicazione e servizi strumentali), Alessandro Delpiano (Area Pianificazione Territoriale), Ambrogio Dionigi (Gabinetto del Sindaco), Lucia Ferroni (Ufficio Pianificazione Strategica Metropolitana), Chiara Mazzanti (Segreteria tecnica Comitato Promotore Bologna 2021), Francesco Tentoni (Settore affari istituzionali e innovazione amministrativa), Giovanna Trombetti (Area Sviluppo Economico), Elena Soverini (Segreteria tecnica Comitato Promotore Bologna 2021), Laura Venturi (Area Sviluppo Sociale).

Referente scientifico PSM 2.0: **prof. Daniele Donati**

ADVISORY BOARD:

- prof. Mirko Degli Esposti Pro – Rettore Vicario
- prof.ssa Giuliana Benvenuti – Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica
- prof.ssa Giovanna Guerzoni – Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin"
- prof. Giovanni Leoni – Dipartimento di Architettura
- prof. Maurizio Sobrero – Dipartimento di Scienze Aziendali

Si ringraziano per il loro prezioso contributo i Presidenti delle Unioni dei Comuni, i Consiglieri delegati, il Consiglio metropolitano e la Conferenza Metropolitana, il Presidente, gli Assessori e i Direttori della Regione Emilia-Romagna, gli assessori e i dirigenti del Comune di Bologna, nonché tutte le relative strutture tecniche.

Infine si ringraziano i componenti del *Consiglio di Sviluppo* e del *Tavolo delle Società Partecipate* per aver partecipato attivamente alla fase di consultazione e predisposizione del presente documento.

CONSIGLIO DI SVILUPPO:

- Prefettura di Bologna
- Arcidiocesi di Bologna
- Diocesi di Imola
- AOSP - Azienda Ospedaliero Universitaria di Bologna Policlinico S. Orsola - Malpighi
- Azienda USL di Bologna
- Azienda USL di Imola
- Istituto Ortopedico Rizzoli –IRCCS
- Centro per l'istruzione adulti CPIA metropolitano
- Ufficio Scolastico Regionale-Ambito territoriale di Bologna Ufficio V
- Comitato Paritetico Metropolitano del Volontariato
- Forum Terzo Settore
- Rfi - Rete Ferroviaria Italiana
- Trenitalia - Gruppo Ferrovie dello Stato
- IBACN Istituto beni artistici culturali e naturali RER
- Camera di Commercio
- Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna
- Fondazione Cassa di Risparmio di Imola
- Fondazione del Monte di Bologna e Imola

- CGIL Bologna
- CGIL Imola
- CISL Area Metropolitana Bolognese
- UIL Emilia Romagna e Bologna
- COFIMI Emilia
- TIM.BO:
 - A.B.S.E.A.
 - AGCI Bologna
 - ANCEBOLOGNA
 - A.R.CO. BOLOGNA
 - CIA Bologna
 - CIA IMOLA
 - CNA BOLOGNA
 - CNA IMOLA
 - Coldiretti Bologna
 - Confagricoltura Bologna
 - Confartigianato
 - Assimpres Bologna Metropolitana
 - Confartigianato Imprese Bologna e Imola
 - Confcommercio Ascom Bologna
 - Confcommercio Ascom Imola
 - Confcooperative Bologna
 - Confesercenti Bologna
 - Confesercenti Imola
 - COPAGRI Bologna
 - FNAARC Bologna
 - Legacoop Bologna
 - Legacoop Imola
 - Unindustria Bologna

TAVOLODELLESOCIETÀPARTECIPATE:

- ACER Bologna
- Aeroporto Marconi
- Area Blu
- Autostazione di Bologna
- Bologna Fiere
- CAAB
- GAL
- Gruppo HERA
- Interporto di Bologna
- LepidaSpA
- SRM
- TPER

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Andrea Orlando, Capo di GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2018/1156

IN FEDE

Andrea Orlando

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Andrea Orlando, Capo di GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2018/1156

IN FEDE

Andrea Orlando

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 1053 del 03/07/2018

Seduta Num. 29

OMISSIS

L'assessore Segretario

Costi Palma

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi